Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno X n. 110

"COL DUCE E PER IL DUCE"

Giovedì 8 maggio 1941 - XIX

ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75 - Semestre L. 38, Trimestre L. 20 Estero: Anno L. 155 Sem. L. 80 - Trim. L. 40 - Un numero cent. 30, Arretrato cent. 50 - Direzione e Amministrazione via Carducci 7 - Tel.: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Il nemico nuovamente respinto con perdite nel settore di Alagi

Le nostre operazioni continuano a svolgersi intorno a Tobruch - Contrattacchi delle truppe assediate stroncati dalle nostre forze - Intense azioni aeree su Malta

Il Comunicato del Quartier Generale

Bollettino n. 336

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Formazioni del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato un aeroporto dell'isola di Malta.

In combattimenti aerei i cacciatori tedeschi hanno abbattuto nel cielo di Malta tre velivoli «Hurricane».

Nell'Africa settentrionale, continua lo svolgimento delle nostre operazioni intorno a Tobruch dove sono stati respinti contrattacchi nemici.

Azioni di pattuglie sul fronte di Sollum.

Durante le operazioni aeree contro la base di Tobruch, compiute in questi ultimi giorni, risulta affondata una altra nave nemica di medio tonnellaggio. La nostra caccia ha abbattuto nel cielo della piazza un velivolo tipo «Blenheim».

Velivoli britannici hanno compiuto incursioni su alcune località della Cirenaica: qualche vittima, lievi danni.

Nell'Africa orientale, un nuovo attacco nemico è stato respinto con perdite nel settore Alagi.

Le isole Cicladi

Mentre le truppe germaniche, scendendo probabilmente dall'isola di Lemno presidiata da vari giorni, occupavano Mitilene — l'antica Lesbo — e Chio, e Scio, ambedue isole grandi e fiorenti del numerosissimo arcipelago greco, poste a ridosso quasi della costa turca e racchiudenti quindi con la costa ellenica, l'ampio canale dell'Egeo in modo da controllare totalmente qualsiasi movimento marittimo nel le acque; gli armati italiani del Dodecanneso, prendendo le mosse da Stampalia, piantavano il tricolore su Amorgo, Anafe, Io, Tera, Nasso e Paro, le più meridionali e orientali delle isole Cicladi. Prodromo probabile di una estensione generale di occupazione a tutto l'arcipelago di tale nome, allo scopo evidente di tagliare qualsiasi infiltrazione — sia pure problematica — da Creta verso l'Egeo.

Le Cicladi: questo nome affolla la mente di ricordi scolastici datanti dall'epoca ginnasiale, quando la storia greca affastellava le vicende tra il leggendario e il realistico, sempre di sapore epico e favoloso, quasi che l'antichità ellenica fosse stata formata e composta unicamente di personaggi dai nomi altisonanti e dalla vita straordinariamente eroica. Le Cicladi, le *Kùklades* del classicismo, che si stringevano a circolo, a ciclo intorno alla famosa Delo — oggi Syro — mentre le Sporadi si disseminavano per il mare senza alcun nesso apparente l'una coll'altra. Ci vuole una bella immaginazione per ritrovare sia pure lontanamente un circolo, un ciclo, in quel dedalo di isole e isolotti e scogli che formano l'arcipelago ma tant'è, la Grecia ci ha assuefatti a ben altre fantasie in tutta la sua storia alquanto.... romanzata, sì che possiamo accettare anche questa similitudine.

I geologi, che non sanno di favole greche nè mitologiche, sostengono che tali isole pullulanti siano semplicemente i picchi maggiori di una catena montagnosa la quale univa il periodo preistorico l'Ellade alla sponda anatolica: catena che si è poi inabissata in causa di uno dei tanti moti tellurici dei quali si hanno del resto ancor oggi gli strascici nelle eruzioni vulcaniche nei terremoti che sconvolgono quasi periodicamente qualcuna di quelle terre. L'isola di San torino — l'attuale Téra — ha subito l'ultimo terremoto nel 1926.... e il piccolo cono che la sovrasta si vede anche oggi fumeggiare come un Vesuvio in miniatura. Certo è che i fondali marini dividenti l'una dall'altra le cento e più isole e isolette, non sorpassano i cinquecento metri: e che la composizione geologica di esse appare similare o almeno collegata nell'epoca di formazione.

La leggenda invece — e noi che non siamo scienziati, amiamo prestar fede piuttosto a questa, tanto le cose non mutano — vuole per esempio che Santorino, o Téra, sia sorta da una zolla di terra buttata a mare dalla nave Argo e rifiorita miracolosamente in modo meraviglioso fino a rendersi degna del primitivo nome di Kàlliste, la Bellissima. Come vuole che nell'isoletta di Io, la più piccola e squallida di tutte, abbia trovato morte e pace eterna di sepoltura il vecchissimo Omero, dopo aver percorso in lungo e largo l'Ellade misconoscente, cantando i fasti di Menelao e Achille e Agamennone e la bellezza mirabolante di Elena fedifraga e fatale. E così quasi ognuna delle isole ha la sua leggenda. Lo stesso nome di Santorino, che i veneziani davano a Téra — e che noi vorremmo ritornasse in onore, dopo tanti secoli di diverso vassallaggio — non è ben stabilito nella etimologia: pare tuttavia che derivi dalla corruzione di Santa Irena, Santa Pace datole da Marco Sanudo quando dopo vario battagliare, sui primi del 200, l'accolse sotto il gonfalone di S. Marco, insieme con Nasso e Amorgo e Anafe e Io.

Il fatto è che quasi tutte le Cicladi trascorsero un periodo storico burrascoso, contese fra Atene, Sparta e la Persia, cui successivamente si davano o ne erano conquistate, mentre qualcuna riusciva per qualche decennio a conservare una certa autonomia giocando bellamente — oggi si direbbe «con diplomazia».... — tra l'uno e l'altro contendente finchè dovettero sottostare alla signoria ateniese, cui le sottrasse Roma a suo tempo. Anzi, Nasso, o meglio lo specchio d'acque che la circonda, fu teatro di una decisiva battaglia navale fra Atene e Sparta, nel 367 a. C., durante la quale i Lacedemoni furono sonoramente battuti e di cui cominciò la definitiva caduta dell'imperialismo spartano.

L'impero bizantino ebbe le Cicladi in suo diminio, sebbene non sempre accettato volentieri; finchè all'epoca della quarta crociata, Marco Sanudo e più tardi Jacopo Barozzi non ne fecero Terre della Dominante destinate tuttavia a finire in mano ai Turchi alla fine del 1500, diventando, specialmente Paro, porti sicuri e muniti di ancoraggio per tutti i corsari, pirati e predoni della Mezzaluna. La loro liberazione dal giogo turco risale al 1832, quando furono aggregate alla Grecia risorta. Ma nelle molteplici rovine di templi, acropoli, monumenti, porti, rocche e castelli, insieme con i ricordi indelebili della civiltà ellenica, l'impronta di Roma e di Venezia è altrettanto visibile e indelebile, così come quella di Rodi.

La Grecia moderna nè ha fatto a poco a poco un grande agglomerato di piccoli agricoltori, di pastori, con qualche pescatore: e, strano, pochissimi marinai veri e propri, malgrado il mare sia l'elemento principale che unisce le strette lingue di terra. Saporosi i vini delle Cicladi e Nasso del resto vanta un antichissimo culto a Dionisio: ma ottimi anche gli ortaggi e gli ulivi e gli agrumi: e, recentemente importato, il cotone che vi si produce. Quanto a materie prime, non v'è chi non conosca — famosi fin dalla più lontana antichità — i marmi di Paro, le pozzolane di Tera; o, in altro campo, i tessuti di lana di Amorgo. Non mancano poi ferro manganese, zinco, argento e zolfo; tutto ciò, tuttavia, allo stato naturale. Graziose cittaduzze a Nasso e Pero: borgatelle e villaggi altrove, spesso arrampicati sui monti, che tuttavia non toccano mai i mille metri di altitudine, ad anfiteatro sul mare, oppure disseminati sulle coste frastagliatissime, in fondo alle insenature profonde.

Tale le Cicladi riconquistate dalle armi italiane. Ad occidente, a breve distanza le coste montuose dell'Ellade eubea: a oriente, quelle dirupate e sinistre della Turchia caria: a mezzogiorno, a non più di 150 chilometri in linea d'aria, l'isola di Creta, l'ultima roccaforte della sopraffazione inglese nelle acque greche; l'ultimo rifugio della *gloriosa* ritirata britannica dalla penisola greca. Fino a quando?

Carlo M. Caretta

La fulminea occupazione da parte di reparti delle Forze Armate dell'Egeo

(Da uno degli inviati speciali della «Stefani»)

ZONA DI OPERAZIONI, 7.

Con rapida azione, coronata da pieno successo le Forze Armate del l'Egeo hanno proceduto alla occupazione di sei importanti isole del gruppo delle Cicladi.

La sera del tre corrente un convoglio ha lasciato l'isola di Coo diretto alla occupazione. Erano imbarcati fanti, artiglieri, marinai e militi, come sempre nel più completo affiatamento.

Al mattino il convoglio fu presso l'isola di Amorgo, mentre gli aerei compivano le necessarie ricognizioni e lanciavano manifestini invitanti la popolazione alla resa e assicuranti che la libertà delle istituzioni e della moneta sarebbe stata rispettata.

Non fu opposta alcuna resistenza, anzi le nostre truppe furono festosamente accolte dalla popolazione mentre la occupazione veniva completata sul mezzogiorno.

Nel pomeriggio del tre furono occupate le isole di Anafe e di Io; il mattino successivo le isole di Nasso e di Santorino. Queste operazioni furono ugualmente precedute dalle solite ricognizioni e dal lancio di manifestini.

Anche in queste isole le nostre truppe furono accolte con la massima calma e con la più grande cordialità.

E' stata anche occupata Sira, la più importante isola delle Cicladi, sia per la sua posizione che per la sua ricchezza e la sua attrezzatura.

Le occupazioni si sono svolte con un ritmo veloce e con assoluta regolarità per merito della perfetta organizzazione.

Le Forze Armate dell'Egeo che si sono prodigate finora in tante azioni aeree e marittime e che hanno vissuto il glorioso episodio di Castelrosso cominciano a cogliere il premio delle loro luminose fatiche.

Notizie del Partito

ROMA, 7.

Sono stati citati i fascisti Paolo Brachieri, *segretario politico del Fascio di Combattimento di Pecorara (Piacenza) e* Vittorio Basile *segretario politico del Fascio di Combattimento di Pratola Serra (Avellino), eroicamente caduti in combattimento.*

* * *

Il Presidente del CONI ha disposto che i feriti di guerra siano ammessi alle tribune d'onore degli stadi e nei palchi d'onore dei teatri dove si svolgono spettacoli sportivi.

* * *

Quando nelle pubbliche manifestazioni sono eseguiti gli inni nazionali, i fascisti, dopo aver salutato romanamente debbono rimanere in posizione di attenti per la durata degli inni. Le norme fissate con il «Foglio Disposizioni» n. 1322 che stabilivano l'obbligo di mantenere il saluto romano durante le prime battute, sono pertanto revocate.

* * *

Secondo le direttive fissate dal Direttorio nazionale del Partito nel la riunione del 21 gennaio scorso, l'O.N.D. ha proseguito alla riorganizzazione dei dopolavoro comunali, rionali, di frazione, aziendali, interaziendali, di categoria, artistici, culturali e sportivi. Nei nuovi regolamenti sono previste numerose provvidenze a favore dei lavoratori.

* * *

Al secondo concorso nazionale dei complessi femminili di recitazione della GIL partecipano 49 comandi federali. Entro il 15 maggio avranno luogo a Torino, a Milano, a Venezia, a Bologna, a Roma, a Napoli ed a Palermo le gare di zona.

I complessi che risulteranno vincitori delle gare di zona converranno a Roma entro il mese di giugno per il concorso nazionale.

* * *

Tra le organizzazioni sindacali dell'agricoltura e dell'industria della provincia di Bergamo è stato stipulato un accordo di massima in base al quale le famiglie coloniche possono richiamare temporaneamente per i bisogni dell'agricoltura i propri congiunti impiegati nella industria, senza che questi perdano il posto attualmente ricoperto.

Viaggio a Zante

l'incantata isola veneta dove nacque il poeta dei Sepolcri

ZANTE, *maggio.*

Partendo da Brindisi è come raggiungere l'opposta sponda di un lago. Appena lasciata la costa italiana già si profilano all'orizzonte, azzurrognole e incipriate di neve, le montagne dell'Albania meridionale e le aspre catene dell'Epiro.

Non si prova la sensazione del distacco dalla terra: il mare non vi prende per sè a lungo ma vi lascia traghettare benignamente, su di un dolce tappeto che vi offre i toni più smaglianti d'azzurro e di verde.

Tutto è familiare qui intorno. I nomi delle terre che sorgono e si allontanano tra mare e cielo sono nomi sonanti di storia, pieni di fascino per l'istintivo amore che ci lega alla luminosa sorgente della nostra civiltà e alle gloriose vicende che hanno segnato nei secoli la incomparabile vita della stirpe, il fatale compiersi del nostro destino.

Corcira o Corfù, Lèucade o Santa Maura, Same o Cefalonia, Zacinto o Zante: dalle nebbie del mito ellenico che popola le isole di dee e di eroi omerici sorge, più viva ed umana, più sicura nell'impronta storica, la romanità sonante di opere e di battaglie cui segue, quasi senza soluzione di continuità, il meraviglioso cielo veneto che è ancora più nostro perchè è storia di ieri.

Sembra che la prua della nave avanzante verso le isole incantate, in mezzo a questa trasparenza azzurra, segua altre scie, invisibili ma certe; scie solcate nei secoli da triremi e da galeoni.

E prima ancora che i contorni dell'isola si definiscano all'orizzonte, Zante invia all'ospite il profumo della sua terra così antica e così feconda: un profumo intenso di aranci e di zagare, di tutti i suoi frutti e tutti i suoi fiori.

Ecco le tranquille, verdazzurre acque che separano l'isola dalla vasta terra del Peloponneso che appare, mollemente adagiata ad Oriente rossastra e solcata da venature viola.

Ecco la graziosa città bianca, incastonata nel verde rigoglioso dei suoi giardini, circondata di pendici coperte di ulivi, ai piedi del monte Skopos ergentesi a forma di cono.

E' questa la terra che Ugo Foscolo cantò con tenerezza filiale, è questo il mare azzurro della sua nostalgia, questo il panorama incantato della sua giovinezza.

Ecco il piccolo porto odoroso di droghe e di legni incatramati, dominato dal castello veneziano che, dall'alto di una collina, eleva i suoi ruderi a guardia perenne.

E' un castello che ha molto combattuto, molto vissuto e molto atteso.

Le sue pietre furono squadrate nel 1185 sotto la signoria dei Principi di Brindisi, videro il dominio degli Orsini, Conti palatini di Cefalonia, e quello dei Tocco; tutti signori e soldati d'Italia, aristocrazia della nostra razza.

E dal 1484 fino al 1797 sul Castello ha sventolato sempre e sempre vittorioso sul turco, il gonfalone di S. Marco.

Quanti anni! E che profonda impronta nella terra, nelle cose, negli uomini!

Che cosa sono i 77 anni di dominio greco su questa come sulle altre dello Jonio in confronto dei 313 anni durante i quali Venezia tenne e fece fiorire isole?

Che cosa in confronto degli otto secoli di complessivo dominio italiano aggiunti ai secoli del dominio di Roma?

Nè il breve passaggio dei Vandali e dei Turchi, nè l'effimero dominio francese, nè quello inglese, hanno potuto deturpare il volto veneto di Zante.

Invano si tentò di staccare le isole dalla loro tradizione, farne un mondo a parte, avulso dall'Italia come dalla Grecia; invano ebbe vita la «Repubblica delle sette Isole» di pretta marca francese, cui l'ipocrisia britannica sostituì niente di meno che gli «Stati Uniti delle Isole Ionie», organizzazione molto liberale in apparenza ma in realtà schiacciata dal tallone britannico.

E non vi è da stupirsi che l'Ammiragliato inglese ponesse gli artigli su queste Isole che dominano l'ingresso dell'Adriatico: con il possesso delle Ionie si completava mirabilmente il sistema di frecce puntate su di noi da Malta e da Capri; si aggiungeva un contropaletto alla serranda di Gibilterra.

Non avevano scelto soggiorni tristi e malsani, i Lords Alti Commissari in questi paraggi di casa nostra.... ma il loro soggiorno nei giardini incantati, all'ombra dei mandorli e degli ulivi fu breve.

Veniva dalle coste d'Italia il clamore delle barricate, alitava il vento delle insurrezioni. Giunse sin qui, ed i continui moti popolari contro il dominio inglese indussero Londra, nel 1863, al «magnanimo» dono delle Isole alla Grecia.

Non era possibile agire altrimenti, nel momento in cui tutto il mondo civile si appassionava alla causa ellenica che tanti giovani di ogni paese infiammava e conduceva a seguire l'esempio di Santorre di Santarosa.

Del resto che importava che su Corfù, Zante, Cefalonia e Santa Maura sventolasse o meno l'Union Jack? Era passato ormai il tempo del Capodistria, passato quello dell'onesto e fiero bavarese: la Grecia degli eroi era morta, nasceva la Grecia dei mercanti, che entrava nell'orbita della Sterlina e che sarebbe stata — tutta intera — una colonia inglese.

L'ultimo gesto di questo asservimento è stato stroncato. Ora la Grecia ritroverà sè stessa e le Isole dello Ionio torneranno nel solco della loro storia, nella grande vena da cui hanno assorbito per secoli la vita.

Ponendo piede nella terra di Zante si ha la sensazione di questo «ritorno».

Non è tipicamente italiana la via lunga, diritta, che attraversa la città, fiancheggiata di antiche case nobiliari in stile veneziano e di moderni edifici chiari, mediterranei? La gente passeggia sotto i portici, quasi senza accorgersi che le vetrine dei negozi sono vuote perchè c'è stata la guerra.

Qui la guerra ha avuto un riflesso economico ma non ha inferito, non ha lasciato dietro di sè mucchi di macerie. La guerra è di ieri e sembra ormai lontana di anni. E poi è tanto sereno il cielo, tanto profumata la brezza che sbocca nelle quiete stradine bianche dai giardini colmi di fiori e di pampini della dolcissima uva di Corinto.

Anche i nostri avieri, le camicie nere, i soldati, si aggirano a loro agio, tra la gente che non stenta a capirli.

Parole venete sono rimaste, malgrado gli anni e gli eventi, nel vivo e spontaneo sgorgare del dialetto. E sotto qualunque dominazione i cognomi veneti furono qui onorati come infallibile crisma di nobiltà.

Gente serena e cordiale gente del nostro stampo.

Volentieri accompagnano il forestiero all'umile casa che è la mèta prima di chiunque approdi in questa isola.

Ecco la piccola dimora bianca dove nacque il cantor dei Sepolcri: un planterreno ed un piano; sportelli di legno in luogo delle persiane; una piccola lapide sulla parete bianca di calce.

E' tutto.

Qui egli vide la prima luce, e questa smagliante luce mediterranea gli accese l'anima di poesia e di grandezza

Qui ebbe inizio la sua vita così nobile e fervida e intensa.

Da quel lontano febbraio 1778 quanto cammino, quale epopea di nostra gente!

Gli italiani hanno ascoltato la sua esortazione appassionata. E' venuto il tempo in cui, come non mai, gli italiani sono vicini alla loro storia. E la gioventù, infiammata dalla sua poesia, ha combattuto a Venezia, è accorsa alla difesa di Roma, si è battuta a Calatafimi e a Villa Glori.

Poi i ragazzi della «sua» università di Pavia sono andati più lontano, nella boscaglia somala sulle Sierre di Spagna, sulle aspre montagne dell'Epiro.... ed ora son qui, dinanzi alla sua culla, venuti in pellegrinaggio, quasi a sciogliere un voto, non stanchi di tante battaglie e di così lungo cammino.

E come avrebbero potuto non venir qui, dove si è accesa la scintilla di un così grande amore per l'Italia? E come potrebbe non esserci familiare la terra dove nacque il Poeta della nostra giovinezza, colui che nell'ora del dolore, incarnò l'anima stessa della Patria che non voleva e non doveva morire?

Anche la sua culla ora torna a noi.

Si compie, in questo tempo di guerra e di gloria, un mirabile disegno del destino.

Tornano e torneranno a noi le terre che generarono i nostri migliori, le terre dell'Occidente e dell'Oriente che diedero all'Italia Garibaldi, Tommaseo, Foscolo.

E' la razza che ritrova i suoi sepolcri e le sue culle è l'Italia che richiama a sè tutti i suoi figli.

V. Branzoli Zappi

Roosevelt ricoverato in casa di salute

BERNA, 7.

Si ha da Washington che il presidente Roosevelt è entrato in una casa di salute.

Da qualche tempo — si specifica — il Presidente aveva dato evidenti segni di stanchezza e di disagio che non erano sfuggiti ai suoi più vicini collaboratori.

I medici, interpellati, hanno giudicato necessario che il Presidente rimanga per un periodo di tempo, del quale non si può adesso prevedere la durata, in cura in una casa di salute.

La notizia ha suscitato, in tutti gli Stati Uniti, viva impressione.



L'ANNESSIONE DI LUBIANA

L'OMBRA DI CLEMANCEAU: — Ti ricordi quando dicevamo che l'Italia avrebbe potuto aspirare più alla luna che avere la Slovenia?
L'OMBRA DI WILSON: — Bella figura, ci abbiamo fatto!

Ripetuti violenti attacchi dell'Arma aerea tedesca sui porti di Gran Bretagna

BERLINO, 7.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

«L'Arma aerea ha compiuto, anche nella scorsa notte, con fortissime formazioni di aerei da combattimento, violenti attacchi contro cantieri, fabbriche di armamenti e aziende addette all'approvvigionamento nel porto della Clyde. Un grande numero di bombe dirompenti ed incendiarie ha prodotto nuove gravi distruzioni soprattutto nel centro di costruzioni navali di Glasgow.

Altri efficaci attacchi aerei sono stati condotti contro i porti, gli impianti ed i cantieri di Liverpool, Newcastle e Plymouth, come pure contro altri porti sulle coste meridionali e sud-orientali britanniche.

Nel corso di attacchi contro aerodromi nell'Inghilterra sud-orientale aerei da combattimento hanno incendiato aviorimesse e ricoveri per la truppa, distrutto e danneggiato un certo numero di apparecchi giacenti al suolo.

Nella zona di mare attorno alla Inghilterra una nave mercantile di 10 mila tonnellate ha ricevuto tre bombe in pieno. Si può senz'altro contare sulla sua perdita Un secondo grosso bastimento è stato gravemente danneggiato con bombe.

Durante azioni di cacciatori tedeschi contro l'Inghilterra e durante tentativi di incursioni aeree del nemico sui territori occupati e nel golfo tedesco, il nemico ha perduto 7 apparecchi da caccia e 2 da combattimento, come pure 6 palloni di sbarramento. Nell'Africa settentrionale un nuovo contrattacco di poderose forze britanniche contro le truppe tedesche ed italiane penetrate nelle fortificazioni di Tobruch si è concluso con forti perdite del nemico.

Sull'isola di Malta aerei tedeschi da combattimento hanno replicatamente rinnovato nella giornata di ieri gli attacchi contro l'aeroporto di Luca. Colpi in pieno sono stati centrati sulla pista di lancio, sugli spiazzi di atterraggio, come pure su aviorimesse e ricoveri per la truppa. Si sono verificati parecchi vasti incendi. Durante un attacco notturno di aerei da combattimento e da picchiata tedeschi sul porto di La Valletta, è stato soprattutto gravemente colpito il cantiere statale. Apparecchi da caccia tedeschi hanno abbattuto sull'isola tre aerei britannici.

Il nemico ha effettuato nella scorsa notte, con deboli forze, inefficaci azioni di molestia su diverse località del territorio costiero della Germania nord-occidentale. Non si sono verificati nè danni all'economia bellica nè di carattere militare.

Nel periodo di tempo dal 30 aprile al 6 maggio, il nemico ha complessivamente perduto 55 apparecchi. Di questi ne sono stati abbattuti 30 in combattimento aereo, 10 da unità della Marina da guerra e 4 dall'artiglieria contraerea, il resto è stato distrutto al suolo.

Durante lo stesso periodo di tempo sono andati perduti 38 nostri apparecchi».

Si apprende che nelle prime ore di questa mattina, durante un violento combattimento aereo, sono stati abbattuti da Messerschmidt tedeschi sul Canale, ad est di Dover, sei Spitfire britannici senza che gli aerei germanici avessero a subire alcuna perdita.

Gli insuccessi e le batoste subite dagli inglesi sia nel campo militare come in quello politico, che in queste ultime settimane si sono susseguite con ritmo allarmante, persino a giudizio degli ambienti londinesi più ottimisti, stanno al centro dell'interesse della stampa tedesca, che registra gli ultimi avvenimenti sui vari settori dello scacchiere europeo ed extra europeo.

All'inasprimento degli attacchi aerei sull'isola e nei mari battuti dalla flotta britannica e le conseguenti irreparabili falle nel complesso economico, industriale e marittimo dell'impero, si aggiunge la definitiva catastrofe balcanica sul cui teatro di operazioni le truppe italo-tedesche stanno ora compiendo l'occupazione dell'ultime isole ed effettuando il rastrellamento dello ingente bottino di guerra abbandonato dai britanni.

Con questo, l'Egeo e la sua importantissima zona d'influenza sono completamente liberati dagli inglesi. Le meschine argomentazioni del ministro Eden che, per scolparsi davanti alla Camera, getta la responsabilità della disfatta sui serbi e sui greci, trovano da parte di questa stampa severo biasimo, poichè si osserva come il ministro britannico dopo essersi buttato a capofitto nell'avventura a spese dei due popoli, cerca ora di giustificarsi davanti all'opinione pubblica del suo Paese con argomenti da salotto.

Ma, stando ai fatti concreti, i giornali mettono in rilievo, sotto vistosi titoli, l'incalzare degli avvenimenti nell'Iraq dove le cose diventano veramente serie. A riprova di questo si dà notizia dei tentativi di sabotaggio fatti contro l'oleodotto di Mossul che gli agenti inglesi avevano l'intenzione di far saltare.

Ciò significa per questa stampa che i britanni giudicano ormai la situazione in tutta la sua gravità e sono rassegnati a perdere il perdibile anche laggiù. L'accerchiamento di 3 mila soldati inglesi ed australiani presso Habaniyeh, secondo notizie giunte da Beyruth, fornisce il senso delle proporzioni della lotta che si sta combattendo in quel settore.

Altre, per i britanni invero poco confortanti notizie, giungono ad Atene dall'Egitto e dalla Palestina, dove le dimostrazioni antiinglesi assumono un carattere sempre più violento.

La gravità del fermento arabo si è accentuata nelle ultime 24 ore, in seguito all'appello lanciato dal Gran Muftì di Gerusalemme ai combattenti arabi

Le minime perdite subite dalla Germania nella guerra balcanica sono oggi l'argomento dei commenti di diversi giornali. Le *Münchner Neueste Nachrichten* mettono in rilievo come nella storia delle guerre non esista esempio di una campagna così importante e così difficile con perdite tanto minime. Questa circostanza, che raddoppia gli effetti del colpo subito dal prestigio inglese in seguito alla disfatta, viene falsata con ogni mezzo dalla stampa inglese ed americana, che cerca di far credere che i dati resi noti dal Führer non corrispondono a verità. La propaganda britannica è tanto più dolorosamente colpita in quanto non aveva esitato a propagare a suo tempo le più fantastiche notizie circa le perdite tedesche.

Per di più, i bellicisti devono fare poi ogni tentativo per ingannare quanto più possibile l'opinione pubblica del loro Paesi perchè, se il popolo inglese venisse a conoscere la verità, il crollo morale sarebbe inevitabile.

«*Anche questa volta* — scrive il «Völkischer Beobachter» — *il linguaggio dei fatti ha liquidato le speculazioni di Churchill che con la sua avventura balcanica si riprometteva di deviare dall'isola britannica l'attenzione del Comando Supremo tedesco. Invece si è verificato proprio il contrario e il popolo inglese ha dovuto accorgersi che di pari passo coi successi nei Balcani, è aumentata la pressione tedesca contro l'isola sempre più colpita dalle forze navali e aeree tedesche che la stringono in un cerchio di ferro*».

Nell'occuparsi delle ripercussioni prodotte in Gran Bretagna dalla situazione dell'Iraq, le *Münchner Neueste Nachrichten* rimarcano che la gravità delle notizie che giungono in Inghilterra sulle operazioni in quel settore, rende Londra sempre più preoccupata e incerta. «*Anche il fatto* — prosegue il giornale — *che, a scopo preventivo, da parte ufficiosa inglese è stato più volte ripetuto che la battaglia per il Mediterraneo è molto meno importante di quella per l'isola e per l'Atlantico, ha notevolmente indebolito la posizione inglese nel vicino Oriente dando luogo a crisi di sfiducia, soprattutto in Turchia ed in Egitto*».

Durante il viaggio in Ispagna il console americano a Glasgow ha comunicato ad un gruppo di giornalisti le impressioni riportate durante il suo soggiorno in Inghilterra. Richiesto in merito agli attacchi aerei tedeschi, il diplomatico nord-americano ha dichiarato che essi sono letteralmente disastrosi.

Il morale della popolazione, specie di quella delle zone maggiormente colpite dagli attacchi, rasenta quello della disperazione.

Il terrore per gli attacchi tedeschi è tutt'altro che diminuito.

«*Le strade di Londra* — ha dichiarato il diplomatico americano, ben noto per la sua anglofilia — *sono seminate di crateri. Ovunque si vedono case diroccate o addirittura rase al suolo. Il numero dei senza tetto aumenta continuamente. Interi quartieri di Londra sono senza luce senza gas e senza acqua potabile. Le masse dei senza tetto si muovono solo a fatica sulle vie piene di buche e di macerie*».

Commentando il ridicolo appello rivolto a mezzo della radio, dalla principessa Giuliana d'Olanda ai marinai olandesi per esortarli ad entrare al servizio della flotta mercantile britannica, lo *Zwölf Uhr Blatt* osserva come sia facile ed agevole per chi, come la principessa, sta al sicuro in America, incitare i marinai a navigare sulle pericolose rotte battute dalle navi inglesi.

«*La battagliera principessa olandese* — continua ironicamente il giornale — *non è dunque ancora soddisfatta dei sacrifici cui è stato sottoposto il suo Paese per colpa dei britanni che ora ne affamano la popolazione civile; essa vorrebbe sacrificare alla perduta causa britannica anche i superstiti marinai olandesi*».

In merito alla fuga dei membri della Famiglia Reale d'Olanda, il giornale berlinese, sulla scorta di documenti rinvenuti nell'ufficio del commissariato straordinario francese di Calais, informa che in quei giorni ben 15 apparecchi erano tenuti sempre pronti sulle piste di decollaggio per trasportare in Inghilterra il «prezioso carico» al primo allarme di frontiera.

Concludendo, l'organo tedesco sottolinea che tali documenti dimostrano chiaramente come i governanti olandesi avessero, già da allora, deciso di abbandonare al loro tragico destino popolo e Paese, nonostante le ripetute solenni promesse fatti dagli stessi componenti della Famiglia Reale di non voler abbandonare l'Olanda qualunque cosa accadesse.

La follia imperialista degli Stati Uniti

ROMA, 7.

Quale sia lo stato d'animo imperialista che domina in questo momento a Washington lo indica chiaramente il discorso pronunciato dal sen. Pepper il quale ha chiesto che le forze nord-americane, d'accordo con le forze britanniche, procedano alla immediata occupazione dell'Islanda, delle isole del Capo Verde, delle Canarie, di Singapore e di Dakar.

Il senatore Pepper ha chiesto che la flotta inglese e la flotta nord-americana formino apertamente nel Pacifico una flotta unica e stabiliscano l'accerchiamento del Giappone.

Una ventata di imperialismo mondiale sconvolge lo spirito nord-americano. L'ebbrezza di Roosevelt ha contagiato migliaia di dirigenti nord-americani.

Il contagio si diffonde attraverso la propaganda alla massa del popolo, il quale è toccato negli istinti, nei sentimenti, negli appetiti ed è stordito col miraggio di una egemonia mondiale sull'Europa, sull'Asia, sull'Africa, sui continente americano e sulla Inghilterra medesima.

ANACRONISMI

Dunque il signor Franklin Delano Roosevelt ha decretato che la casa natale del professor Woodrow Wilson, il primo Presidente guerrafondaio e imperialista della Repubblica stellata, l'uomo dei famosi quattordici punti, di Versaglia e della Società delle Nazioni, sia considerata monumento nazionale. Forse Roosevelt, che non deve aver troppa fiducia nella riconoscenza del popolo americano per i suoi bellicosi propositi d'intervento, ha voluto in certo qual modo, con le tardive onoranze decretate a Wilson, onorare se stesso che vorrebbe vantarsi di aver preso a modello, per la sua politica di bellicista arrabbiato e fanatico, quella del professor Wilson che, nella passata guerra mondiale, portò gli Stati Uniti all'intervento a fianco dell'Intesa.

Ora, a parte il dubbio gusto di questa trovata propagandistica, non è chi non veda quanto inopportuno sia stato questo richiamo al vecchio filosofo della fosa democrazia libertaria, proprio nei giorni in cui quel capolavoro di stupidità e d'ignoranza escogitato dall'emerito professore dell'Università di Princeton, è andato definitivamente a catafascio, mentre l'Italia, quell'Italia che avrebbe dovuto rimanere esclusa per sempre dal dominio adriatico e dalla influenza balcanica, si afferma vittoriosamente per forza d'armi e saggezza di leggi unica padrona delle sponde adriatiche e riafferma, in pieno accordo col suo grande alleato, la sua forza di espansione territoriale e politica in quei Paesi che fanno parte della sua naturale zona d'influenza.

Gli è che il professor Wilson era destinato, come tutti gli illusi, a veder scomparire tutte le arbitrarie costruzioni della sua fantasia, malata di filosofeggiante megalomania. La sua morte stessa, avvenuta come è noto il 4 febbraio 1924, poteva quasi ricollegarsi al primo colossale fiasco della sua politica antitaliana, poi che pochi giorni prima il genio di Mussolini aveva dato Fiume all'Italia. Ma questo non fu che un principio e via via tutti i bei castelli di carta costruiti quasi coi fogli dei suoi sballati trattati di diritto internazionale, se ne sono andati al soffio robusto del vento della storia, di una storia che è fatta non di dottrina campate in aria, ma di realtà vive e di sanguinosi sacrifici.

Per questo l'amena trovata di Roosevelt lascia come al solito il tempo che trova: non crediamo che i buoni americani si faranno a pezzi per andare in pellegrinaggio a quella casa che, nelle intenzioni del nostro bravo Presidente, dovrebbe essere quasi il luogo santo dell'interventismo americano; ma anche se così fosse, non sapremmo davvero far altro che sorridere, poi che ciò dimostrerebbe ad usura che i cittadini degli Stati Uniti voglion fare concorrenza ai britanni nell'incapacità a comprendere le lezioni della storia.

I tempi sono piuttosto mutati dal 1917 e ogni intervento dei rinsecchiti miliardari di Nuova York o dei corpacciuti gangster di Chicago, non può mutare d'un filo la realtà dura della Gran Bretagna: anche se in suo aiuto scendessero i bellicosissimi abitanti di Marte, Londra non potrebbe per questo fare a meno di perdere, domani, tra un mese o tra un anno, la guerra che ha voluto scatenare; perchè dietro l'Asse è oggi l'Europa intera, un continente forte, ricco, compatto e risoluto, che si appoggia inoltre sulle risorse economiche dell'Asia e domani dell'Africa e su di una formidabile posizione strategica.

Questo nel suo letto deve oggi meditare il signor Roosevelt, al quale raccomandiamo di curare la sua preziosa salute, poi che non vorremmo seguisse anzitempo l'esempio del suo amato maestro, che nel 1919, appena compiuto il capolavoro di Versaglia, fu preso da una paralisi e non si rimise più in piedi. Come si vede i precedenti di Wilson non son davvero fatti per incoraggiare.

Intanto Roosevelt, visto che dovrà per qualche tempo almeno starsene zitto, ha lanciato sull'agone oratorio un altro dei suoi giannizzeri: questa è stata la volta del ministro della guerra Stimson che, ingenuo o malaccorto, ha finito col dire che è necessario istituire i convogli se non si vuole che tutti i bei soldi spesi dal popolo americano in armamenti vadano a finire in fondo al mare.

A parte ogni legittima riserva sull'utilità dei tanto sospirati convogli, ecco che per bocca non sospetta il mondo ha conferma di quanto da tempo andiamo dicendo: il mondo vede cioè una volta di più a quale miserevole affare di dollari e di sterline si riduca in definitiva quell'intervento americano che, sulle labbra sorridenti di Roosevelt come su quelle irose di Churchill, prendeva l'apparenza di una disinteressata e magnanima crociata libertaria.

Forse è un po' tardi e anche Stimson come Roosevelt si dimostra fuori del tempo: tardi perchè il mondo non aveva bisogno di questa conferma: tardi perchè i passi fatti dagli Stati Uniti sulla via della guerra sono ormai molti e non è detto che gli americani riescano al momento buono, quando cioè le cose si metteranno male anche per loro a tirarsi indietro.

Di fronte all'Asse le ritirate strategiche si sono dimostrate, per informazioni rivolgersi al n. 10 di Downing Street, di una efficacia piuttosto modesta e, come ognun sa, si sono molto spesso concluse in disastri.

Ripercussioni delle vittorie dell'Asse

Accenni al dissolvimento della politica panamericana

TEGUCICALPA, 7.

La stabilizzazione dell'ordine politico interno, rendendo possibile la realizzazione dei piani tendenti al trionfo dell'indipendenza economica, acutizza e avvia verso una forma organica la resistenza del Paese allo sfruttamento esercitato dagli Stati Uniti sull'Honduras, che si realizza essenzialmente per quanto riguarda il commercio bananiero.

«L'oro verde dei Tropici» come vengono considerate sui grandi mercati le banane, fornisce ampia materia di sfruttamento al trust nord-americano «United Fruit Company», per mezzo del quale gli Stati Uniti che esercitano il 90 per cento del commercio mondiale delle banane, pretendono considerare l'Honduras, una delle zone più produttive di banane, alla stregua di una provincia economica dell'America del Nord.

Le banane infatti costituiscono il 75 per cento della cifra globale dell'esportazione del Paese che nel 1938 ne fece partire dai suoi porti 2 milioni 138.000 quintali. D'altro lato circa tre quarti del commercio estero della Repubblica si svolgono con gli Stati Uniti, che, non contenti dell'influenza esercitata nel campo economico e finanziario, vorrebbero estenderla anche in quello politico.

Ma tutte le forze attive del Paese si stanno coalizzando per liberarsi dalla schiavitù della finanza americana, esercitata attraverso il trust bananiero, per il raggiungimento dell'indipendenza economica e politica che solo possono garantire l'avvenire dell'Honduras.

Lo scacco che, sia pure indirettamente, la politica americana ha subito in seguito agli ultimi avvenimenti militari europei, ha avuto la sua ripercussione anche in questo piccolo Paese centro-americano, dando occasione a parecchie ed esplicite manifestazioni di ostilità per la Repubblica stellata.

Il punto di vista cileno sull'affare dei vapori danesi

SANTIAGO, 7.

Negli ambienti politici di questa capitale è stata in questi giorni ampiamente commentata la risposta data dal Ministero degli Esteri alla Danimarca a proposito della requisizione delle tre navi danesi «Frida» «Lota» e «Helga», che avevano suscitate tante discussioni nelle scorse settimane.

Il punto di vista cileno risulta fissato dalle seguenti argomentazioni: partendo dal presupposto che non è giusto che i paesi neutri debbano subire le conseguenze di conflitti che non li riguardano e che anzi il diritto dei neutri autorizza ad applicare tutti quei provvedimenti tendenti ad alleviare gli eventuali disagi, il Cile si è ritenuto autorizzato ad usare per le necessità del proprio traffico mercantile, gravemente danneggiato dalla rarefazione di mezzi di trasporto marittimi causata dalla battaglia dell'Atlantico, le navi dei paesi implicati nel conflitto che si trovavano nei suoi porti. Nel prendere questa misura esso fa appello alla dichiarazione sottoscritta dai paesi sudamericani nell'autunno 1939 in occasione della riunione della Consulta di Panama. Il Ministro degli Esteri cileno fa inoltre osservare che il Governo non ha inteso espropriare le navi danesi, ma al contrario, invece di lasciarle inoperose nei porti, con pregiudizio per la conservazione delle navi stesse, esso le ha assunte al proprio servizio dichiarandole di pubblica utilità per tutta la durata della guerra e impiegandole al traffico che è di vitale importanza per l'economia del paese, duramente provata dalle conseguenze del conflitto. In tale uso il Cile si impegna a pagare ai legittimi proprietari l'indennità relativa al nolo delle navi e nel frattempo assume a suo carico il mantenimento del personale di bordo. Il ministro cileno conchiude auspicando di poter giungere presto a un accordo con i rappresentanti danesi.

Il commercio estero della Turchia

ANKARA, 7.

«L'Eco di Roma» informa che nel primo trimestre 1941 le importazioni della Turchia ammontavano a 18 milioni 780 mila lire turche e le esportazioni a 46 milioni 60 mila. Confrontando queste cifre con quelle degli stessi periodi dei dieci anni precedenti, si osserva una diminuzione delle importazioni del 20 per cento e un aumento delle esportazioni del 70 per cento. «L'Eco di Roma» ricorda che l'Inghilterra prima della dichiarazione di guerra dell'Italia era la più forte compratrice sul mercato turco assorbendo da sola più di tre quarti delle esportazioni: ora la guerra nel Mediterraneo ha paralizzato i traffici tra la Turchia e la Gran Bretagna.

Una «holding» per i petroli in Germania

BERLINO, 7.

Nel quadro del Piano quadriennale è stata fondata a Berlino — a quanto informa «L'Eco di Roma» — una «holding» per l'estero sotto il nome di «Continentale Oel-Aktiengesellschaft» per garantire gli interessi petroliferi tedeschi. Hanno partecipato alla fondazione di questa Società gli industriali tedeschi del petrolio e delle aziende minerarie del carbone e della lignite. Il capitale è di 80 milioni di marchi; di essa 50 milioni di marchi sono rappresentati da azioni di fondatore con 50 voti ciascuna; gli altri 30 milioni sono rappresentati da azioni al portatore e sono stati sottoscritti da un consorzio bancario, del quale fanno parte la Deutsche B., la Dresdern, la Berliner Handelsgesl, la Reichskreditges. Queste azioni al portatore saranno offerte al pubblico attraverso le Borse. Presidente della nuova Società è il Ministro dell'Econimia del Reich e Presidente della Reichsbank, Funk. «L'Eco di Roma» riferisce che la nuova Società, il cui capitale può essere portato a 120 milioni, si proponga l'acquisto delle partecipazioni belghe e francesi alle imprese petrolifere romene; nonchè l'assunzione di partecipazioni dirette nel campo dell'industria petroliera. Tuttavia la Società non esplicherà alcuna azione nel campo della benzina sintetica ma resterà in stretto contatto con le industrie dei carburanti sintetici.

L'estrazione dello zucchero dal legno

OSLO, 7.

In Norvegia e in Svezia si conducono studi per estrarre lo zucchero dalla cellulosa o addirittura dal legno. «L'Eco di Roma» informa che il prof. Samuelsen di Oslo ha rilevato che i nuovi metodi potranno consentire di ricavare dal legno fino al 70 per cento di cellulosa. Dato che la produzione della cellulosa si aggira in Norvegia sulle 400 mila tonnellate all'anno, che corrispondono a due milioni di metri cubi di legname, sarebbe possibile ottenere agevolmente circa 600.000 tonnellate annue di zucchero.

Come l'organismo assimila gli elementi chimici

BERLINO, 7.

Nuovi esperimenti fatti in Germania permettono di seguire il processo di assimilazione degli elementi chimici nell'organismo degli esseri viventi. In tutti i tentativi si partì dal fosforo il quale è contenuto, in forma organica, in tutti gli organi e nelle ossa. A tale scopo non si è peraltro adoperato del fosforo comune, ma di quello radioattivo, preparato secondo i nuovi procedimenti. L'organismo lo assimila in forma eguale all'altro, ma non in grado di produrlo da solo.

Perciò le quantità di fosforo radioattivo trovate nell'organismo servirono ad indicare la capacità di assimilazione di quest'ultimo

Per gli esperimenti vennero presi dei topi. Ad essi venne iniettato nella coda il fosforo radioattivo e dopo 72 ore gli animali furono uccisi. Alcuni organi e parti dello scheletro inceneriti messi in soluzione e da essi estratto il fosforo, che venne separato da quello radioattivo.

In questo modo si potè fissare la velocità con la quale il fosforo avanzò nei singoli tessuti, sostituendosi a quello già contenuto. Nei singoli organi la velocità di assimilazione è più grande che nello scheletro. La massima rapidità di assimilazione si incontrò nella milza, nel fegato, mentre nel cervello è notevolmente minore.

Un film in cui si vedono rivivere gli organismi morti

MOSCA, 7.

Un nuovo film di volgarizzazione scientifica è apparso sugli schermi della capitale, illustrante le ricerche di un gruppo di scienziati sovietici.

Attraverso una serie di esperienze si assiste alla «rianimazione degli organismi», come specifica il titolo del film. Gli spettatori possono vedere come il cuore d'un cane, staccato dal corpo, sotto l'influenza di uno speciale ambiente, continua a battere allo stesso ritmo di quando faceva parte dell'intero organismo vivente. Successivamente appare una testa di cane, anch'essa staccata dal corpo. Questa esperienza si realizza nella seguente maniera: una serie di disegni animati mostrano il processo attraverso il quale è stabilita la circolazione artificiale, che ha il potere di rianimare la testa. Poi lo sperimentatore ne sollettica il naso con una piuma di uccello e la testa si mette a grugnire, come se appartenesse ad un cane vivo; ne strofina la gola con un batuffolo di cotone impregnato di acido citrico, e viene fuori la lingua per leccare il liquido. Infine gli occhi si chiudono sotto l'influenza d'una luce troppo viva.

Corona questa serie di impressionanti esperienze la rianimazione di un intero organismo, cioè d'un cane che il film ha precedentemente mostrato morto. Infine il film mostra dei cani, perfettamente viventi, la cui rianimazione per mezzo della circolazione artificiale del sangue risale a qualche anno.

Un'orchestrina di scimmie

ZURIGO, 7.

Secondo informa l'agenzia «Centraleuropa», un proprietario di caffè di Buenos Aires, evidentemente dall'inventiva brillante, decise di far lavorare nel suo locale un'orchestrina da giazzo formata non di negri o altra gente di vario colore ma addirittura di scimmie. La cosa andò bene al primo concerto, ed il pubblico non mancò all'originale richiamo. Ma al secondo concerto le scimmie si precipitarono sull'uditorio facendo in esso ricca distribuzione di morsi e di pugni Naturalmente il terzo concerto è stato rimandato a tempo indeterminato.

Popoli che tornano alla ribalta

I morlacchi

ZAGABRIA, 7.

Gli sconvolgimenti e i mutamenti politici della penisola balcanica, hanno portato alla ribalta europea quel mosaico di razze che ne formava l'instabile e turbolenta compagine e che, sotto i colpi di ariete degli eserciti dell'Asse, si è immediatamente dissolto nelle sue varie componenti.

Smembratasi così la Jugoslavia, si sono delineate le differenze fondamentali fra le popolazioni che la costituivano, e si è potuto constatare che, per quanto fortissima, la infiltrazione slava nella Dalmazia, se vera conquista vi fu da tale parte, si limitò al litorale e alle isole. Dominatori nella regione montana sono ancora oggi i discendenti della razza autonoma che molti secoli prima dell'invasione slava, si erano stabiliti in tutta la regione: i Morlacchi, appartenenti ad uno dei più importanti gruppi illiro-romani. Il primo contrasto che s'impone è quello fisico: infatti, il tipo «dinarico», che porta nette le stigmate degli illiri romanizzati, è bruno, alto e di robusta costituzione, mentre il tipo nordico-baltico al quale appartengono in linea generale gli slavi, è biondo, di media statura, di debole complessione.

Fu la debolezza morale e spirituale, conseguenza di quella fisica, ad impedire all'elemento slavo di impadronirsi completamente della Dalmazia, imponendo linguaggio e tradizioni. L'assorbimento dei Morlacchi, se avvenne parzialmente per quanto riguarda gli abitanti della costa, fu reso impossibile dalla fiera e sistematica resistenza opposta dal gruppo rifugiatosi nella parte montana.

Li ritroviamo oggi, questi nobili discendenti di padri che vissero uno splendente passato, alle falde del Delebit e delle Alpi Dinariche, nei distretti di Imotski, Sinj, Knin, Vrlika, formanti un nucleo compatto nel vasto altipiano della Bukovina, tra i fiumi Zrmanja e Krka, nucleo che mantiene un orgoglioso isolamento favorito dalla lontananza e dalla difficoltà di raggiungere le vie di comunicazione.

Questo isolamento voluto dal mondo esterno crea a contrasto la forza e la resistenza della compagine familiare. Simili agli antichi patriarchi, i Morlacchi vivono raggruppati in numerose famiglie composte qualche volta anche da cinquanta membri ossequianti alla volontà del capo-famiglia: lo «starjesi».

Dediti alla pastorizia, questo popolo deve certo alla sua resistenza all'aria aperta, e alla frugalità dei suoi pasti a base di latte e polenta, una salute eccellente, una durata media della vita al di sopra del normale, e una sanità spirituale assoluta. Sulle sue montagne non si è mai sentito parlare nè di pazzi nè di idioti. Lo squisito senso che i Morlacchi hanno per la bellezza, si esplica presso le donne, nella confezione dei loro costumi vivaci di tinte, fastosi per motivi ornamentali e decorativi, mentre negli uomini permane vivissima la passione per le armi

Guerrieri audaci e dotati di grande resistenza alla lotta — si cantano ancora nelle vallate le gesta dei soldati morlacchi al tempo delle guerre contro i Turchi — essi sono allo stesso tempo poeti, istintivi e spontanei.

Le fasi della loro esistenza — amore, nozze, nascite e morti, guerre, primavere nelle vallate, lunghe veglie d'inverno — passano attraverso le loro canzoni: eroiche, dette «junaicke», e idilliache, dette «senzke» accompagnate dal suono della guzla.

Questa primavera ha portato grande gioia tra i fieri abitatori della Dalmazia montana che non dovranno più essere vittime per la loro fiducia e la loro onestà delle mene dei «lacumani», (abitanti delle coste e delle isole). Il «tu» che, come gli antichi romani, essi adoperano, servirà veramente finalmente a significare unione e fratellanza tra la montagna e il mare.

Inanità del blocco inglese

Il peso della produzione russa nella autosufficienza dell'Europa in guerra

BERLINO, 7.

In riferimento allo stretto programma di collaborazione fra le due economie germanica e russa ed in relazione anche alle prospettive aperte dal recente patto nippo-russo, è interessante ricordare il grado di sviluppo industriale ed agricolo raggiunto dall'U.R.S.S. negli ultimi anni.

Da fonte ufficiale russa, si apprende, sulla scorta delle più recenti statistiche che si riferiscono all'anno 1940 che la produzione industriale russa, nel suo complesso ha raggiunto un valore di 137.5 miliardi di rubli, contro 11 miliardi nel 1913, con un aumento del 1250%, rispett. a tale data e del 44% rispetto al livello raggiunto nel 1937. Questo formidabile sviluppo è il frutto della politica di industrializzazione intensiva realizzata dal governo sovietico secondo un piano determinato durante gli ultimi 12 anni. Il governo attuale aveva ereditato un'industria debole dal punto di vista tecnico ed una agricoltura arretrata e poco produttiva. Per sollevare l'economia nazionale al livello dei paesi europei, assicurare l'indipendenza economica del paese ed assicurare la sua potenza difensiva, occorreva creare un'industria pesante ex novo, a cominciare da quella delle costruzioni meccaniche, che fornisse i mezzi tecnici per riequipaggare tutte le branche della economia nazionale. Questo programma è stato realizzato in un relativamente breve spazio di tempo (con i due piani quinquennali 1928-32 e 1933-38), con la creazione di alcune migliaia di nuove officine, equipaggiate secondo i più moderni ritrovati della tecnica e della scienza

Negli Urali ed in Siberia è stata sviluppata una nuova zona mineraria e metallurgica, che fa capo alla gigantesca impresa combinata di Ouralo - Kouznetsk. Tutta questa zona si è coperta di una rete di centrali elettriche, che funzionano utilizzando l'energia idrica il carbone ed altri combustibili locali.

Grazie a questo sforzo l'industria sovietica ha realizzato dei progressi che, nel 1935, la ponevano, per il volume globale della sua produzione, al secondo posto mondiale.

Durante i primi tre anni del terzo piano quinquennale, sono state messe in funzione altre 2900 imprese, tra fabbriche, officine, miniere centrali elettriche, ecc. Così la industria pesante, che, già alla fine del secondo piano quinquennale aveva una produzione trenta volte superiore a quella dell'anteguerra, ha potuto fornire alle altre industrie, all'agricoltura, ai trasporti, all'esercito, alla marina e all'aviazione, le macchine più complesse e più perfezionate. I benefici indiretti di questo processo d'industrializzazione si sono risentiti anche, naturalmente, nell'agricoltura, la quale, secondo gli schemi classici predicati da Lenin, è stata fortemente meccanizzata ed elettrificata. 125 mila trattori e 180 mila mietitrici oltre ad un grande numero di altre macchine agricole modernissime, sono state fornite dalla industria all'agricoltura.

E' stato così, ad esempio, che si è potuto raggiungere, nel campo della produzione granaria, un raccolto medio annuale di un miliardo e 200 milioni di quintali di grano, una volta e mezzo di più dei migliori raccolti della Russia prebellica.

Una particolarità importante nella realizzazione di questo sforzo, è data dal fatto che esso è stato sostenuto esclusivamente con le risorse interne del Paese, senza prestiti esteri e partecipazioni di capitali stranieri. Tutti gli investimenti si sono potuti effettuare con l'impiego dei benefici ottenuti man mano dalle fabbriche, dai trasporti, dal commercio e dalle banche statali. Il processo d'industrializzazione è stato anche reso possibile dal continuo aumento dei consumi e dalla progressiva elevazione dei livelli di vita della popolazione. Se si vuol far fede alle statistiche ufficiali russe, il fondo salari sarebbe passato da 9.7 miliardi nel 1929 ai 123.7 miliardi nel 1940.

E' stato infine reso noto che il governo dell'U.R.S.S. ha incaricato la Commissione del piano di Stato di procedere alla elaborazione di un nuovo programma della durata di 15 anni, che dovrebbe portare la produzione media per abitante, in materia di ghisa, acciaio, combustibili, energia elettrica, macchine ed articoli di consumo, al di sopra di quella di tutti gli altri paesi del mondo.

Sulla scorta di questi dati si può comprendere quanto siano illusorie le affermazioni anglosassoni che vorrebbero negare che l'U.R.S.S. abbia tutto l'interesse di mantenere ottimi relazioni con i paesi del Patto Tripartito i quali sono i soli nelle condizioni di assorbire ingenti quantitativi di questa colossale produzione industriale ed agricola. E, sempre sulla scorta di queste cifre, si può rilevare come il programma di blocco europeo degli anglosassoni sia fatalmente destinato a fallire.

Proverbi giapponesi

BERLINO, 7.

Lo studio dei proverbi giapponesi, oltre che confermare la universale rispondenza, anche sotto le forme più diverse, della saggezza popolare, mostra anche e nel modo migliore tutte le singolarità del pensiero e della concezione di vita dei giapponesi. Non è perciò senza interesse una spigolatura in questo campo tuttora poco conosciuto da noi. Innumerevoli sono i modi proverbiali aventi ad oggetto le relazioni fra gli uomini, e precisamente quelli da uomo a donna. «Nell'amore», dicono i giapponesi ad esempio, «è meglio tacere che parlare», ed essi sanno che «una donna brutta è capace di amore più profondo», e che «donne di bassa nascita vanno pesso a passeggio in carrozza ornate di gioielli», ma «la bellezza non è più spessa di uno strato della pelle», come, con parole quasi uguali, dice anche un proverbio inglese.

Avvertimenti preziosi danno agli amanti altri proverbi spesso ripetuti al Giappone. «Anche se essi si amino ci deve pur essere un ostacolo fra loro», «ama profondamente e litiga spesso», «sulla montagna dell'amore perfino Confucio va giù», e tanti e tanti altri non meno significativi e efficaci.

Non meno numerosi i proverbi nei quali si rispecchiano i casi e si mostrano le virtù necessarie alla vita quotidiana. Eccone alcuni: «la benedizione viene dall'alto, la sfortuna dal basso», «taluni dei ti abbandonano, altri ti aiutano», «si può abitare anche all'inferno», «la pioggia non cade mai obliquamente dal cielo, è il vento a spingerla di traverso e a bagnare i vestiti», «nessuna croce, nessuna corona», «la comodità è seme del bisogno, il bisogno è seme della comodità». Infine, c'è tutta una serie di proverbi nei quali il riscontro con quelli degli altri paesi è quasi o addirittura letterale, come quelli che insegnano che l'«acqua cheta è profonda», che «bisogna andar fra gli estranei se si vuol sapere qualcosa di nuovo nelle cose di casa», che «nulla è cattivo quando si ha fame» e che l'«appetito è il miglior condimento».

Quattro persone salvate da un gatto

STOCCOLMA, 7.

Il gatto non è poi quell'animale tanto indifferente alle sorti dei suoi protettori di cui dicono le storie. In un sobborgo di Stoccolma proprio ad un gatto, devono quattro persone, un'intera famiglia in pericolo di morire avvelenata da una fuga di gas, se sono ancora in vita. Coi suoi miagolii il gatto riuscì infatti ad attirare l'attenzione di alcuni passanti che sfondata la porta poterono salvare quegli infelici che già erano a mezzo asfissiati.

Le comode carceri della città di Loanda

ZURIGO, 7.

Simpatici regolamenti, appariranno ai più o meno sfortunati abitatori delle prigioni di tutte le parti del mondo quelli in vigore nella città di Loanda, che, per chi non lo sapesse o, come è più probabile, lo avesse dimenticato, è la capitale dell'Africa occidentale portoghese. Questi regolamenti permettono ai carcerati di occuparsi in città durante il giorno secondo loro meglio piaccia. La sola regola piuttosto severa è quella che impone ai carcerati di far ritorno alle carceri puntualmente alle sette di sera se non vogliono rimettere il pranzo.

Quotazioni di Borsa

Il Credito Italiano ci comunica le seguenti quotazioni di chiusura della Borsa di Milano:

Cambi	7	6
New York	19.80	19.80
Svizzera	460.—	460.—
TITOLI DI STATO		
Rendita 5%	94.45	94.35
Rendita 3.50%	75.60	75.25
Redim. 5% Imm.	95.60	95.50
Redim. 3.50% 1934	74.65	74.60
Buoni Tesoro 1949	99.10	99.—
» » 1941	100.—	100.—
» » 1943	96.95	96.95
» » 1944	98.70	98.70
OBBLIGAZIONI		
Venezie 3.50%	95.60	95.50
I.R.I. STET 4%	673.50	673.50
I.R.I. Mare 4.50%	492.50	492.50
I.R.I. Ferro 4.50%	504.50	503.—
I.R.I. 4.50%	477.—	475.50
E.L.F.E.R. 4.50%	482.—	481.50
Pubbl. util 6%	501.—	501.—
Pubbl. ut. s. tel. 6%	501.—	501.—
Credito Nav. 6.50%	504.—	504.—
Edison em. 1931 6%	507.—	508.—
Emiliana 6%	504.50	504.50
Merid di Elettr. 6%	504.75	504.50
Soc eser. telef. 6%	499.50	499.50
AZIONI		
La Centrale	1330.—	1306.—
Mediterraneo	606.—	602.—
Meridionali	1245.—	1236.—
Ass Generali	971.—	969.—
Coton. Cantoni	5530.—	5530.—
Coton. Olcese	1225.—	1235.—
Tessuti stampati	1810.—	1795.—
Linificio Canap. Naz.	947.50	942.—
Manif. Rossari-Varzi	1325.—	1308.—
Manif. Rotondi	799.—	794.—
Manif. Fosi	115.—	115.—
Manif. Coton. Merid.	464.—	459.50
Unione Manifatture	588.—	589.50
Lanificio Gavardo	730.—	720.—
Lanificio Rossi	4410.—	4410.—
Lanificio Targetti	136.—	138.—
Fisac - Como	138.—	135.50
Cascami seta	501.—	499.—
Chatillon	112.75	112.—
Snia Viscosa	609.—	601.—
Finsider	534.—	532.50
Ilva	218.50	218.—
Metallurgica Italiana	494.—	495.—
Monte Amiata	563.—	560.—
Montecatini	226.—	222.75
Dalmine	210.—	216.—
Miniere del Siele	513.—	509.—
Ansaldo	60.—	60.—
Breda	538.—	536.—
Bianchi	135.—	134.50
Isotta Fraschini	138.—	137.50
Fiat	637.—	635.50
O.M.I. già Reggiane	125.50	125.—
Adriatica di Elettr.	228.50	227.—
C.I.E.L.I.	395.—	395.—
Dinamo	414.—	413.50
Edison	391.25	391.—
Elettrica Bresciana	413.50	413.50
Selt Valdarno	1068.—	1058.—
Emiliana	770.—	767.—
Cisalpina priv.	250.—	248.75
Cisalpina ord.	250.—	248.75
Seso	107.25	107.50
Sip	75.50	75.25
Tirso	186.—	184.—
Vizzola	746.—	739.50
Merid. Elettricità	411.—	410.50
Orobia	186.50	187.75
Ovesticino	245.—	240.—
Romana Elettricità	660.—	652.—
Terni	253.50	253.—
Unes	16.05	16.20
Marelli	120.50	120.25
Tecnomasio It. B.B.	140.50	140.50
Volta	187.50	187.—
Distillerie Italiane	274.50	271.25
Eridania	981.—	965.—
Raffin. Lig Lomb.	1105.—	1100.—
A.N.I.C.	103.50	103.50
Italgas	17.20	17.25
Fondi Rustici	178.—	175.50
Beni stabili, Roma	305.—	307.50
Cartiere Burgo	532.50	522.50
Ciga	73.50	73.—
Cementi Bergamo	396.50	386.—
Pirelli Italiana	1800.—	1725.—
Pirelli e C.	755.—	710.—

CRONACHE SPORTIVE



Il Popolo del Friuli
CONCORSO PRONOSTICI
Scheda F. C.
Incontro
Udinese - Verona
(Domenica 11 maggio 1941 XIX)

Risultato finale UDINESE .... VERONA ....

Risultato I. tempo: UDINESE .... VERONA ....

Il primo punto per l'UDINESE sarà segnato da .... al minuto .... del .... tempo



Cognome e Nome: ....

Indirizzo: ....

La ronda dello sportivo



Come prevedevesi

(Plipa) - l'Udinese a Pisa ha ottenuto un lusinghiero pareggio ed ha sfiorato anche la vittoria. Come prevedevasi dunque!

Lo spazioso terreno di gioco pisano, nonostante il maltempo, ha enormemente favorito i nostri bianco-neri che, superiori in fiato ed anche in tecnica, hanno potuto ricuperare quel punto che malamente avevano perduto otto giorni prima al «Moretti» di fronte alla modesta Pro Vercelli.

La squadra ha lasciato complessivamente una buona impressione e benchè priva di D'Odorico, di Baldassi e di Gremese, si è fatta valere ed ammirare.

Ormai l'Udinese è lanciata verso le posizioni centrali della classifica e la salvezza è già assicurata, tenuto conto anche del calendario favorevole che più volte abbiamo esposto.

La Coppa Italia

Domenica avremo una parentesi al campionato e si disputeranno le partite di Coppa Italia.

L'Udinese ospiterà il Verona e vorrà certamente ribadire la superiorità recentemente dimostrata nella città degli scaligeri.

Se l'Udinese riuscirà vincitrice — come non si mette in dubbio — dovrà poi incontrarsi con la vincitrice dell'incontro Terni-Venezia ed è pertanto probabile che i bianconeri debbano recarsi sul campo di S. Elena di fronte ai nero-verdi lagunari

Intanto necessita vincere domenica col Verona e noi siamo certi che i compagni di Spivach otterranno una bella vittoria.

Il Valvasone in C

Il Valvasone ha battuto facilmente il Pordenone ed ormai si è assicurato la promozione in Serie C.

Siamo certi che la bella squadra degli avieri — che tanti buonissimi elementi conta nelle sue file — non vorrà rinunciare alla disputa del campionato maggiore.

Confidiamo nella sportività degli appassionati dirigenti la bella squadra valvasonese e ci attendiamo presto buone notizie circa la futura attività.

Udinese-Lucchese rinviata?

Il 18 maggio p. v. avrebbe dovuto svolgersi a Udine la partita di campionato Udinese - Lucchese, ma poichè in tale giorno avremo la prima giornata delle corse al trotto ci risulta che tale partita sarà rinviata a fine girone.

I successi dell'atletica

Dopo i Ludi Juveniles, che hanno mobilitato in pieno le forze giovanili degli Istituti studenteschi cittadini e provinciali, si sono svolti domenica scorsa i campionati triveneti universitari di atletica che hanno segnato un successo veramente sorprendente tenuto conto degli attuali momenti.

L'atletica leggera ha segnato un buon risveglio complessivo ed ora ci attendiamo ottimi risultati dagli elementi friulani che quanto prima saranno impegnati nelle varie gare in programma per le prossime giornate.

Le corse al trotto

Per domenica 18 maggio è annunciata la prima giornata delle corse al trotto. Anche questa volta la manifestazione trottistica comprenderà tre giornate di gare e riuscirà certamente interessante perchè parecchi cavalli di grido saranno alla partenza.

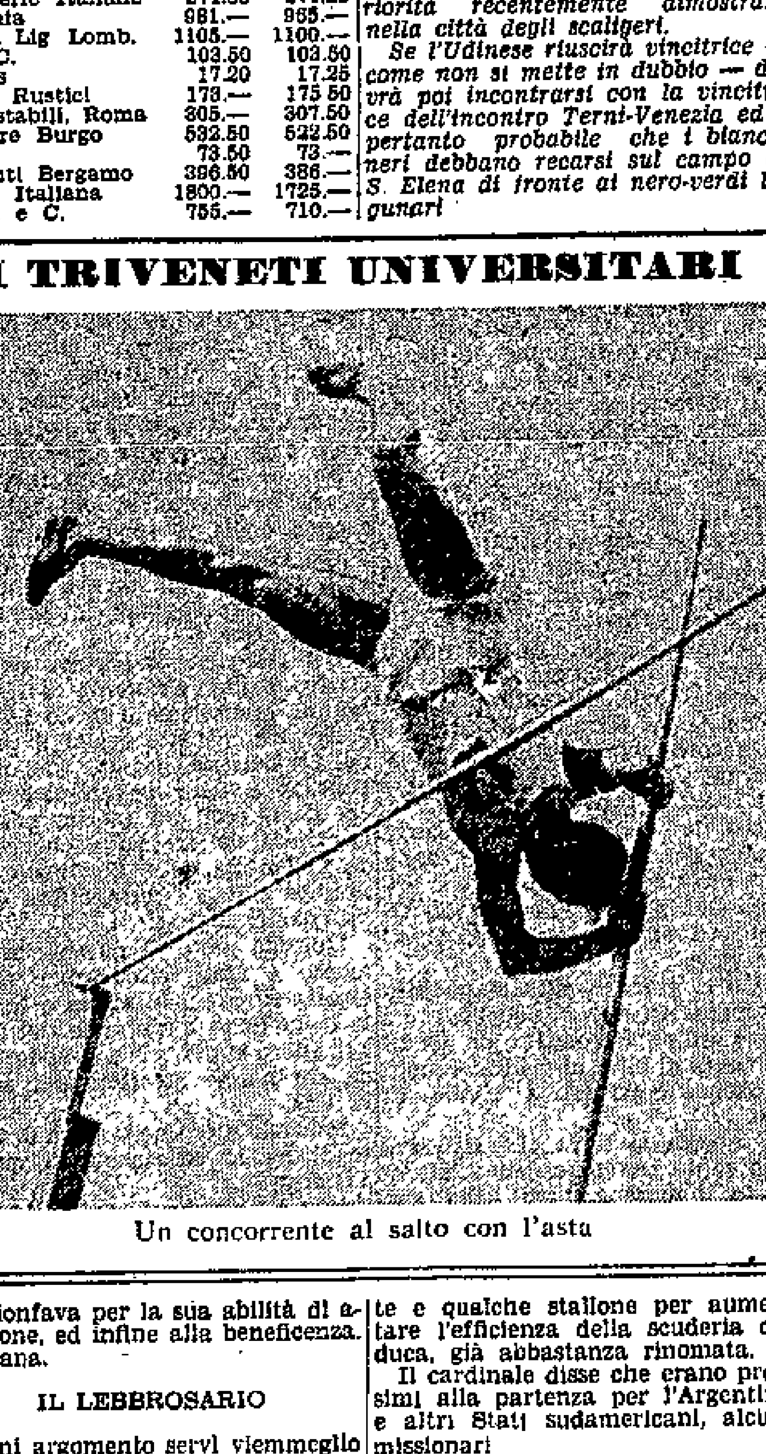
Siamo a conoscenza che gli attivi organizzatori hanno tutto preparato a puntino e c'è pertanto da attendersi un buon successo.

Una scheda fuori concorso

Per la partita Udinese-Verona di Coppa Italia varrà la scheda fuori concorso che darà diritto alla vincita della racchetta da tennis offerta dalla ditta Floretti di Udine.

I punteggi ottenuti con tale scheda non saranno conteggiati in classifica generale.

I TRIVENETI UNIVERSITARI



Un concorrente al salto con l'asta

ATLETICA LEGGERA

Allenamento atleti

Domenica alle ore 9 al campo Moretti sono convocati i seguenti atleti dell'A. S. Udinese: Comis, Cavallaro, Pittini, Gregoratto, Job, Del Giudice, Missio, Delle Vedove, Scaranaro, Comelli, Vescovi, Cossarizza, Geri, Lestuzzi, Tubaro, Marzona B., Getti, Vecchiutti, Michelut, Bertoldi, Surge, Marzona E., Di Lazzaro, Marcuzzi, Agnola, Blasoni.

L'A. S. Udinese invita pure tutti i finalisti dei Ludi Juveniles e tutti coloro i quali si sentono in grado di poter dare un buon risultato tecnico.

L'allenamento di domenica che si effettuerà con qualsiasi tempo, si svolgerà in previsione del prossimo inizio del campionato di Società, che come annunciato incomincerà il giorno 18 corr. mese a Parma.

ATTI UFFICIALI

F. I. G. C.

Direttorio Provinciale
Sezione Propaganda - Udine
Comunicato n. 39 del 8 maggio 1941

CAMPIONATO 2a CATEGORIA

In possesso dei rapporti arbitrali si omologano nel loro risultato le seguenti gare: Udinese-Salvato 0-1; Giovinezza-Branco 2-1; Aurora-Gentile 0-2.

Punizioni: Si infligge l'ammonizione solenne al giocatore Cargnelutti Dino (Salvato) per continue proteste verso l'operato del direttore di gara. Si ammoniscono i giocatori Agnese Aldo (Giovinezza) e Costantini Luciano (Branco).

Calendario partite del giorno 11 maggio 1941 XIX: Domenica 11 c. m., dato che le partite in calendario per la 6a giornata vengono sospese, verrà disputata la gara di ricupero fra le seguenti squadre: Giovinezza-Aurora (campo Di Giusto, ore 15).

CAMPIONATO 1a CATEGORIA

Al campionato a margine si sono iscritte le seguenti squadre: Gil Giorgini-A. C. Littoria, Gil Salvato B, A. C. Savoia, O.N.D. Laipacco, A. C. Esperia. Si invitano pertanto le società ritardatarie a voler presentare, entro il giorno 13 c. m., i cartellini dei giocatori per la regolare vidimazione.

Avviso importante per le Società: Si invitano tutti i dirigenti delle Società affiliate a voler curare con la massima disciplina il rispetto dovuto da tutti, giocatori e spettatori, durante l'effettuazione del minuto di raccoglimento.

Concorso pronostici

Premio scheda F. C.

Una racchetta da tennis offerta dalla DITTA EREDI
Giacomo Floretti
Via Vittorio Veneto, 9
UDINE
Accessori - Moto - Cicli
Tutto per tutti gli sport

Appendice de IL POPOLO DEL FRIULI N. 46

L'AMAZZONE ARGENTINA

Romanzo di FERNANDO GORI

La duchessa sembrava un medaglione del Tiziano e per quanto sorridente in quel momento aveva un fare altero e dominatore, i capelli grigi, la bocca energica e lo sguardo vivo e ardente.

La principessa Concetta era una vera bellezza romana, di giovane opulenza sanamente colorata, con un fare di madonna raffaellesca: ma la bocca sensuale e gli occhi ridenti ravvivavano e facevano nostra contemporanea quella che altrimenti sarebbe parsa una statua classica.

Gli sguardi si incrociarono rapidamente e donna Assunta indicò due poltrone alle visitatrici:

— Vi ringrazio, signora, di aver gradito la domanda di mio figlio. Spero che i nostri ragazzi saranno felici insieme.

— Lo spero, duchessa; posseggono tutti i doni per vivere felici. L'italiano di donna Dolores incespicava alquanto e non brillava per eloquenza.

— Deve essere grave sacrificio per voi dare vostra figlia a uno straniero!

La frase implicava, naturalmente, il sottaciuto sacrificio della duchessa.

— Un sacrificio? Non credetelo, duchessa. Mia madre ha riconosciuto come le buone qualità di Enzo. E' certa che sarà un marito modello e questo le basta!

Aurora era intervenuta in soccorso della madre ancora non troppo forte in italiano, non osando suggerirle di esprimersi in spagnolo oppure in francese, come le sarebbe stato più facile di fare.

La duchessa era stata stranamente (dolore o collera?) colpita dal diminutivo buttato là disinvoltamente.

— E voi, signorina, credete voi di potervi adattare alla nostra vita, ai nostri costumi?

— Certamente! Anche la contessa Ginnasi che è sudamericana, si trova molto bene a Roma. Una volta la Città Eterna mi avrebbe fatto paura, ma ora che è diventata cosmopolita....

— E' vero! Tanto cosmopolita che soltanto gli stranieri vi si sentono a posto... Ora è così banale...

— Banale? giammai! Non lo sarà mai! Non è poi tanto grande e pure sembra immensa.

Il cardinale guardò la piccola argentina con aria paterna: le sue parole gli erano piaciute:

— Avete ragione, signorina; ed è San Pietro, è il Vaticano, che la fanno immensa.

— Sì, e il Foro, il Colosseo, il palazzo dei Cesari, le catacombe e le terme, gli stadi e le basiliche. Nel Foro un piccolo monumento suscita da solo l'idea della grandezza!

La principessa Oroboni guardava assai sorpresa la fanciulla che così disinvoltamente sapeva esprimere le sue idee.

— Avete visto Roma interamente? — le domandò.

— Ritengo quasi completamente e con Enzo ho passato lunghe ore nella visita del Vaticano e nello studio delle preziose collezioni che contiene.

— Un Altoviti che studia le gallerie vaticane con una sudamericana è un segno dei tempi — fece donna Concetta.

— E' vero. Ogni cosa deve essere predisposta dalla Provvidenza.

— E' impossibile dubitarne, disse il cardinale.

— Lo credevo vagamente, ma ora ne sono sicura. Ero venuta in Europa per divertirmi, e incontro una amica cilena che mi presenta il duca Altoviti, ed eccomi ora — per lui — fissata per sempre al di qua dell'oceano Mi accade di domandarmi talora se sono desta o sogno

La conversazione passò dalle chiese dell'Argentina alle mode di Parigi, dall'arte sulle rive del Plata (arte italiana) alla caccia alla volpe, nuova passione di Aurora che vi trionfava per la sua abilità di amazzone, ed infine alla beneficenza cristiana.

IL LEBBROSARIO

Ogni argomento servì viemmeglio a far brillare lo spirito naturalmente arguto e più riflessivo che non si sarebbe mai supposto, data la sua giovane età, di Aurora Sanchez

Raccontò che suo padre era aduso alle rudi fatiche dei piantatori e che fino a tarda età aveva sorvegliato le sue fazendas prendendo parte attiva specialmente nell'allevamento dei cavalli.

— Sono difatti, i nostri, i più belli e migliori cavalli degli allevamenti sudamericani: vengono a cercarli ogni anno dall'Inghilterra per la cavalleria del loro esercito.

— Naturalmente la vostra dimestichezza col nobile quadrupede vi fa un altro merito agli occhi di Enzo, grande cavaliere a sua volta — disse donna Concetta nei cui occhi luceva la contentezza.

E Aurora dovette dare i maggiori ragguagli sullo stato presente dei suoi allevamenti equini e sulla loro importanza. Essa disse che aveva intenzione di far venire giumente e qualche stallone per aumentare l'efficenza della scuderia del duca, già abbastanza rinomata.

Il cardinale disse che erano prossimi alla partenza per l'Argentina e altri Stati sudamericani, alcuni missionari

Aurora disse che aveva conoscenza della loro opera meravigliosa, di carità e solidarietà umana, fra gli indigeni del Chaco, delle foreste e delle zone desertiche ai piedi della Cordigliera. Aveva saputo dal padre suo don Ignacio, che i missionari francescani erano penetrati perfino nel lebbrosario, inferno indescrivibile dove vivono i lebbrosi rifuggiti e temuti da tutti e perciò condannati, oltre che dal tremendo male che li divora, a tutte le sofferenze dell'abbandono il più crudele e dell'incuria assoluta. A certi restano solo gli occhi per piangere e quagli occhi superstiti vedono come i nostri, i tramonti del sud rossi e violetti, i cavalli che passano fra le piante rapidi come il vento, tutte le bellezze viventi della natura Vedono germinare le zolle, moltiplicarsi gli insetti, quei minimi segni di vita che infondo il senso e la paura della morte. Gli occhi di un volto eroso e devastato dal male vedono quanto quelli di un volto sano e intatto.

Quando un medico, un uomo, dice ad un altro uomo: «tu hai la lebbra», costui è dannato alla solitudine. Anche le persone care fuggono da lui, scacciano perfino dalla memoria l'immagine già tanto amata: perchè tutti, tutti abbiamo paura, paura come la possono avere soltanto i sani, di contagiarsi e morire dannati.

Là, nel lebbrosario vi sono più di mille uomini che vivono decomponendosi di ora in ora come avvicino dei cadaveri sepolti. Guardano cadere le loro dita, una ad una tutte le parti del loro corpo: se ne va la mano prensile e sensibile, l'orecchio che come una conchiglia raccoglieva dolci voci e misteriosi suoni. Quando quelli di un lebbrosario, un giorno, sono evasi perchè da molti giorni non avevano proprio nulla da mangiare davanti a loro tutti fuggivano, i villaggi rimanevano deserti, e soltanto i fucili dei soldati hanno potuto fermarli. Don Ignacio Sanchez conobbe un missionario italiano, un frate francescano, che di sua volontà andò fra i lebbrosi per confortarli e scusarli. Nulla di migliore, di più incantevole, può fare una creatura umana. Si chiamava padre Danilo ed il suo apostolato è di essenza divina; fu il consolatore di tutti, predicando le sante verità, aprendo le anime dei sofferenti a Dio. Nel lebbrosario, ormai morente, continua ad occuparsi degli uomini che oltre che dal male sono straziati dalla fame e dallo squallore. Il signor Sanchez ne ebbe notizia quando il santo padre era quasi cieco: *quotidie morior*, ma la morte non finiva mai di farlo morire. Un altro missionario che potè andarlo a visitare scrisse al sig. Sanchez:

«Padre Danilo è davvero in uno stato compassionevole. Gonfio il volto in uno stato di suppurazione, gli occhi incavati e semispenti, coperti da una leggera nebbia che permette di vedere le persone come ombre, le orecchi dilatate, ingrandite: il naso contorto, deformato dal male micidiale. Quelle mani benedette che infinite volte si erano alzate a benedire a cancellare dalle anime la lebbra del peccato, erano contorte, consunte, semidistrutte. I piedi e le gambe erano una sola piaga, tutta una corrosione inesorabile.

(Continua)

Il richiamato

Cartolina rossa: poche parole a stampa: Presentarsi al Comando di reggimento il mercoledì. Giorgio se l'è messa in tasca e ha ripreso a zappare, fischiettando. Poi, quando il tramonto è sceso a colorire di tinte scure la terra, è rientrato in casa, tranquillo.

A tavola ha parlato con Maria delle sementi e del raccolto. Solo quando i figlioli son saliti a nanna ha cavato fuori la cartolina spiegazzata e l'ha posata sul tavolo.

— Sai, Maria, mercoledì scendo in città.

— Che cosa vai a fare in città?

— Ci vò a fare il soldato...

— Non hai mica bevuto, Giorgio?

— Acqua ho bevuto, e ti dico che vò a fare il soldato. Oh non lo sai che c'è la guerra? Non ci credi perchè non son più giovanotto? Manco vecchio, però, sono. Leggi qua.

Maria ha preso la cartolina e l'ha lasciata cadere:

— Gesummaria!

Allora Giorgio ha fatto la voce grossa:

— Oh cos'hai da sospirare? Non vorrai mica frignare, no, donna? Sicuro: richiamato. Trentotto anni ho, e son giovane. E da quando son tornato dall'Africa son tre anni, mi son seccato di star qui a non far niente. Se ci vanno gli altri son contento d'andarci anch'io. E se tu frigni me ne vado senza neanche salutarti....

Ma poi, visto che Maria non frignava, ma doveva sforzarsi a tener le lacrime dentro, le s'è fatto vicino, intenerito:

— Scioccona! Di che hai paura? Ho la pelle dura, io: e non m'ammazzano certo così presto. Qualche mese e poi si torna....

Finchè l'ha vista un po' consolata e allora, mandatala a dormire, s'è calcato in testa il cappello ed è andato da Paron Lino.

***

Dentro c'erano Pepi Sbornia, il Morin, Pipàn e il Morengo che giocavano a carte.

Giorgio s'è seduto al loro tavolo, cheto cheto, ed ha ordinato da bere per tutti.

Quando Lino ha portato il litro gli altri l'han guardato e lo Sbornia ha chiesto:

— Oh che hai vinto la lotteria, Giorgio?

— No. Ma pago da bere oggi perchè domani non potrò farlo. Vò alla guerra.

Ha spiegazzata la cartolina rossa sotto il naso degli amici. E quelli subito gli si son fatti vicini, battendogli, le mani sulle spalle affettuosi:

— Bene, Giorgio!

Allora hanno alzato i bicchieri scintillanti di vin biondo, ed han bevuto.

Poi quando è finito il litro di Giorgio, ne ha chiamato uno il Morin, poi uno lo Sbornia, e il Morengo e il Pipàn... Così, quando Giorgio s'è avviato a casa gli è parso che gli avessero cambiata la strada, tanto da diritta s'era fatta a curve e a zig zag.

***

Non era manco l'alba che s'è alzato.

Maria e i ragazzi dormivano della grossa e Giorgio ha fatto pian pianino per non destarli ed è sceso di sotto.

Da una vecchia cassa ha tirato fuori la sua divisa coloniale, quella con la quale è tornato dall'Africa, e l'ha stesa su una sedia. Ha impugnato il rasoio e, dopo una buona insaponata, s'è fatto con cura la barba.

Poi ha incominciato a vestirsi zufolando tra i denti. Quando ha finito, s'è specchiato sul vetro della finestra, al chiarore del primo sole che nasceva sui monti.

S'è messo a fischiettare, allegro.

Sta bene in divisa, ecco. Un bel ragazzone, ancora, con i suoi trentotto anni, come quando ha fatto il servizio di prima leva in città e di ragazze ne ha stregate tante. Acqua passata! Trentotto anni...

Eppure non se li sente; specialmente adesso.

Quella divisa l'ha vestito anche giù in Africa. Quanti giorni ha camminato con questi scarponi, e quante notti ha dormito con quel vestito!

Forse per questo ci si è affezionato e ci sta bene dentro. Guardandosi bene ha visto che sulla manica c'era uno strappo.

Allora è tornato di sopra, e ha baciato Maria in fronte. La donna ha aperto gli occhi sorridendo. Giorgio le ha portato ago e filo:

— Oh Maria, mi rammendi questo buco? Ci voglio andare elegante, sai, in città...

E Maria, tutta stretta al suo fianco, cuce «il buco».

Quando ha finito Giorgio s'alza:

— Bene. Io vò, Maria, e tornerò presto. Sta sicura. E non alzarti subito, adesso. Una mezz'oretta te la puoi ancora godere di letto. Scriverò.

***

Si curva, la bacia. Bacia in fronte anche i tre figlioli che dormono.

Poi scende di corsa le scale. E dentro la divisa di panno si sente leggero, spensierato, anche se il cuore un poco gli duole di lasciare Maria e figlioli. Gli pare d'essere tornato ragazzo.

Dà un'occhiata all'orto, apre il cancello.

Maria, in camicia, è alla finestra che saluta.

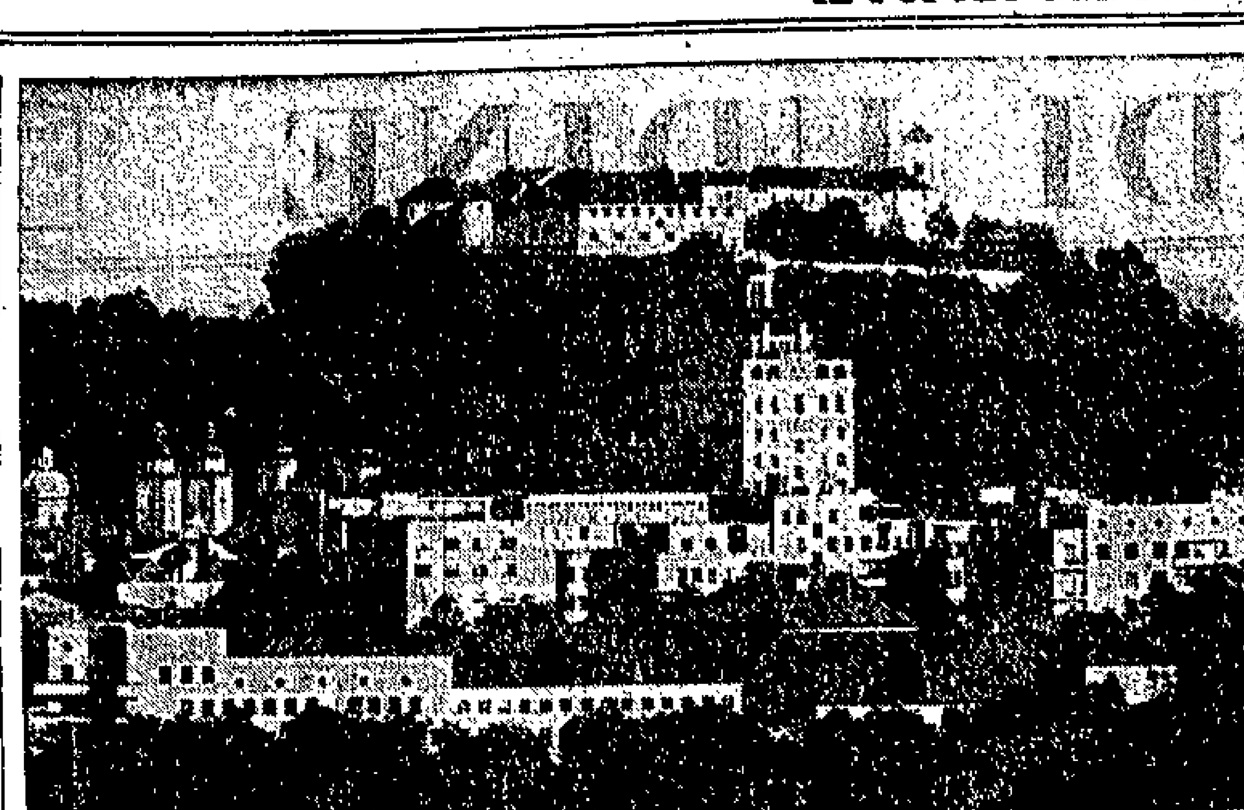
Il sole s'è tutto alzato ed è sopra la strada. Il rumore dei suoi scarponi desta le galline lungo i bordi, lo invita a seguire la cadenza. «Uno.... due....». Si volta ancora a vedere Maria che sventola il fazzoletto...

E marciando s'avvia lungo la strada, nel sole.

E la strada ormai gli par lunga, interminabile. Affretta il passo perchè vuole arrivare prima: più presto che sia possibile.

Si sente giovane: un ragazzino addirittura. E questa sua giovinezza vuol metterla subito al servizio della Patria. Vuol misurarsi col nemico senz'altro indugio. E spera che, una volta arrivato al deposito del suo reggimento, lo mandino al fronte senza nemmeno un giorno di sosta in città.

Fabio Maria Crivelli



Il castello di Lubiana, in vetta all'alto colle boscoso, domina la città con la sua mole massiccia

Incontro a Lubiana
con le Cravatte Rosse

(Dal nostro inviato speciale)

LUBIANA, maggio.

Nell'atmosfera festevole e pure un po' grigia nella scialba luce di questa primavera che pare voglia insistere nel non scordarsi dell'inverno, per le vie ampie, tra i palazzi fastosi d'un'architettura tra il barocco e il neoclassico della Corte di Vienna ai primi del secolo, le Cravatte Rosse del 2° mettono una nota di giovinezza e di colore.

I magnifici soldati di questo reggimento glorioso dalla storia tre volte secolare, riaffermano oggi con la loro presenza in questa nuova terra d'Italia, la continuità gloriosa d'una Dinastia in cui s'identifica il destino di vittoria e di gloria dell'Italia fascista. Costituito nel 1624 il reggimento formato dapprima di francesi e savoiardi al servizio di Carlo Emanuele I Duca di Savoia prese parte alle battaglie contro Spagna e Francia nel 1625 e nel 1628 e '39. Nel 1664 il reggimento era già composto tutto di savoiardi e si coprì dovunque di gloria, a Vercelli, a Torino e in Sicilia. Anche quando Re Carlo Emanuele fu costretto a ritirarsi in Sardegna i soldati e gli ufficiali delle Cravatte Rosse che lo seguirono nel 1798, tennero vivo il sentimento d'onore del reggimento che, dovunque fosse chiamato agli ordini dei generali di Buonaparte, tenne alto il valore e il nome dei Savoia.

Ricostituito con Vittorio Emanuele I nel 1814, prese parte a tutte le guerre sostenute dal Piemonte negli anni di gloria e di sangue in cui l'Italia, tornata cosciente della sua unità, riunì in un solo fascio gli animi sotto la croce dei Savoia: dalla prima guerra di indipendenza a quella di Crimea alle campagne del '60-'61 il reggimento Savoia che dopo l'amara cessione della patria dei Sovrani alla Francia aveva assunto il nome di 2° Reggimento Re si battè con stupendo valore. Mai smentite, le doti d'eroismo delle Cravatte Rosse rifulsero ancora sul Podgora, a Oslavia, sul Montello e sul Grappa e infine ad Alano di Piave e Vittorio Veneto.

All'antico motto fedelissimo: «Siamo quali fummo, saremo quali siamo, sempre per la bianca Croce di Savoia e per il Re» il reggimento aggiunge oggi il motto di consapevole orgoglio: «Nulli virtute ac fidelitate secundus», consacrato dalle cinque medaglie che fregiano la sua gloriosa bandiera.

Dopo la lunga paziente attesa sul fronte orientale, oggi finalmente le Cravatte Rosse hanno avuto l'onore e la gioia del combattimento e della fulminea avanzata. Nella nuova città che s'unisce all'Italia per saggezza di leggi e più per appassionato consenso di popolo, le Cravatte Rosse attestano la presenza della forza di Roma e già questa gente che nel suo spirito coltivato e pronto sa afferrare il significato profondo delle grandi ore che vive, leggere nella giornata che passa i primi segni del suo nuovo destino, ha imparato a salutare con un sorriso questa magnifica giovinezza d'Italia, fiduciosa e serena nel suo compito di vigile scolta sul nuovo suolo della Patria.

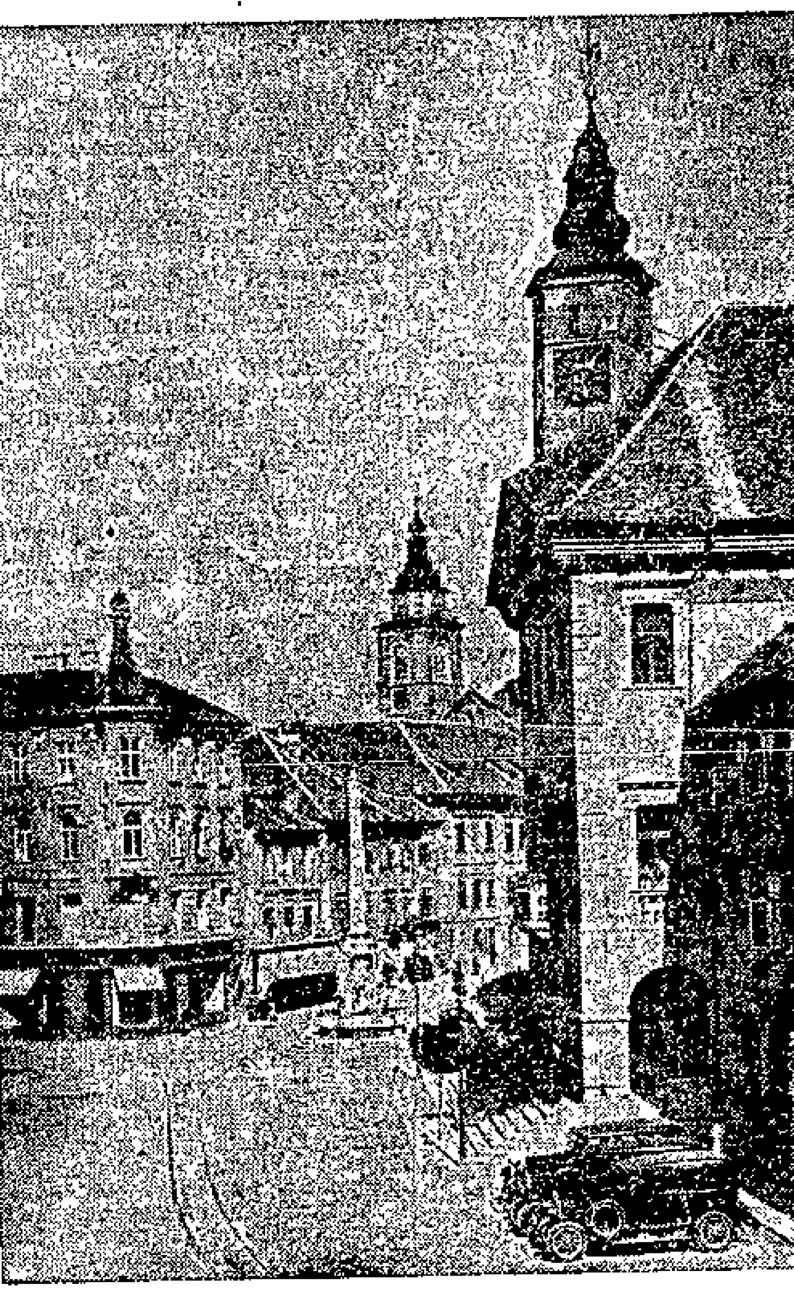
Lubiana, con quella sua aria tra civettuola ed austera, è una degna cornice di questi giorni che passano via lisci e sereni, e pure avranno domani il loro posto nella storia nuova che si compie. Corre la Ljubianizza tra gli argini alti di pietra, sotto il triplice ponte, con un suono gioioso d'acqua serena e questa serenità è quasi il sigillo di tutta una gente che vive composta il suo nuovo destino, che ha atteso e meritato con il paziente lavoro ed il lungo sacrificio.

No, non siamo stranieri, come non sono stranieri i nostri ufficiali e i nostri soldati che passano in mezzo a questa folla che li guarda con un occhio chiaro, in cui non si può scorgere mai neppure un lampo di diffidenza o di sospetto. La storia del popolo sloveno è una storia di soggezione continua, spesso di dura oppressione; anche per questo forse, la legge giusta di Roma è stata accolta qui con appassionata comprensione fedele.

Lo attestano le nostre bandiere che sventolano un po' dovunque, non soltanto sui palazzi dove hanno sede i nostri comandi, ma sulle case e sui campanili, dove il popolo ha voluto issare il tricolore per dare anche una testimonianza esteriore del suo sentimento raccolto. Lo attesta il contegno di tutti; di questa gente che affolla i vasti caffè dalle grandi vetrate con un chiacchierio allegro e continuo.

Siamo saliti in quello che è forse il più bello, certo il più caratteristico dei caffè di Lubiana; saliti poi che è posto agli ultimi piani di quello che è il grattacielo della città. Si vien su con l'ascensore fino al decimo piano e poi si sale ancora per una bella scala di legno scolpito, fino all'ultima terrazza che, pur ch'usa da un'immensa vetrata, apre sotto di noi il panorama vasto della città. Ci domina ancora l'ombra augusta del castello antico, ma intorno, tra giardini e parchi, allineata lungo le rive o raccolta intorno alle vaste piazze, Lubiana offre uno spettacolo stupendo. Palazzi e casupole, chiese e monumenti e in mezzo a tutto questo agglomerarsi d'umanità la macchia verde del gran parco di Tivoli e di tutti i giardini sparsi un po' dappertutto.

Il parco dà quasi l'impressione d'essere tornati indietro, sulle montagne che abbiamo appena lasciato; una montagna amica e cordiale dove uccelli e scoiattoli si rincorrono allegramente pei tronchi e sui viali e l'uomo perde il suo malefico potere d'incuter paura: gli



Uno scorcio caratteristico di uno dei quartieri di Lubiana

scoiattoli agitano la gran coda fulva nell'alto e tra i cespugli, ti sfrecciano via veloci, quasi tra i piedi. E anche qui una folla d'uomini e di fanciulle, di ragazzi e di bimbi.

Nel centro, per la passeggiata serale, si trova un'atmosfera raccolta e quasi paesana: Lubiana non è più l'antica capitale delle provincia illiriche, ma soltanto una città alla buona, dove le famiglie vanno nella calma luce un po' fredda di questa serata primaverile, con l'andatura gaia e svagata di gente che ha finito il suo lavoro.

Un brusio quieto, quasi un raccolto silenzio. Lo rompe d'un tratto lo squillo d'una fanfara e la gente fa ressa sui marciapiedi e lascia il passo rimanendo in attesa.

Avanza dal fondo della via la banda delle Cravatte Rosse: il passo allegro e insieme marziale, sul ritmo della fanfara e a questo passo anche la folla ora segue per l'ampia via che porta a piazza del Congresso.

Qui, tra vaste aiole prative, la piazza s'apre grande verso la Ljubianizza, dominata dalla prossima mole del castello, in fondo il palazzo fastoso e barocco dell'Università e da un lato quello ove ha sede il Comando della Divisione. Nel mezzo il monumento bronzeo ad Alessandro I° Karageorgevic, il Re assassinato a Marsiglia, quegli che amava farsi chiamare «l'unificatore» delle genti serbe croate e slovene. Ai piedi del monumento si ammassano i soldati d'Italia, è un simbolo senza essere un'irriverenza: quello Stato che, creato a Versaglia, s'era illuso d'ottenere unità con l'oppressione del serbismo sulle genti soggette, è crollato come un decrepito edificio ai primi colpi di una guerra rivoluzionaria.

Intanto la folla fa ressa intorno alla banda delle Cravatte Rosse.

Squillano solenni, nel silenzio improvviso della vasta piazza le note della Marcia Reale seguite da Giovinezza, i soldati, gli ufficiali e i pochi italiani presenti, sono immobili, rigidi sull'attenti: le note salgono a volo verso il cielo grigio, come una riaffermazione alata di potenza e di gloria e noi qui in mezzo alla folla silenziosa ed attenta, sentiamo ora come non mai, su questa terra che è nostra soltanto da pochi giorni, quasi da poche ore, crescere dentro l'orgoglio consapevole d'essere italiani, d'essere d'una razza di conquistatori e di poeti di soldati e di contadini, d'una razza che oggi avanza vittoriosa e sicura verso il suo più alto destino.

Questo debbono pure comprendere gli sloveni che ci stanno dattorno, anch'essi silenziosi ed immoti; debbono essere pur essi consapevoli di questa forza e di questa grandezza, poi che nel loro sguardo vi è una luce nuova, una luce che può essere soltanto di speranza.

Poi la folla applaude e applaudirà ancora ad ogni pezzo della nostra musica sublime, e l'applauso è insieme espressione di solidarietà e di ammirazione, poi che viene da una gente che per la sua stessa cultura è portata a comprendere ed ammirare la superiorità del genio latino.

L'ombra va addensandosi ora poco a poco sulle pendici del colle, un raggio obliquo di sole batte ancora a tratti su la bandiera che sventola nella brezza della sera sulla torre più alta e intorno a questa bandiera, pare raccogliersi ora lo spirito della città quieta come lo spirito nostro e di tutti, di quelli che combattono e che lavorano, dentro e fuori i confini, di qua e di là dal mare, con una sola volontà ed una sola certezza: dare, come che sia, il contributo pur piccolo alla vittoria grande di domani.

E' un simbolo che non spegne la sua luce per l'ombra cha sale, quella nostra bandiera; un'insegna che non s'ammaina, una impronta che non si cancella, ma rimane e rimarrà, nei secoli e nei millenni a venire, segno di una legge nuova e d'una nuova civiltà, consacrata dalla volontà di tutto il nostro popolo, dal sangue di tutti i nostri morti di ieri e di oggi.

Nella sera imminente la città acquista un'atmosfera ancor più raccolta e familiare; i grandi palazzi grigi s'acquattano nell'ombra con la loro vasta mole imperiale che vide l'aulico fasto degli Absburgo; soltanto forse si ridestano nella notte gli spiriti insonni dell'antichissima Emona, i coloni vecchi di Roma fermati nella morte sulle vie del Norico e della Pannonia. Sentono, nel silenzio incombente, rombare il passo delle nuove legioni.

Giorgio Giorgi



Musica in piazza. Nella Piazza del Congresso, ai piedi del monumento ad Alessandro I suona la banda del 2° reggimento fanteria «Re»

I bersaglieri a Lubiana

E' ammirevole che in ogni combattente esista, vivo sino alla esasperazione, lo spirito di corpo; oggi specialmente che l'Italia si trova impegnata su vari fronti e le sue truppe irradiano, passo marziale, sui quattro punti cardinali affiancando i soldati del Reich Nazional Socialista.

E' ammirevole infine che ognuno dica serenamente senza fronzoli, senza parti di fantasia, la verità e la realtà delle proprie azioni.

Diciamo che abbiamo lottato, distrutto eserciti, annientato con la nostra forza ora questo ora quel popolo, diciamolo, ma guardiamo se in tutto ciò noi fummo parte integrante, guardiamo coscienziosamente anche il nemico, scrutiamo e sottovalutiamo soltanto se lo merita.

Analizziamo le nostre gesta, sfogliamo il calendario, ritorniamo indietro con le sfere dell'orologio e ad ogni ora riviviamo la vita quella vera e assicuriamo noi e gli altri che fummo noi, noi stessi, e nessuno può smentirci, a trovarci di fronte a quella situazione, fermi o in moto attraverso quel paese.

Preambolo lungo ma che si comprenderà alla fine a che serve.

Chi scrive queste righe è un bersagliere uno dei tanti che operano dall'Africa Orientale alla Grecia, alla Jugoslavia.

Appartiene ad un reggimento che custodisce un patrimonio invidiabile: la bandiera ricca di gemme di valore e il Bersagliere Mussolini.

I suoi componenti non possono creare così alla buona le gesta, le agiscono e ne sono fieri specie se possono regalare tutto il loro sangue.

Per questo leggere qualcosa che non corrisponde alla realtà fa male.

Qualche giornale nei giorni scorsi ha pubblicato la verità in parte e di conseguenza valga la seguente succinta cronistoria dell'avanzata in Slovenia e della presa di Lubiana.

Le cravatte azzurre della Divisione «Isonzo», i suoi artiglieri e le Camicie nere all'alba dell'11, dopo giorni di attesa ricevevano l'ordine di muovere. Itinerario: Planina, Longatico. Obiettivo: il confine. Compito: rompere le eventuali resistenze e irrompere, dilagare il più possibile sulle verdeggianti pianure della piana di Lubiana. A ridosso l'11 Reggimento Bersaglieri e il Gruppo carri L. «S. Giusto».

Il dispositivo si muove: è giunta finalmente l'ora.

Se gli ammirevoli fanti penetrano nella Slovenia e se a marcia forzata si precipitano sulle strade, ecco, piume al vento, manubri stretti da mani possenti, garretti d'acciaio che pigiano sui pedali ecco i bersaglieri.

Non bisogna dimenticarli.

Era la loro giornata era l'apoteosi della loro preparazione, del loro allenamento.

La lunga via polverosa con i resti sparuti di sbarramenti anticarro e di miserrimi cavalli di frisia, era una corsia leggerissima, una pedana di lancio. Il peso dell'affardellamento, i chilometri percorsi erano scomparsi.

Ardeva la gioia nei petti e la sicurezza di raggiungere nel tempo più breve la capitale slovena.

Qualche reparto nemico sbandato, qualche fucilata proveniente dai boschi: ma chi li ode, chi li vede. chi pensa al pericolo vicino, come si può fermare la corsa di migliaia di biciclette?. Nessuno li avrebbe fermati, macello sicuro sarebbe stato del nemico osante impedire l'avanzata.

I fanti sono scavalcati.

Sono rimasti i bersaglieri e i carri L.

Ed ecco il ponte sulla ferrovia distrutto: non ci si ferma, le moto scavalcano l'ostacolo, i ciclisti macchine in ispalla di corsa riprendono l'andare.

Continuano, continuano.

Gli occhi guardano come dal finestrino del treno fuggente la pianura, i bei prati, i bei lindi paesini, la popolazione che grida Vva l'Italia, Viva il Duce, Viva Hitler.

Un nucleo di motociclisti si stacca, sfreccia e al comando dei tenenti C. e G. raggiunge Lubiana, ne occupa immediatamente i punti nevralgici. Sono le 17.30.

Alle 18, dopo 35 km. corsi isolato l'Aiutante maggiore del reggimento bersaglieri, il maggiore P., arriva alle porte della città dove il Sindaco e il Vice Sindaco gli consegnano le chiavi.

Egli reca loro il saluto dell'Italia fascista, il segno primo della pace e della tranquillità dei popoli oppressi da insane lotte di causa.

Pochi minuti dopo si univa ai primi anche il maggiore M. del gruppo carri.

Mentre le ultime luci del giorno stavano smmendo e cioè alle 19 e 30, il reggimento bersaglieri raggiungeva col battaglione avanzato e, strana incidenza, il battaglione di guerra del Duce e la sua compagnia, facevano il loro ingresso in città, — rafforzando l'occupazione.

Alle 20 il Comandante della Divisione «Isonzo», generale Romero, con il colonnello Robertiello, comandante l'11 bersaglieri, ricevevano il saluto della popolazione slovena da parte del Bano. Il giorno seguente il Raggruppamento celere continuava il compito di occupazione e sul Castello di Lubiana sventolava il nostro Tricolore piantato da un ufficiale dei bersaglieri.

Il pomeriggio di Pasqua ciclisti e carristi lasciano la città ormai raggiunta dai fanti e proseguono per i maggiori compiti assegnatigli verso l'interno del paese per infrangere e spazzare le ultime velleità di un esercito che, in completo sfacelo, imboscandosi, si dava alla fuga più vergognosa.

E i bersaglieri, continuano e continueranno come ieri, come oggi, meglio di sempre, sfidando le condizioni delle strade, del tempo, con i loro polmoni, le loro gambe, le loro nere piume garrenti al vento.

O. F.

CACCIA

Un beccaccino miracoloso

«Sentite un po' questa: — mi disse Luca, mentre tornavamo dal solito giro, un giorno ch'era in vena di raccontare certe sue burle famose giuocate a colleghi invadenti ed astiosi — era una giornata come oggi, una di quelle giornate che pu ravendo tutta l'apparenza di essere buone non si trova il becco di un uccello a pagarlo un milione e non se ne capisce il perchè, neanche noi che nel padule ci abbiamo consumato la vita. Aveva girato dappertutto, come abbiamo fatto ora, in lungo e in largo, senza potermi godere nemmeno una punta e mi disponevo a tornare a casa, anche per non affaticare il cane, perchè l'indomani dovevo portarmi in montagna. Quand'ecco, vedo entrare dalla parte opposta quattro compari che Dio ce ne scampi e liberi, di quelli che ce l'hanno a morte con me perchè alla selvaggina so tirarci nelle penne. C'era il Bianchini, quello che una volta mi voleva soffiare la lepre, come vi ho raccontato; c'era l'Ortica, quello che m'ha fatto la spia per l'affare della volpe; c'era l'oste del malanno e c'era, manco a dirlo, il maresciallo, quello che caccia coi guanti.

Entrano e puntano diritti verso il centro, posto buono per beccaccini e per ralli, credendo certamente ch'io ancora non vi fossi stato. Sto a guardarli un po' e mentre ficco una mano nel tascone della cacciatora, per cercarvi una crosta di pane pel mio piccolo Falco, m'accorgo che vi è ancora il beccaccino della sera prima che m'ero dimenticato di mettere, come al salito, nella madia. Perchè dovete sapere che quando non si dispone di una buona cantina come i signori, gli uccelli si conservano magnificamente nella farina fino al momento di portarli in piazza. Toccare le piume del beccaccino e venirmi fulminea l'idea di farcela grossa a quei signori, fu un attimo.

Allora, cambiando un po' alla volta direzione per far vedere che non avevo intenzione d'uscire, mi metto a sondare accuratamente il terreno, palmo per palmo, interessando il cane alla cerca e tenendo sempre d'occhio i quattro amici. Ad un tratto, quando son sicuro che nessuno mi vede, butto in aria l'uccello e sparo un colpo. Quelli si voltano di scatto, giusto in tempo per vedere il volatile a cadare come uno straccio in bocca al cane.

Dopo aver battuto in lungo e in largo il canneto di mezzo, i quattro lasciano il posto senza averri



sparato naturalmente nemmeno un colpo e si dirigono verso quegli ontani laggiù, altro bel posticino. Io, calmo calmo, seguito a cercare con attenzione e dopo cinque minuti ributto l'uccello e sparo un altro colpo gridando forte: «porta qui da bravo». Altro voltarsi di scatto, occhiate d'odio, imprecazioni in sordina. Mi avvicino allora un po' per volta al canneto ch'essi avevano appena lasciato e ogni qual tratto, sempre tenendo d'occhio la comitiva, sparo una cartuccia, raccolgo e metto in tasca. Per quattro volte ripetei il giuochetto e Falco, sempre paziente povera bestia, recitava la sua parte a meraviglia. Vi assicuro che non potevo più star nella pelle dal gran ridere, mentre il vento mi portava dopo ogni sparo l'eco d'un parlottar concitato e imprecazioni e bestemmie: come se litigassero fra loro. Cambiano posizione un'altra volta ed io pronto a ricomparire quella che hanno lasciato, sparandovi altri due o tre colpi. Li seguivo sempre, passo passo, a una distanza di circa duecento metri, tanto che potessero vedermi a raccogliere senza accorgersi dell'imbroglio. Il cane, già annoiato della cosa, mi guardava con aria avvilita e qualche volta non voleva portare. Allora, naturalmente, dovevo io fare la sua parte.

Per farla breve, ripetei lo scherzo parecchie volte, ma la cosa non poteva durare eterna e quando m'accorsi che disponevo ancora soltanto di due cartucce, decisi di spenderle in una coppiola, sempre su quel povero beccaccino che ormai era ridotto come un topo annegato, tanto per far vedere che anche i maestri una volta tanto possono sbagliare. Giunto perciò ad un guazzo ove il cane sembrava avventasse qualche cosa, perchè cominciava a piegarsi sui ginocchi ma io sapevo che non c'era nulla, feci l'ultimo lancio e sparai una coppiola serrata gridando il mio ultimo «porta qua, Falco». Ma il Falco, che ne aveva abbastanza del giuoco, non volle saperne, allora finsi che l'uccello fosse ferito e mi diedi a corregli dietro per il padule. Poi mi buttai carponi sopra di lui, lo afferrai per un'ala e levandolo in alto, perchè lo vedessero bene, feci l'atto di ucciderlo battendogli il capo contro il calcio del fucile. Lo riposi per la dodicesima volta nella cacciatora e uscii all'asciutto passando a due tiri di schioppo dai quattro invidiosi, uno dei quali, l'Ortica, non potè trattenersi dal gridarmi:

— Di un po', tutti quegli uccelli te li ha mandati fuori il diavolo di sottoterra, figlio d'un cane?!

— Questione di cani — risposi calmo — e di sopramanico. — E corsi di filato a vuotar mezzo litro nell'osteria».

Poi aggiunse:

«Mi ci son divertito tanto in quella giornata, che se invece d'aver in tasca soltanto tredici cartucce ne avessi avute trenta, tutte le avrei buttate, povero in canna come sono, a costo di restar senza munizioni per una settimana».

Eravamo giunti intanto a due passi dalla sua dimora, nascosta fra un bel verde di ontani e di salici, e la cascatella del piccolo rio scrosciava garrula come non mai diffondendo un senso di pace e di frescura.

Una ragazza imbronciata e frettolosa, dal ventre fuori ordinanza, uscì dalla porta con un secchio di brodaglia che andò a versare nel truogolo d'un piccolo porcile.

— E quella? — dissi incuriosito.

— E' mia figlia — non vedete? Tutte a me devono capitare: fra giorni mi lascia solo perchè va all'ospizio.

— Cosa volete fare? Sono cose che toccano ai vivi.

— Si capisce: l'uomo è cacciatore e non ne ha colpa, ma intanto i cocci restano a me.

Emilio Sartorelli

Assemblee di cacciatori

Ricordiamo di aver letto altra volta su queste stesse colonne di rubrica venatoria, a proposito di assemblee di cacciatori, che da quando il regime fascista ha invertito i principi propri dei regimi parlamentari e democratici del così detto consenso popolare e delle votazioni per la nomina dei dirigenti, anche l'organizzazione venatoria doveva logicamente e conseguentemente sottostarvi, a meno che essa non credesse di sopravvivere alla vecchia maniera per rappresentare e perpetuare a modo suo gli ineffabili consigli comunali del buon tempo che fu...

Dobbiamo oggi invece ricrederci della nostra già consolidata sicurezza in un canone divenuto ormai di pratica comune e constatare che ancor oggi, in pieno anno XIX dell'Era fascista, ad oltre un lustro dalla costituzione dell'organizzazione obbligatoria dei cacciatori, vi sono ancora delle Sottosezioni di Cacciatori anche nella nostra pur progredita Provincia, dove le assemblee più o meno generali, debitamente convocate, dimettono ed eleggono il loro Presidente, ed il nuovo accetta la carica seduta stante ed il vecchio si ritira in meritata quiete, tutto ciò senza dipendere benchè minimamente dall'organo provinciale — l'unico competente a proporre le nomine e a ricevere ed accettare le dimissioni — al quale si presenta il fatto compiuto con la più bella faccia — certo in buona fede — di questo mondo!

E' il caso, dappoichè anche i nomi vanno pur fatti, dei cacciatori di Tarcento. Questi egregi confratelli in S. Uberto evidentemente ignorano ancora che esiste una Sezione provinciale, alla quale, e non alle loro assemblee, le dimissioni vanno presentate e dalla quale ricevono la nomina i nuovi dirigenti, dopo che la stessa abbia avuto il crisma dell'approvazione della Federazione Italiana della Caccia. E, ciò ignoranodo, essi fanno, come si suol dire, le tagliatelle in casa e non mancano neppure, guarda un po', di renderle pubbliche attraverso la stampa, dalla quale si è in grado di apprendere le loro piccole... malefatte ingenuamente candide, bonariamente semplicione; proprio da cacciatori del tempo che fu.

Non contenti di aver deliberato in fatto di nomine, quei cacciatori hanno voluto anche, guarda un po', ad un anno di distanza quasi, dichiarare che non approvano la già decisa costituzione della riserva comunale, quasi che tale costituzione fosse un atto di loro esclusiva competenza e non invece, come dice la legge, anche del Comune, il quale ha la facoltà di proporre la costituzione della riserva su tutto il territorio di sua giurisdizione e l'Eccellenza il Prefetto di concederla con suo decreto.

Sfasature, come si vede, che mal si conciliano con i tempi, nei quali le direttive e gli ordini non che le approvazioni o le disapprovazioni scendono dall'alto e non provengono dal basso... A meno che, come si diceva, non si vogliano riesumare, nell'organizzazione venatoria, i consigli comunali di buona memoria....

Sveglia, quindi, signori cacciatori!

Zaneto

CALENDARIO DI PESCA

MAGGIO

Fra i cultori della lenza il maggio è il mese più discusso dell'anno. Trova degli ammiratori fanatici e dei denigratori incorreggibili. Chi lo decanta e chi lo bistratta. Asseriscono i laudatori che mese più bello e più favorevole per la pesca non esiste. I leggeri venti, le lunghe ore di luce, la stabilizzazione del convoglio acqueo dei fiumi e dei torrenti son tutti fattori che in modo benevolo influiscono grandemente sui buoni risultati della pesca. Ed ecco gli avversari che da parte loro impugnano i tanti divieti di pesca che il maggio apporta, lo stato di fregola in cui cadono altre razze di pesce se pure ne sia permessa la pesca, la limpidezza eccessiva delle acque che ancora non avendo raggiunto il grado di calorie per far fermentare il *plancton* rende difficile l'insidia al pesce.

Le opposte opinioni si urtano si cozzano senza trovare una via conciliatrice. Per conto mio credo che si esageri da ambe le parti, poichè ho sempre pescato nel maggio con alterne vicende di giornate più o meno fortunate.

ESCHE E METODI DI PESCA PER IL MAGGIO

Il dilettante di lenza, fiero di rappresentare colui che combatte il pesce con l'arma più leale, avrà il massimo rispetto delle razze che compiono in questo mese la riproduzione e lascerà indisturbati i fregoli. Nelle insenature profonde e prive di corrente dopo appasturazioni di polenta, o impasto di farina di bacocci con farina di granoturco, oppure (in sostituzione della farina di grano) con molliche di pane tritate e bagnate intrise assieme alla farina di bacocci e l'aggiunta di una dose di formaggio avariato, si formeranno esche assai allettanti per le grosse carpe e le tinche, che costituiranno una bella preda nella pesca a tutto fondo. Anche il luccio, nelle «morte», specie ove si riscontra nell'acqua la caratteristica vegetazione delle sottili canne palustri, sta in agguato ed è sempre pronto a gettarsi avido sul vivo o sui piccoli cucchiai. Su per i fiumi montani la trota abbocca a tutte le esche: per la pesca a fondo e mezzo fondo il lombrico e il pesciolino vivo; per la pesca alla superficie le piccole cavallette, le lucciole, i grilli, le coccinelle. Dovendo ricorrere alle mosche artificiali si ponga in esercizio quelle con colori un tantino vivaci.

Il barbo, nelle rapide, predilige le esche insettivore: lombrico rosso, larva della mosca carnaria, larva della libellula, mannone, gamberetto di fiume baco di farina; mentre nelle acque prive di corrente incomincia a ricercare gli impasti od i formaggi teneri. La *lasca* ottimamente risponde, alla mosca, alla cavalletta, alla lucciola e non disdegna, specie nelle rapide delle cascate il piccolo lombrico posto a metà fondo.

PROIBIZIONE DI PESCA NEL MAGGIO

Temolo: dal 1. marzo al 31 maggio.

Gambero (Astacus fluviatilis): dal 1. aprile al 30 giugno.

da «Diana - Venatoria».

L. Tof.

Gli Uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle 20 e dalle ore 21 in poi

CRONACA DI UDINE

Telefoni: Direzione, Redazione e Cronaca 1-15, Amministrazione 8-80, Ufficio Pubblicità 9-59

La Giornata celebrativa dell'Esercito

Austeri riti nelle caserme

Consegna di ricompense al valor militare

La ricorrenza della «Giornata dell'Esercito» — 9 maggio — sarà celebrata dalle Forze Armate — secondo le disposizioni del Ministero della Guerra — con cerimonie brevi ed austere, e precisamente:

alle ore 9: commemorazione della ricorrenza alle truppe, nelle singole caserme, da parte dei rispettivi comandanti di corpo e di reparto;

alle ore 10,30: saluto al Comandante della difesa territoriale, Eccellenza generale Bergonzi da parte delle Autorità politiche, presso la sede del comando difesa territoriale; vi presenzieranno tutti gli ufficiali generali presenti in sede;

alle ore 11: distribuzione ricompense al valor militare presso la caserma «Pio Spaccamela» dell'11 Reggimento Genio, alla presenza di truppe in armi, delle autorità, di rappresentanze delle associazioni combattentistiche e reparti d'arma; presenzieranno alla cerimonia gli ufficiali generali, i comandanti di corpo, ufficiali e sottufficiali in rappresentanza di ogni ente, reparti di truppa delle varie armi del Presidio e della M.V.S.N.; presterà servizio la banda della X Legione Milizia Artiglieria Difesa Controaerea;

alle ore 12,30: riunione alla Casa del Littorio da parte del Segretario Federale, degli universitari alle armi dell'11. Genio e del 2. Fanteria; alla cerimonia presenzieranno ufficiali generali, ufficiali superiori ed inferiori dei vari enti del Presidio. Per le ore 12.15 i reparti universitari, inquadrati, si troveranno alla Casa del Littorio, dove prenderanno posto secondo indicazioni fornite da apposito incaricato.

alle ore 16: omaggio alle lapidi dei Caduti nelle caserme «Savorgnan» del 2. Fanteria e «Di Prampero» dell'8. Alpini, da parte di gerarchi, associazioni combattentistiche e reparti G.I.L.;

dalle ore 8 alle 21: servizio di guardia d'onore al Tempietto dei Caduti in piazza Vittorio Emanuele. Esso sarà disimpegnato dagli enti secondo l'ordine seguente:

dalle ore 8 alle ore 10: Regia Aeronautica; dalle ore 10 alle ore 12: Deposito 2. Fanteria; dalle ore 12 alle ore 14: Deposito 8. Alpini; dalle ore 14 alle ore 16: M.V.S.N.; dalle ore 16 alle ore 18: Deposito 23. Artiglieria; dalle ore 18 alle ore 20: 11. Genio; dalle ore 20 alle ore 21: 11. Centro Automobilistico.

Durante la giornata sarà osservato l'orario feriale e sarà indossata l'uniforme di marcia; in tutti gli edifici militari sarà esposta la bandiera senza illuminazione di gala alla sera.

* * *

Diamo le motivazioni delle ricompense al Valor Militare che saranno distribuite alle ore 11 alla Caserma dell'11. Genio:

Medaglia d'argento alla memoria della C. N. 7. Reggimento CC. NN. *Italo Francesco Di Tommaso* di Giovanni, da Gris di Bicinicco: *«Già distintosi in precedenti combattimenti, sempre primo dove maggiore era il rischio, durante un improvviso attacco nemico, raccoglieva un fucile mitragliatore abbandonato da un porta arma ferito e si lanciava all'assalto incitando i compagni alla vittoria. Ferito gravemente non desisteva dal proprio atteggiamento e a chi cercava di portargli soccorso gridava di volersi vendicare. Risollevatosi da terra, si lanciava arditamente in avanti, finchè, colpito nuovamente da una raffica di mitragliatrice, cadeva eroicamente col nome sacro della Patria sulle labbra.* Mudefes 1 aprile 1938 anno XVI»

Medaglia di bronzo alla memoria della C. N. intendenza C.T.V. parco carreggio e salmerie *Santo Moro* di Luigi da Lonco, con la seguente motivazione: *«Sotto un bombardamento aereo si slanciava coraggiosamente e con alto senso di cameratismo in soccorso di compagni feriti. Colpito anch'egli gravemente e trasportato all'ospedale vi decedeva dopo aver sopportato con stoicismo un urgente atto operativo. Mirabile esempio di alto senso di cameratismo, abnegazione e sprezzo del pericolo. - Calaceite,* 1 aprile 1938 anno XVI».

Medaglia di bronzo alla memoria della C. N. 3. Battaglione CC. NN. d'Eritrea *Giuseppe Mattiuzzi* fu Francesco da San Giovanni di Casarsa, con la seguente motivazione: *«Durante un accanito combattimento, incurante del pericolo, continuava incessantemente il fuoco con la mitragliatrice fino a che non cadeva sull'arma colpito a morte.* - Cacciamò, 22-23 gennaio 1936 anno XIV».

Medaglia d'argento al 1. capitano del 1. Regg. Fanteria «Frecce Azzurre» *Giovanni Santi* fu Cirillo di Udine, con la seguente motivazione: *«Alla testa della propria compagnia avanzava decisamente in terreno aspro e difficile intensamente battuto dal fuoco nemico svolgendo una forte azione di comando e dando bell'esempio di calma e sprezzo del pericolo. Mentre dava disposizioni per coordinare la azione dei suoi plotoni avanzati cadeva gravemente ferito. - Mirablanca,* 26 marzo 1938 anno XVI».

Croce di guerra al sergente, Compagnia brigata mista «Frecce Azzurre» *Luigi Rocco* di Riccardo, da Udine, con la seguente motivazione: *«Sottufficiale ai rifornimenti si offriva volontariamente a comandare una squadra stenditori. Sotto intenso fuoco di artiglierie e armi automatiche nemiche assicurava continuamente il perfetto collegamento fra i comandi avanzati e quelli arretrati. Calmo e sprezzante del pericolo dava esempio ai dipendenti, dimostrando alte virtù militari e sentimenti elevati. - Mirablanca,* 27 marzo 1938 anno XVI».

Croce di guerra al Vicecaposquadra 2. Reggimento CC. NN. *Alceo Codutti* di Alceo Luigi, da Passons, con la seguente motivazione: *«Comandante di squadra mortai d'assalto assegnato ad una compagnia avanzata, si prodigava con calma e sprezzo del pericolo, dirigendo il fuoco delle sue armi contro munite posizioni nemiche. Iniziatosi l'assalto era tra i primi a giungere sugli obiettivi dai quali apriva il fuoco malgrado la vivace reazione delle mitragliatrici e dell'artiglieria avversarie. - Catalogna - Seros - Torrebeses,* 23-24 dicembre 1938 anno XVII».

Croce di guerra al Vicecaposquadra Compagnia Genio trasmissioni brigata «Frecce Nere» *Luigi Nali* fu Giovanni e di Maria Sguazzin, da San Giorgio Nogaro, con la seguente motivazione: *«Appartenente ad una squadra telefonisti, con l'incarico di mantenere il collegamento del comando di reggimento operante col comando di Brigata, spontaneamente, sotto intenso fuoco di fucileria e mitragliatrici, percorreva più volte la linea per ripararla, con sicuro sprezzo del pericolo, spirito di sacrificio e senso del dovere. - Mucia da Anadon,* 9 marzo 1938 anno XVI».

Nella circostanza solenne, saranno distribuiti pure tre attestati di pubblica benemerenza concessi ai seguenti:

Feliciano Camuffo rappresentante di commercio, per la seguente azione coraggiosa da esso compiuta il 6 aprile 1940 in Udine: *«Richiamato dalle grida di aiuto di una dodicenne che colta da capogiro era caduta nelle acque del canale Ledra si gettava prontamente in acqua e quantunque poco pratico del nuoto riusciva non senza sforzi, a raggiungere la pericolante ed a trarla in salvo».*

Presacco Umberto infermiere, e *Paolo Drussi*, infermiere, per la seguente azioni coraggiosa da essi compiuta in 27 marzo 1940 in Basiliano: *«Col concorso di altri volonterosi riuscivano a ridurre alla impotenza un demente che, armato di coltella, minacciava di morte i suoi familiari».*

Manifestazioni ricreative a favore delle Forze Armate

In occasione della celebrazione della «Giornata dell'Esercito» a cura del Dopolavoro Provinciale, sono state organizzate le seguenti manifestazioni ricreative:

Al Teatro Odeon — ore 13,30 — la Compagnia «Tipo» del Dopolavoro provinciale rappresenterà «Serenata al vento», commedia di C. Veneziani. Nell'intervallo tra il primo ed il secondo atto verrà estratta una lotteria gastronomica dotata di 100 premi in generi di conforto e 10 premi in denaro di L. 25 ciascuno. Interverranno 1200 soldati.

All'Ospedale militare — ore 14,30 — Concerto a favore di militari degenti, con il concorso del duo Giovagnoli - Petacci e del maestro Pezzè. Ai più bisognosi e meritevoli verranno distribuiti 70 assegni di L. 25 ciascuno.

Al Teatro del Dopolavoro Ferroviario (via Cernaia) — ore 17 — La Compagnia del Dopolavoro stesso rappresenterà «L'Antenato», di C. Veneziani. Negli intervalli saranno offerte ai militari sigarette e birra

In Piazza Vittorio Emanuele — ore 18 — La Centuria corale della G.I.L. eseguirà un programma corale di canti di guerra.

Invito ai combattenti

Per domani, Giornata dell'Esercito, i combattenti liberi dal servizio dovranno trovarsi alla Casa del Combattente alle 15 precise.

E' prescritta l'uniforme senza decorazioni.

Per gli alpini in congedo

Il Comando del Battaglione «Udine» comunica che in ottemperanza agli ordini impartiti dal Segretario del Partito, per la giornata di domani venerdì, festa dell'Esercito e dell'Impero, tutti gli alpini in congedo vestiranno la divisa di prescrizione e cioè: per gli iscritti al Partito: divisa fascista e cappello alpino; per i non iscritti: abito borghese e cappello alpino.

Gli alpini liberi dal lavoro, sono comandati a partecipare al corteo di omaggio alle Caserme del Presidio, corteo che muoverà dalla Casa del Littorio alle ore 16.

Gli alpini si aduneranno pertanto alla Casa del Littorio per le ore 15.30.

Fascio di Udine

Cambio della Guardia al Settore di Paderno

Ieri sera al Settore di Paderno è stato effettuato lo scambio delle consegne tra il Capo Settore uscente Milocco ed il subentrante camerata Cainero alla presenza di tutti i gerarchi.

Il fiduciario che ha ricordato in primo luogo i Caduti di quel rione, ha pronunciato brevi parole presentando infine i gerarchi all'Ispettore Zoccolari che aveva presenziato alle consegne.

Il 9 maggio giornata lavorativa

Disposizioni per gli industriali

L'Unione fascista degli Industriali avverte tutte le Ditte industriali che in conformità alle superiori direttive per la giornata di venerdì 9 maggio valgano le medesime disposizioni già comunicate per il 21 aprile ultimo scorso.

Radio raduno dei soci dell'Istituto dell'Africa italiana

Tutti i soci dell'Istituto fascista dell'Africa Italiana — Sezione Provinciale di Udine — sono convocati sul terrapieno di piazza Vittorio Emanuele per le ore 17.15 del giorno 9 corrente mese per ascoltare il discorso che verrà pronunciato dal presidente nazionale Eccellenza Federzoni e che sarà radio-trasmesso da alto parlanti appositamente istallati.

Il Commissario della Sezione Provinciale: Augusto Tridenti.

Artisti scomparsi

Otello Sclauzero



Nel maggio 1931 moriva a Palmanova il musicista friulano Otello Sclauzero. A un decennio dall'immatura fine ci è grato rievocare brevemente la figura di questa forte tempra di artista al quale l'inconcepibile capriccio del destino volle precludere la gioia del successo, che certamente avrebbe meritato.

Nato a Palmanova l'11 novembre 1881 ebbe sin dall'infanzia una vivacissima vocazione musicale. Dopo aver compiuto un severo corso di studi a Udine, entrò nel Conservatorio musicale di Pesaro, allora diretto da Pietro Mascagni. Guidato dal grande Maestro e alimentato da un alto senso musicale, lo Sclauzero assurse in piena luce con tutte le sue magnifiche doti di artista e, maturo, affrontò l'arduo compito che l'arte attendeva da lui. Compose il suo primo lavoro: il «Plinck» in un atto su libretto di Lucio De Rosa (Luciano Campiutti). Si trattava di una graziosa pantomima molto bene inquadrata e che fu rappresentata a Bologna, ottenendo un vivo successo per la musica esuberante di giovinezza. Il lavoro doveva poi essere stampato dall'editore Weimberger di Vienna col libretto completamente rifatto da Guido Perale. In seguito a tale successo lo Sclauzero fissò la sua dimora in Roma, dove continuò i suoi studi presso la Scuola Superiore di Alta Composizione. Qui fu di nuovo allievo prediletto del sommo maestro Pietro Mascagni.

Prescelto quale direttore d'orchestra di grandi spettacoli lirici si recò a Milano, Genova, Bologna, Firenze e in altri grandi centri, per poi passare a Vienna dove, conosciuto ed apprezzato presso la Corte, fu spesso invitato per concerti nella Casa Arciducale. In quell'epoca l'editore Weimberger stampò un suo volume di liriche dedicato all'Arciduchessa Borbone Castiglia. Queste liriche furono eseguite in Germania, in Austria ed in Italia con successo di pubblico e di critica.

Otello Sclauzero compose in seguito opere d'indiscusso valore le quali, se non potettero essere rappresentate per la sua immatura fine, dimostrano l'attività ed il grande valore artistico col quale il compositore friulano avrebbe potuto insediarsi tra i più alti posti della lirica teatrale

Oltre al «Flinck» ricordiamo: «Nadja», un quadro lirico di Gino Cucchetti; «Ligana», su libretto in tre atti e un quadro di Pio di Brazzà e Golosciani tratta da una novella russa dello Sienkiewicz; «Nadja», quadro lirico per un concorso bandito dal Teatro alla Scala; «Lisiana», su libretto in tre atti a soggetto marinaresco moderno di Ernesto Fiorillo, opera che ha magnifiche pagine musicali, ricche di ispirazioni altamente italiana, di armonia e di stile tutto moderno. Infine, un lavoro colossale e audace fu il «Cirano di Bergerac», tratto dal poema eroico del Rostand e ridotto per le scene da Giovacchino Forzano. Quest'opera fu esaminata dalla commissione permanente del Teatro alla Scala, ma il veto degli Eredi Rostand a qualsiasi riduzione della notissima tragedia fece svanire il sogno dello Sclauzero.

Su parole di Adriano Lami il maestro compose l'«Inno degli Avanguardisti» che fu stampato nell'Albo d'Oro dello Stato e inciso su dischi insieme al «Canto dei lavoratori» di Pietro Mascagni

Tra gli ultimi suoi lavori risaltano una raccolta di ballabili classici e l'Inno internazionale per grande orchestra: «Nuova Europa» su parole di Ernesto Fiorillo Questo inno, precursore del nuovo ordine europeo fu dedicato al Duce e composto nel 1931

L'ultima pagina musicale di Otello Sclauzero fu un dolce e malinconico canto friulano: «Il canarin» su parole di Francesca Nimis Loi, pubblicato nel numero 47 de «La Panarie» del 1931 a cura del suo amico prof. Ciro Bortolotti, in omaggio alla memoria dell'artista.

Sono attualmente in corso delle pratiche per la rappresentazione dell'opera «Lisiana» che certamente entrerà a far parte del repertorio lirico italiano, onorando il Friuli e la figura del valente musicista scomparso.

P.N.F. O.N.D.

Dopolavoro Provinciale di Udine

Comunicato n. 60 dell'8 maggio XIX

9 maggio: Annuale dell'Impero

3ª Giornata del soldato

Programma delle manifestazioni che saranno attuate a favore dei Camerati alle armi:

CITTA'

Teatro «Odeon» (ore 13,30): Spettacolo teatrale per 1200 soldati; lotteria gastronomica; distribuzione premi in denaro.

Dopolavoro «Forze Armate», ore 19: Spettacolo di arte varia.

Ospedale Militare principale (ore 14,30): Concerto vocale; distribuzione premi in denaro ai feriti.

Altri Ospedali militari: distribuzione premi in denaro.

Dopolavoro Ferroviario (ore 17): spettacolo teatrale per 250 soldati; distribuzione generi di conforto.

Dopolavoro Aziendale «Montecatini»: distribuzione premi in denaro ai dopolavoristi dell'Azienda feriti per eventi di guerra.

E' stata inoltre disposta la distribuzione di premi in denaro ai soldati più meritevoli, appartenenti ai seguenti Comandi: Corpo d'Armata; Difesa territoriale; Presidio; Distretto militare; 8. Reggimento Alpini; 2. Reggimento Fanteria «Re»; 23. Reggimento Artiglieria; 11. Reggimento Genio; 11. Autocentro; Gruppo Lancieri; 40. Battaglione Territoriale bis; Direzione di Artiglieria; Aeroporto; 2. Parco Quadrupedi; 63. Legione M.V.S.N.; X. Legione Milizia Contraerea; R. Guardia di Finanza; Reali Carabinieri; Corpo di Pubblica Sicurezza.

Nel salone della Provincia avrà luogo, alle ore 21, per le Autorità, gli Ufficiali delle Forze Armate e per i dopolavoristi, un concerto vocale

PROVINCIA

BASILIANO - *Dopolavoro fraz. di Villaorba:* Spettacolo d'arte varia; lotteria gastronomica; distribuzione generi di conforto.

CERVIGNANO del F. - *Dopolavoro comunale:* Spettacolo cinematografico; distribuzione generi di conforto.

CHIOPRIS VISCONE - *Dopolavoro comunale:* Distribuzione premi in denaro; distribuzione generi di conforto.

CODROIPO - *Dopolavoro comunale: due spettacoli cinematografici*; lotterie gastronomiche; distribuzione generi di conforto.

CIVIDALE del F. - *Dopolavoro comunale* (6 maggio): Spettacolo teatrale; lotteria gatronomica; 9 maggio: Spettacolo cinematografico; lotteria gastronomica; distribuzione generi di conforto all'Ospedale militare.

GEMONA del F. - *Dopolavoro comunale:* Concerto di fisarmoniche all'Ospedale Militare; distribuzione premi in denaro (10 maggio).

LATISANA - *Dopolavoro comunale:* Spettacolo di arte varia; lotteria gastronomica.

MANIAGO - *Dopolavoro comunale:* Distribuzione premi in denaro ai feriti di guerra.

MOGGIO UDINESE - *Dopolavoro comunale:* Distribuzione premi in denaro.

OSOPPO - *Dopolavoro comunale:* Distribuzione generi di conforto.

PALMANOVA - *Dopolavoro comunale:* Spettacolo cinematografico; distribuzione premi in denaro.

PALUZZA - *Dopolavoro comunale:* Distribuzione generi di conforto.

PORDENONE - *Dopolavoro «Forze Armate»:* Concerto di fisarmoniche; Lotteria gastronomica; al Cinema «Verdi»: concerto della «Camerata Musicale» pordenonese e spettacolo cinematografico; all'Ospedale militare: Concerto di fisarmoniche e distribuzione di premi in denaro.

PORDENONE - *Dopolavoro Az. Cotonificio Veneziano Torre:* Spettacolo cinematografico e distribuzione generi di conforto per i soldati di stanza a *Cordenons*; distribuzione premi in denaro e oggetti utili ai figli dei dopolavoristi richiamati dipendenti dal Cotonificio.

PONTEBBA - *Dopolavoro comunale:* Spettacolo cinematografico; Lotteria gastronomica.

RUDA - *Dopolavoro comunale:* due spettacoli cinematografici.

SACILE - *Dopolavoro comunale:* Spettacoli cinematografici continuati; concerto della banda O.N.D.; distribuzione generi di conforto alla «Casa del Soldato».

S. GIORGIO NOGARO - *Dopolavoro comunale:* Spettacolo cinematografico; distribuzione premi in denaro

S. PIETRO AL NATISONE - *Dopolavoro comunale:* Concerto corale; distribuzione generi di conforto.

S. VITO al Tagl. - *Dopolavoro comunale* (giorno 8): Concerto di fisarmoniche all'Ospedale militare; distribuzione premi in denaro.

TARVISIO - *Dopolavoro comunale:* Tre spettacoli cinematografici; distribuzione premi in denaro.

TARVISIO - *Dopolavoro Az. Miniere Cave del Predil:* due spettacoli cinematografici; distribuzione premi in denaro.

VILLAVICENTINA - *Dopolavoro frazionale:* Spettacolo teatrale; distribuzione generi di conforto.

Come già segnalato, è stato provveduto per la distribuzione di generi di conforto e premi in denaro alle truppe del 17° Settore attualmente dislocate nei territori occupati, e alla fornitura di apparecchi radio in occasione del XVI Annuale del Dopolavoro.

Assistenza ai camerati alle armi

Offerte pervenute:

Cotonificio Veneziano lire 5000; *Banca d'Italia* Succursale di Udine lire 500; *Dopolavoro Comunale di Porpeto* lire 93; *Società Italiana Industria Alcole (Cervignano del Friuli)* lire 206,80; *Impiegati ed operai della stessa Società* lire 206 e 80; *Ditta Variola (Cervignano)* lire 124; *Impiegati e operai* della stessa Ditta lire 124; *Ditta Molinaris (Cervignano)* lire 100; *Impiegati e operai* della stessa Ditta lire 83,40; *Molini Variola (Cervignano)* (seconda offerta) lire 141; *Impiegati ed operai* della stessa (seconda offerta) lire 141; *Impresa Parmeggiani Giulio (Torviscosa)* lire 100; *Soc. An. Cartiera di Tolmezzo* (terza offerta) lire 500.

Il Presidente Provinciale ringrazia vivamente gli offerenti.

* * *

Durante la giornata del 9 maggio, tutte le Sezioni dopolavoristiche daranno la loro collaborazione alla raccolta di rottami metallici, indumenti e tessuti usati di lana, che verrà organizzata dai Fasci e dai Gruppi Rionali.

G. I. L.

Rapporto

L'Ispettrice Federale della GIL ha tenuto rapporto — presso la sede della GIL di Tolmezzo — alle Comandanti reparti femminili GIL di Fascio e alle dirigenti della zona di Tolmezzo.

All'Accademia di Udine

Sabato 10 corrente, alle ore 21, nella saletta della Civica Biblioteca in piazza Marconi, Camillo Malignani, dell'Accademia di Scienze lettere ed arti di Udine, parlerà su «Le industrie del cemento in terra friulana». L'ingresso è libero.

* * *

La Banca del Friuli e la Cassa di Risparmio, hanno voluto largire anche nel presente anno un contributo finanziario all'Accademia di Scienze, lettere e arti di Udine che tanto opera per il bene della cultura friulana.

Precise disposizioni per i macellai

Il Consorzio Provinciale macellai comunica:

Facciamo obbligo a tutti gli eventuali possessori delle cartoline Mod. 5/B per vitelli, ritirate nel mese di aprile c. a. e non utilizzate nello stesso, di rimetterle immediatamente agli uffici di questo Consorzio.

Disponiamo inoltre, date le incessanti richieste al riguardo, l'aggiornamento dell'elenco dei clienti ai macellai dei Comuni cui incombe l'obbligo della tenuta dei registri corrispondenti (circolare prefettizia 7/3 N. 8390) apportando tutte le variazioni conseguite dalla data 18 marzo 1941 XIX.

Contro coloro che includeranno clienti non abituali o clienti che si servono presso altre macellerie, saranno adottati severi provvedimenti.

Raduno di suini a Pordenone

La Sezione della Zootecnia del C.P.P.A., porta a conoscenza degli agricoltori interessati, che il giorno 13 maggio p. v. avrà luogo in Pordenone un raduno di suini da macello. Saranno accettati solamente quei capi di peso superiore ai chilogrammi 100.

IL GIORNO

Giovedì, 8 maggio (128-237) San Vittore martire

TRATTORIA COMUNALE

Mattina: pasta al sugo, riso e patate, fagioli, coniglio in umido, uova alle spinaci, contorni.

Sera: zuppa di verdura, frittura mista, uova, contorni.

OGGI ALLA RADIO

Da tutte le stazioni dell'Eiar:

Ore 7.45, 8, 8.30, 18: Notizie a casa dal fronte balcanico; 11.15, 16: Trasmissione per le Forze Armate; 17.15: Orchestra Cetra diretta dal m. Angelini; 17.45: Coro di voci bianche dirette dal m. Gerussi; 19.40: Musica varia; 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20, 22.45: Giornale radio.

PRIMO PROGRAMMA

Ore 12.10: Dischi; 12.30: Musica varia; 13.15: Concerto diretto dal m. Alfredo Simonetto; 14.15: Concerto scambio dalla Germania; 15: Elenco dei prigionieri di guerra italiani a cura della C. R. I.; 20.30: Concerto della pianista Letea Cifarelli; 21.20: «Tutto scende e tutto sale», rivista in due parti di Nelli e Mangini, musiche e adattamenti musicali di E. B. Valdes, orchestrina diretta dal m. Strappini, regia di Tito Angeletti.

SECONDO PROGRAMMA

Ore 12.15: Musica operettistica; 12.30: Orchestra d'archi diretta dal m. Manno; 20.40: Musica varia diretta dal m. Fragna; 21.15: Orchestrina diretta dal m. Zeme; 22: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m. Storaci; 22.30: Musica da camera.

GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE

Udienza del 7 maggio 1941 XIX.

L'uxoricida di via Gemona

A stasera la sentenza

Si è svolto ieri — in terza udienza — il processo a carico di Primo Bologna di Michele di 50 anni imputato di aver ucciso con un colpo di pistola alla testa, mentre dormiva, la propria moglie Italica Corbara di 35 anni. I due coniugi dimoravano allora in via Gemona ed il tragico fatto avveniva la notte sul 10 agosto scorso. Durante la mattinata sono state lette le perizie e sentiti i periti sanitari. Nel pomeriggio ha parlato per la P. C. l'avv. Vicchi. Alle ore 18 l'udienza veniva sospesa e rinviata a oggi per la requisitoria del Procuratore Generale e per le arringhe dei difensori. In serata si avrà la sentenza.

Un incendio in Piazza Umberto I.

Ieri notte, verso le 23, si sviluppava improvvisamente, in piazza Umberto I, e precisamente nella casa Tardivello nei pressi dell'arco di via Manin, un incendio che minacciava di assumere proporzioni allarmanti.

Sono prontamente accorsi i Vigili del fuoco con le autopompe che è stato possibile mettere prontamente in azione data la vicinanza del canale. Potenti getti d'acqua hanno rapidamente potuto aver ragione del minaccioso focolaio e scongiurare il pericolo di un allargamento dell'incendio.

Bollettino demografico

COMUNE di UDINE

7 maggio 1941 XIX

NATI	4
MORTI	3
MATRIMONI	1

Nascite

Fachin Paola (II nato) di Valerio e di Romanelli Iolanda.
Marioni Mario (II nato) di Modesto e di Marchiol Elda.
Volvo Maria (IV nato) di Biagio e di Pirona Anna.
Dori Adriana (II nato) di Giuseppe e di Tercevnich Armida.

Pubblicazioni di matrimonio

Zilli Aldo ufficiale Genio Aeronautico con Carli Emilia civile.
Reggi Roberto sarto con Ascari Giuseppina sarta.

Matrimoni

Regini Andrea studente con Diplotti Etra casalinga.

Morti

Rolatti Giovanni fu Francesco di anni 77 agricoltore.
Moro Teresa fu Giacomo di anni 60 casalinga.
Pascutti Morandini Maria fu Luigi di anni 50 casalinga.

Colpito da paralisi cardiaca nei pressi del Cimitero

Ieri mattina verso le ore 8.30, alcuni passanti, rinvenivano lungo la stradicciola che costeggia il Cimitero di San Vito, il cadavere di un uomo di età avanzata. Trattavasi di Domenico Beltrame fu Angelo, di 69 anni, dimorante in via San Rocco 31. E' stato accertato trattarsi di morte avvenuta per paralisi cardiaca. La salma, dopo il sopraluogo dei carabinieri, è stata trasportata nella cella mortuaria del vicino Cimitero.

SPETTACOLI

TEATRO

PUCCINI - (Cine-Varietà) - Scene Riviste Cluberti - Schermo: L'UOMO CHE CERCA LA VERITA' - Ore 17.

CINEMATOGRAFI

ODEON - LA COMPAGNIA DELLA TEPPA - Con M. Denis e C. Racca. Fuori programma a colori: IL CAMPIONE di Disney. Ore 17.

SAVOIA - MARCO VISCONTI - Con C. Ninchi e M. Lotti.

IMPERO - FELICITA' PERDUTA - Con L. Dagover e P. Hartman. Ore 17.

CECCHINI - MANI IN ALTO - ARRIVANO I GANGSTERS - Novità - Ore 17.

DOPOLAVORO FERROVIARIO - L'ASSASSINIO DEL CORRIERE DI LIONE - Con Pierre Blachard e Dita Parlo. - Suez. Ore 17.

REX - IL PICCOLO RE - Con Evi Maltagliati e Egisto Olivieri - Ore 17.30.

ATTI FEDERALI

Disposizioni per la celebrazione della Giornata dell'Esercito e dell'Impero

In ottemperanza a quanto è stabilito dal «Foglio di Disposizioni» del P.N.F. n. 106 del 30 aprile XIX, dispongo che il 9 maggio, Giornata dell'Esercito e dell'Impero, venga a Udine ed in Provincia celebrato nel modo seguente:

In Provincia:

Nei Fasci, i gerarchi riceveranno le famiglie dei combattenti, Visitatrici fasciste si recheranno presso le abitazioni delle famiglie dei Caduti. I Fasci e le sedi dei Dopolavoro raccoglieranno le offerte di rottami di metallo e di indumenti e tessuti usati di lana. I Fasci femminili invieranno doni alle truppe combattenti seguendo le disposizioni impartite dalla Fiduciaria Provinciale dei Fasci femminili.

Nei seguenti Fasci e Gruppi Rionali, i sottoindicati camerati designati dalla Sezione provinciale dell'Istituto Nazionale di Cultura fascista, illustreranno le ragioni storiche e vitali dell'espansione imperiale italiana:

1° GRUPPO RIONALE Primo Zanotti
2° GRUPPO RIONALE Attilio Bonetto
3° GRUPPO RIONALE Ivo Forni
4° GRUPPO RIONALE Angelo Alverà
CERVIGNANO Nicola De Paula
CIVIDALE Mario Virginio Roscio
GEMONA Francesco Amedeo
LATISANA Mario Canelotto
PONTEBBA Salvatore Doria
PORDENONE Virgilio Perulli
SACILE Ezio Bellavitis

Per il Capoluogo:

I Componenti il Direttorio Federale, il Direttorio del Fascio di Combattimento di Udine, il Capo di Stato Maggiore della G.I.L., il Presidente Provinciale dell'Associazione Mutilati e Combattenti e i Comandanti dei reparti d'Arma, si raduneranno alla Casa Littoria alle ore 10 per portare, guidati dal Segretario Federale, il saluto del popolo fascista e delle Camicie nere all'Autorità più elevata in grado dell'Esercito.

Alle ore 12.30 il Segretario Federale alla sede Littoria, convocherà tutti gli Universitari alle armi di stanza in Udine al comando dei rispettivi comandanti.

A cura del Dopolavoro Provinciale negli ospedali della città saranno dati spettacoli e trattenimenti per i militari.

Alle ore 16 le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e dei reparti d'Arma, precedute da formazioni della GIL, si recheranno coi rispettivi labari alla Caserma del 2° Fanteria e dell'8° Regg. Alpini per rendere omaggio alle lapidi dei Caduti. Il Gerarca più elevato in grado assumerà il comando della colonna.

Alle ore 17, sul terrapieno di piazza Vittorio Emanuele, a cura dei Fasci femminili ed alla presenza di Autorità e Gerarchie, saranno distribuiti i certificati ed i diplomi dei corsi di preparazione della donna alla vita coloniale svolti in collaborazione con la Federazione dei Fasci Femminili e con il Comando Federale GIL.

Alle ore 17.15 in piazza Vittorio, ove saranno appositamente installati alto-parlanti-radio, a cura del Comune, sarà dai presenti ascoltato il radio rapporto che verrà tenuto dal Presidente dell'Istituto Fascista dell'Africa Italiana.

Alle ore 18 la centuria corale della GIL, sul terrapieno di piazza Vittorio Emanuele, eseguirà un programma corale di canti di guerra.

Disposizioni generali:

Le sedi del Partito e delle Organizzazioni dipendenti, dovranno essere imbandierate e gli uffici osserveranno il normale orario lavorativo.

Gli iscritti alle Associazioni Mutilati e Combattenti, ai reparti d'Arma e alla GIL maschile, indosseranno per tutta la giornata le rispettive uniformi.

IL SEGRETARIO FEDERALE

Riunione di lavoratori del commercio per la radioconversazione del presidente Confederale

Un buon numero di lavoratori del commercio si è adunato ieri sera alla sede dell'Unione provinciale in via Vittorio Veneto per la radio-conversazione che è stata tenuta dal presidente Confederale.

Prima che si iniziasse la radio-audizione, alle ore 19.30, il segretario dell'Unione provinciale dei lavoratori del commercio, camerata Gasparri, ha intrattenuto i convenuti annunciando fra l'altro che prossimamente partirà alla volta della Germania il primo scaglione di lavoratori del commercio friulani per la Germania. Tale scaglione sarà formato da una sessantina di organizzati i quali porteranno nella Nazione amica e alleata il contributo della propria attività nelle aziende ove saranno impiegati.

E' stata quindi ascoltata la parola del presidente Confederale che verteva appunto sul tema: «Lavoratori del commercio in Germania».

La riunione è stata aperta e chiusa con il saluto al Duce ordinato dal segretario dell'Unione provinciale.

Un'esecuzione in piazza Vitt. Emanuele della centuria corale Gil

Domani venerdì, giornata celebrativa dell'Esercito, alle ore 18, sul terrapieno di piazza Vittorio Emanuele, la centuria corale della GIL eseguirà in onore dei soldati un concerto corale polifonico. La manifestazione, che consisterà nell'esecuzione di inni patriottici e di canti popolari, comprenderà il seguente programma:

Parte prima: 1) Blanc - a) Giovinezza - b) Impero - c) Marcia delle Legioni - d) Inno degli studenti universitari

Parte seconda: 2) Zardini - Stelutis Alpinis, a quattro voci miste — 3) Garzoni - a) Tre Villotte friulane di guerra elaborate per coro a sei voci misto su parole e motivi popolari antichi: L'è ben vèr che mi slontani; Il miò ben l'è lât in ucrè; Se tu sintis di, bambine - b) O ciampanis de sabide sere, a sei voci miste.

Parte terza: Gastoldi - Viver lieto voglio, cinque voci — 5) Pratella - a) Il trescone, a sei voci miste; b) Il ballo della veneziana, a sei voci miste — 6) Banchieri - Gli Festinanti, a cinque voci miste — 7) Popolare - La montanara, a quattro voci miste.

Parte quarta. - 8) Blanc - Mediterraneo — 9) Garzoni - Marinai d'Italia — 10) Puccini - Inno a Roma.

Dopolavoro provinciale

Concerto del Duo vocale Giovagnoli-Petacci

Domani sera venerdì 9 maggio, alle ore 21 sarà svolto nel salone della Provincia un concerto del noto duo vocale Giovagnoli-Petacci. Tanto il soprano Aba Petacci, che il tenore Muzio Giovagnoli, sono assai noti nelle sale di concerti italiane e straniere e per le numerose trasmissioni fatte all'E.I.A.R.

I biglietti d'invito per questa interessante manifestazione artistica promossa dal Dopolavoro Provinciale possono essere ritirati presso la sede del Dopolavoro Provinciale, via Girardini.

Ecco il programma del concerto:

1ª parte. - Schubert - Ninna nanna (Mille cherubini in coro); Haendel - Largo (Ombra mai fu); Donaudy - Vaghissima sembianza; per tenore — Scarlatti - Se Florindo è fedele; Jomelli - La Calandrina (con variazioni); Rossini - La pastorella delle Alpi; per soprano — Rossini - Mira la bianca luna; Donizetti - Don Pasquale; duetti per soprano e tenore.

2ª parte. - Alabieff - L'usignolo; Donaudy - Spirate pur, spirate; Valverde - Clavelitos; per soprano — Pratella - La strada bianca - Vittadini - Serenata (E' arrivata primavera); Davico - Oh, luna che fai lume; Tocchi - In riva al fiume; per tenore — Cimarosa - Matrimonio segreto; Brahms - Serenata inutile; duetti per soprano e tenore.

FASCIO DI UDINE

Raccolta rottami metallici

Il 9 maggio, giornata dell'Esercito e dell'Impero, verrà organizzato, presso i Gruppi Rionali, un servizio di raccolta a domicilio dei rottami metallici.

I cittadini che desiderano offrire alla Patria qualunque genere di metallo, sono pregati di comunicarlo alla sede del proprio Gruppo.

Istituto musicale "J. Tomadini,,

Il 2. saggio di studio

Questa sera, giovedì, alle ore 21, nell'aula magna del R. Ginnasio-Liceo in piazza Umberto I., gli allievi dell'Istituto Musicale Pareggiato «Jacopo Tomadini» offriranno il secondo saggio di studio.

Sarà svolto il seguente programma:

Rosina Mega - Suite, per pianoforte, Allemanda, Sarabanda, Gavotta, Giga, al pianoforte l'autrice, alunna della Scuola di Composizione, periodo inf., anno III. scuola del m. Mario Montico — R. Rossellini - Poemetti pagani, per pianoforte, «Quasi danza lenta», «Psiche chiude gli occhi», «Ditirambo», alunna Fanny Brambilla, periodo sup. anno II. Scuola del prof. cav. Antonio Ricci — C. M. Weber - Concerto in mi bemolle, per clarinetto, Allegro, Romanza, Polacca, alunno Pietro Stroppolo, periodo sup., anno II. Scuola del prof. Arturo Daniello, al pianoforte l'alunna Rosina Mega — F. Chopin - Polacca op. 26 N. 1, per pianoforte, alunna Ada Azzano, periodo medio, anno II. Scuola del prof. Tiberio Tonolli — L. Beethoven - Sonata op. 17, per corno e pianoforte, Allegro moderato, Poco adagio, quasi andante, Rondò, alunno I. Otello Martinis, periodo sup., anno I. Scuola del prof. Umberto Busolini, al pianoforte l'alunna Oria Dell'Angelo — F. Liszt - Rapsodia N. 11, per pianoforte, alunna Adele Buoncore, periodo medio, anno II. Scuola del prof. cav. Antonio Ricci.

Pellegrinaggio francescano alla Basilica delle Grazie

Indetti dai Padri Cappuccini, sabato 10 corrente i Terziari Francescani della città si recheranno in devoto pellegrinaggio al Santuario della Madonna delle Grazie, per pregare e assecondare al desiderio del S. Padre. Alle ore 6.15 adunata nel Chiostro del Convento annesso al Santuario; processionalmente entreranno in Basilica e il Padre Guardiano dei Cappuccini celebrerà la S. Messa all'altare della Taumaturga Immagine.

Al centro tutela minorile

Al Centro di Tutela Minorile, sono pervenute in questi giorni le seguenti offerte: Banco di Roma lire 200; avv. Tiziano Tessitori 50; il Segretario del Fascio di Tavagnacco 20.

Unione lavoratori del commercio

Conversazione di cultura fascista per i dirigenti

Venerdì 9 alle ore 21, nella sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del Commercio, in via Vittorio Veneto 11, sarà tenuta la 13ª conversazione di cultura fascista per dirigenti sindacali e fiduciari aziendali. Parlerà il fascista Giovanni Pedrotti, addetto sindacale della Unione stessa, sul tema: «Il contratto di lavoro nella sua pratica applicazione». La partecipazione alla conversazione è obbligatoria.

Riunione del Comitato dell'Unione

Questa sera alle ore 21 precise nella sede dell'Unione provinciale fascista dei lavoratori del Commercio, si svolgerà la riunione del Comitato dell'Unione stessa. Scopo della riunione è lo scambio delle consegne fra il Segretario cav. Ulderigo Gasparri, richiamato alle armi, ed il reggente cav. uff. Augusto Mulè, Segretario dell'Unione consorella di Gorizia. I dirigenti sindacali componenti del Comitato, sono invitati ad intervenire.

Di chi sono due biciclette da donna?

Presso l'Ufficio Economato del Comune di Udine trovansi giacenti 2 biciclette da donna.

CRONACA DI PORDENONE

La giornata dell'Impero e dell'Esercito

Le celebrazioni di domani

Domani, 9 maggio, Giornata dell'Impero e dell'Esercito, la ricorrenza sarà celebrata anche nella nostra città nel pieno fervore del lavoro che assicura alla Patria le armi della vittoria. Alle ore 10.15, il Segretario del Fascio di Combattimento, accompagnato dai componenti il Direttorio, dai presidenti delle Sezioni Mutilati e Combattenti e dai comandanti di reparti d'arma, porterà il saluto delle Camicie nere al Comandante del Presidio Militare. Dalla Casa Littoria si formerà una colonna che preceduta da un manipolo di formazione della GIL e dagli alfieri delle associazioni combattentistiche e d'arma renderà omaggio al monumento ai Caduti del Reggimento Saluzzo nella Caserma Vittorio Emanuele III.

Alle 12.30, gli universitari alle armi nei reparti aventi sede nella nostra città, presenti i loro comandanti, saranno convocati dal Segretario del Fascio di Combattimento a Casa Littoria.

Sempre a Casa Littoria, i Gerarchi riceveranno le famiglie dei combattenti, e le vigilatrici fasciste si recheranno a visitare le famiglie dei Caduti. A cura del Dopolavoro «Forze Armate» è stata predisposta una serie di spettacoli cinematografici e trattenimenti per i militari, nonchè una lotteria. Analoga manifestazione è stata indetta dal Dopolavoro Ferroviario. Alle ore 20 e 15, presso detta sede in via Mazzini, il Fiduciario della Sottosezione dell'I.N.C.F. illustrerà ai fascisti le ragioni storiche e vitali dell'espansione imperiale italiana.

Gli iscritti alle Associazioni Mutilati e Combattenti, ai reparti d'Arma e alla Gil maschile, indosseranno per tutta la giornata le rispettive uniformi.

Gentile dono delle alunne

del Liceo Scientifico ai combattenti

Il Preside del R. Liceo Scientifico, ha inviato al Fascio femminile, ventun calzoncini di tela, confezionati dalle allieve per i nostri combattenti, durante le consuete esercitazioni di lavoro svolte sotto la guida della maestra Bomben Tramontin.

Riunione dei carabinieri in congedo

Il comandante la Centuria dei Carabinieri in congedo di Pordenone avverte i commilitoni che domenica 18 corrente, alle ore 15, sarà tenuta alla Casa Littoria una riunione privata per il tesseramento dell'anno XIX, la relazione finanziaria e per prendere accordi per approvare il programma da effettuare l'8 giugno p. v. in occasione dell'annuale della Fondazione del Corpo.

L'ultima recita

della Compagnia Micheluzzi al «Verdi»

Anche per la seconda ed ultima rappresentazione della sua terza venuta tra noi, la Compagnia veneziana di Micheluzzi ha avuto ieri sera un teatro affollatissimo in ogni ordine di posti. La commedia di Arnaldo Fraccaroli, il brillante giornalista e viaggiatore: «Ostrega, che sbregon!...» non nuova ma sempre cara al nostro pubblico, ha avuto una felicissima interpretazione da parte di Carlo Micheluzzi e di tutti i suoi valorosi compagni. Lo schietto sapore veneto del lavoro, ricco di fini intuizioni e soffuso di un non comune umorismo, è stato gustato e specialmente calde ovazioni ha ottenuto nel secondo atto, la ricostruzione del noto quadro rossiniano del «Barbiere di Siviglia». Non facciamo la cronaca degli applausi che sono stati entusiastici e prorompenti al termine di ogni atto ed anche a scena aperta.

Al cinema «Roma»

«Hanno rapito un uomo» è il titolo dell'avventuroso e brillante film che si proietta questa sera, giovedì, al supercinema «Roma».

Colpito involontariamente

con la falce da un coetaneo

Mentre nelle prime ore pomeridiane di ieri stava osservando i suoi familiari che falciavano l'erba in un prato situato nei pressi della sua abitazione a Palse di Porcia, lo scolaretto Giuseppe Santarossa di Basilio, di anni 8, veniva involontariamente colpito al piede sinistro, dall'affilata lama di una falce che un suo coetaneo stava adoperando. Il ragazzo è stato trasportato al nostro Ospedale dove i sanitari gli riscontravano una profonda ferita al piede con la recisione del tendine di Achille. E' stato giudicato guaribile in un paio di settimane.

Infortuni sul lavoro

Lavorando alla sega circolare nella Fonderia industriale pordenonese, il meccanico Federico Turchet di Antonio, riportava una ferita lacero-escoriata al lato dorsale del dito indice della mano destra. Ne avrà per una decina di giorni.

— Nella fabbrica cucine economiche Zanussi, l'apprendista diciassettenne Aldo Ruffatti di Marco, lavorando al tornio, si feriva al pollice della mano destra. Guarirà in una settimana.

— Caduta malamente a terra mentre percorreva in bicicletta un cortile della locale Tessitura del Cotonificio Veneziano, l'operaia 24enne Prima Gasparini fu Luigi, rimaneva ferita al ginocchio destro. Ne avrà per 8 giorni.

L'arresto di un pregiudicato

In seguito ad una improvvisa visita di controllo compiuta dagli agenti di P. S. nella sua abitazione in via del Forno, il noto pregiudicato Umberto Modolo di Cesare, di anni 38, da Torre, risultò assente a tarda ora della notte, mentre, essendo ammonito, doveva rincasare al calar della notte. Rintracciato il giorno successivo, il Modolo è stato passato alle carceri e denunciato perchè contravventore all'ammonizione.

Le udienze in Tribunale

Udienza penale: Presidente dott. cav. uff. Focacci — Giudici dott. cav. Valussi e dott. cav. Zumin — P. M. dott. cav. uff. Tanganelli — Cancelliere Musolla.

Contravvenzioni annonarie. — Palmira Picco esercente di Valeriano, per aver venduto della conserva di pomodoro a prezzo superiore è stata condannata a L. 300 di ammenda.

— Domenico Gregoris fu Gio. Batta da Savorgnano di S. Vito al Tagliamento per aver posto in vendita latte risultato all'analisi non commerciabile: L. 90 di ammenda.

Denuncia per usura. — Il possidente Marco Ceccoui fu Domenico, ottantaduenne da Valeriano di Pinzano al Tagliamento, è imputato di usura continuata in danno dei compaesani Antonio China, Domenico e Giuseppe Ciout e Giovanni Simonetti. Inoltre è imputato di contravvenzione alle leggi sulla previdenza sociale, per non aver versato i contributi assicurativi dovuti all'Istituto competente per un suo dipendente.

Con il Marco Ceconi, compare anche il figlio Mario, di anni 45, che deve rispondere di concorso in altri reati di truffa, in danno del suddetto Antonio China. Ritenuti colpevoli di truffa con la sola aggravante del danno notevole verso Antonio China, sono stati condannati a dieci mesi di reclusione e mille lire di multa ciascuno. L'intera pena è stata però condonata, grazie all'amnistia del 16 febbraio 1937.

Derubato della bicicletta

Sceso all'Ufficio Postelegrafonico, il trentenne Rainero Gamella di Rainero, residente a Milano, lasciava incustodita all'esterno la sua bicicletta, in ottimo stato. Bastarono cinque minuti d'assenza, perchè il velocipede trovasse un altro padrone.

ZOPPOLA

Emilio Pighin

caduto per la Patria



E' deceduto all'Ospedale militare di Tirana, il camerata Emilio Pighin fu Giulio, della classe 1911.

Fu combattente nella guerra per la conquista dell'Impero ove seppe distinguersi. Stimato agricoltore, padre e figlio affettuosissimo. Ha lasciato la consorte con tre bimbe di tenera età, nonchè la vecchia madre che adorava.

La sua memoria rimarrà imperitura.

CORDENONS

Beneficenza

Gli insegnanti del centro di Sclavons hanno fatto pervenire al Fascio locale la somma di lire 130 per onorare la memoria della collega Noemi D'Andrea e il fratello della collega Marini.

La somma è stata assegnata al fondo cassa-assistenza famiglie bisognose Caduti in Guerra.

AVIANO

Mostra della scuola di disegno

Domenica mattina si è svolta la cerimonia di chiusura della locale Scuola professionale di disegno ed è stata aperta colla mostra dei lavori eseguiti dagli alunni durante il corso.

Il presidente della Scuola, camerata Giuseppe Gori, ha rivolto ai giovani parole di elogio e di incitamento per i risultati raggiunti.

Erano presenti tutte le autorità locali e molti genitori degli alunni, che hanno assistito alla distribuzione dei premi e diplomi.

La cerimonia ha avuto inizio e termine col saluto al Duce.

PORCIA

Partita di calcio

Per interessamento di un gruppo di sportivi locali, si è ricostituita la squadra calcistica che ha esordito contro la pordenonese Savoia in una partita terminata con un risultato di parità. Di fronte a numeroso pubblico, i ventidue atleti hanno dato vita ad una contesa animata, ed i locali hanno avuto l'onore di segnare per primi al 18' per merito di Gasparotto. Il vantaggio dei locali non durò molto perchè al 35' Spago del Savoia segnò la rete del pareggio portando quindi al 13' della ripresa in vantaggio la sua squadra. Il distacco venne colmato poco dopo da Prosdocimo e malgrado l'impegno dei giocatori, il risutato rimase invariato.

Fra i locali si distinsero Micheluzzi e Cipolat, mentre fra gli ospiti emersero il portiere ed i valorosi Marchetto e Spago.

La squadra locale parteciperà alle prossime competizioni della Sezione propaganda, incoraggiata dal promettente risultato della prima partita.

Beneficenza

Per combattere la mendicità, durante i mesi di maggio e giugno corrente anno, pervennero all'Ente comunale Assistenza le seguenti offerte: conte Eugenio Porcia, Brugnera lire 105; fratelli De Mattia fu Luigi 50; Angelo Valdevit fu Luigi 35; dott. cav Marco Vietti 35; Antonio Valdevit fu Luigi 35; dott. Giovanni Antonini 35; arciprete don Umberto Cadelli 30; dott. Felice Cristante medico 30; Argia Bernardis e sorella 28; Luigi Goretti 21; farmacia all'«Igea» 21; Emanuele Tomba 21; Matilde Toffoli 21; Guglielmo Pavan 21; Michele Fraccas fu Giovanni 21; Pietro Pascoli 21; Antonio Perulli segretario lire 21. Totale lire 551.

S. QUIRINO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine è pervenuta la seguente offerta a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Cadelli Angelo L. 10.

SACILE

La tessera dei combattenti

Il Presidente della sezione della Associazione Nazionale dei Combattenti di Sacile, ten. col. cav. Pier Giuseppe Piccin, invita tutti gli inscritti alla detta sezione a curare di ritirare al più presto possibile la tessera per l'anno 1941 XIX presso la segreteria della sezione, sita nell'Agenzia De Carlo in Piazza Vittorio Emanuele

Il registro dei prelevamenti per i generi di minestra

Gli esercenti alberghi, trattorie, locande e osterie con cucina sono invitati a provvedere al ritiro immediato alla Delegazione di zona del registro dei buoni di prelevamento per generi da minestra, per evitare contestazioni da parte della competente autorità con conseguente esclusione dall'assegnazione dei grassi.

Concorso Federale di educazione fisica

Domenica prossima 11 corrente, le squadre ginnastiche dell'Istituto Tecnico Inferiore e dell'Istituto Magistrale superiore, prime classificate nelle eliminatorie locali, si recheranno a Udine, accompagnate dalla loro insegnante prof. Carolina Bassani, per partecipare alle finali del concorso Federale.

LATISANA

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Aru Luigia fu Raimondo L. 457, Ambrosio Ernesto fu Giuseppe 947, Gnoatto Antonio fu Marco 675, Iseppi Ernesto fu Vincenzo 779, Pizzolitto Francesco fu Giovanni 346, Orlandi Ernesta fu Domenico 456, Pivesso Giovanni fu Giovanni Battista 837, Landello Giuseppe 732, Sutto Sante fu Pietro 934, Biasin Antonio fu Pietro 1.207, Rossi Pietro di Giacomo 1.118, Zita ved. Moradir Berta fu Giuseppe 890, Cosatto Francesco di Pietro 1.275.

MUZZANA DEL TURG.

Simpatico gesto di un'azienda agricola

L'amministrazione Rubini in occasione delle feste pasquali ha inviato a tutti i coloni chiamati alle armi e combattenti sui vari fronti un pacco contenente, oltre che dolciumi, oggetti della massima necessità. Le famiglie coloniche e la popolazione tutta hanno accolto con la più grande simpatia il gesto esemplare: un altro passo verso l'accorciamento delle distanze.

TALMASSONS

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine è pervenuta la seguente offerta a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Zanini Remigio L. 10.

TARCENTO

Giovanni Zanini

caduto per la Patria



E' caduto in combattimento sul fronte greco la Camicia nera Giovanni Zanini.

Giovane mite e buono aveva profondamente sentito l'orgoglio di partecipare in armi alla lotta che offrirà un più radioso avvenire alla Patria.

In una delle ultime lettere inviate alla vecchia mamma esprimeva tutto il suo orgoglio di combattere aggiungendo che avrebbe compiuto intero il suo dovere di italiano e di fascista; e con semplici parole esprimeva la sua fierezza perchè il Duce aveva passato in rivista il suo Battaglione ed era rimasto contento.

Dal cielo degli eroi ora egli veglia il cammino dei suoi commilitoni.

TRICESIMO

Incontro di calcio

Sarà disputato domenica al nostro Littorio un incontro d'eccezione: scenderanno infatti in campo le vecchie glorie tricesimane per affrontare una squadra di giovani speranze del calcio locale.

L'incontro, organizzato sotto la solerte guida del camerata Dino Pelizzari, si preannuncia oltremodo interessante.

La grande rivalità delle due squadre fa prevedere che una grande folla di sportivi assisterà alla gara.

L'incasso totale sarà devoluto ai feriti di guerra e anche questo sarà un incentivo per gli sportivi. Non ci è ancora dato di sapere le formazioni delle due squadre; possiamo però assicurare che i vecchi sono decisi a vincere ad ogni costo; d'altra parte i giovani lavorano in silenzio, non dubitando a loro volta della vittoria.

S. VITO AL TAGL.

Assegni di natalità e nuzialità a lavoratori dell'agricoltura

Durante la seconda quindicina di aprile, per interessamento dell'Ufficio zona lavoratori dell'Agricoltura, sono stati liquidati i seguenti assegni a propri organizzati.

Assegni Natalità: Arcangelo Toniolo L. 150; Albino Peruzzi 150; Angelo Bertolin 150; Giovanni Molinari 200; Eginio Trevisan 175; Attilio Giacomel 175; Assunta Barbui 150; Carmela Moro 200; Maria Pavan 175; Luigi Poles 200; Erueneg Trevisan 150; Umberto Trevisan 150; Antonio Matiello 175; Pasqua Zanini 175; Luigi Bombardella 150; Attilio Bressan 200; Emilio Corazza 150; Gildo Nonis 150; Olimpia Zanon 175; Giovanni Lazzaretti 150; Giorgio Brun 200; Giovanni Bobbato 175; Sebastiano Brun 200; Giovanni Bulfoni 200; Gino Spigarolo 150; Luigi Milan 200; Irma Malisani 150; Silvio Paron 175; Iolanda Partemio 175; Teresa Bellomo 150; Ernesto Toneguzzo 150; Giacomo Praturion 175; Guido Morettin 150; Mario Morettin 200; Gisella Maiolla 200; Umberto Tesolat 175; Giuseppe Pavan 200; Ruggero Ragogna 150; Primo Toneguzzo 200; Zelinda Toneguzzo 150; Guido Merlin 150; Verardo Varone 200; Giuseppe Milan 200; Pietro Marcon 300; Antonia Nonis 150; Palmira Fruttarol 175; Egidio Tesolin 175; Rosalia Toffoli 200; Fermina Pizzale 175; Augusta Bertolo 200; Giovanni Toneguzzo 200; Giovanni Minuzzi 175; Antonio Piccolo 200; Lelio Mior 200; Lino De Agostini 150; Sante Valent 150; Ernesto Pellarin 175; Enrico Pagnossin 150; Gio. Batta Ciutti 200; Margherita Vendrasco 175; Marcellina Cicuto 175; Luigia Salvador 175; Amabile Vendrasco 175; Luigi Buosi 200; Emma Campeotto 200; Amalia Casonato 200; Angela Buosi 175; Albina Bortolus 200; Albina Cicutti 150; Anna Furlan 200; Linda Gasparotto 175; Rosa Contelbardo 100 (aborto); Enrica Giuseppin 200; Regina Gregoratto 200; Antonio Lucchin 175; Federico Morettin 150; Luigia Mussio 175; Amalia Manzin 150.

Assegni nuzialità: Linda Morettin L. 400; Teresa Antoniali 400; Maria Antoniali 400; Elvira Franzin 400; Onorina Ceolin 400; Palmira Culos 400; Francesca Sandri L. 400.

Liquidazione contributi colonici: Rosa Simonetto L. 78.40; Luigia Stefanut 23.25; Maria Minatel 172.75; Angelo Danelon 30.20.

Funebri Zannier

Si sono svolti domenica nel pomeriggio i funerali del compianto camerata Giovanni Zannier deceduto repentinamente in seguito ad attacco cardiaco. Partendo dalla abitazione dell'estinto in via Moro il corteo veramente imponente si dirigeva verso la piazza. Aprivano il lunghissimo corteo alcune corone, omaggio della cognata e nipoti Zannier, dei cognati e nipoti Stufferi di Virginia e Sandro Petracco, dei nipoti Ippoliti del dott. Stufferi e famiglia. Sopra la bara posava un grande cuscino di fiori omaggio della consorte. Seguivano i parenti, il Podestà, il Reggente del Fascio e molte autorità.

Dopo l'esequie celebrate in Duomo e dopo l'appello fascista, il corteo si è ricomposto ed ha accompagnato la salma all'ultima dimora dove venne tumulata nella tomba di famiglia.

Il camerata scomparso, uomo di elette virtù, ricoprì varie cariche e sempre seppe disimpegnare il proprio compito con rettitudine.

CHIONS

Tullio Biasotto

caduto per la Patria



Tullio Biasotto alpino della classe 1911, è caduto al fronte per ferite riportate in combattimento il 5 marzo. Richiamato alle armi nel febbraio egli aveva raggiunto il suo Battaglione in linea ed aveva partecipato al duro combattimento nel quale rimaneva ferito. Giovane laborioso e stimato lascia di sè ottimo ricordo in tutti coloro che ebbero occasione di conoscerlo e di apprezzare le sue belle doti.

In Basedo, suo paese natale, è stata celebrata una commemorazione funebre a cui hanno assistito tutte le autorità comunali, le organizzazioni fasciste, le scolaresche, le rappresentanze delle associazioni combattenti, mutilati ed alpini in congedo e la popolazione della frazione e degli altri centri del Comune. Alla fine della funzione il Segretario del Fascio ha fatto l'appello del Caduto.

CORDOVADO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Amm. M. Moretti L. 10, Giust 10, Tosoni Giuseppe 10, fratelli Variola 20.

Codroipo

La seconda giornata della tecnica

In occasione della «II. Giornata della Tecnica» il R. Corso Secondario di avviamento professionale di Codroipo ha allestito una magnifica mostra di lavori. Essa è stata visitata nella giornata di domenica da moltissimo pubblico ed autorità che hanno dimostrato molto interessamento per la brillante mostra.

Spettacoli per le Forze Armate

Domani 9 maggio nella ricorrenza della Festa del Soldato, a cura del Dopolavoro verrà dato nei Cinema Vittoria e Savoia, uno spettacolo cinematografico a tutte le Forze Armate di stanza a Codroipo. Verrà rappresentato il film «Pattuglia di frontiera».

Riunione di panificatori

Alla sede della Delegazione mandamentale fascista dei commercianti si è svolta una riunione di tutti i panificatori del Mandamento. Il segretario di Delegazione ha impartito ai presenti le opportune disposizioni da seguire per la confezione e la vendita del pane nel momento attuale. Alla riunione erano presenti anche il Commissario di delegazione e l'Ispettore politico di zona reggente.

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati distribuiti i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Fabris Virginia di Antonio L. 384, Degano Evelina in Fabbro fu Francesco 507, Pugnetti Anita fu Antonio 588, Polo Rosaria fu Pietro 886, Venuto Antonio fu Sebastiano 388, Zoramel Barbara di Antonio 1.059, Ovetko Teresa di Michele 520, Baldassi Arturo di Benedetto 1.545, Centis Santa-Rosa fu Giuseppe 685, Betrussa Igino di Francesco 1.959, Chiarcos Maria fu Davide 664, Tam Angelica fu Giuseppe 963, Dal Forno Luigi fu Giuseppe 850, Nadalin Carolina fu Andrea 481, Scodellaro Maddalena fu Antonio 854, D'Angela Antonio fu Gio. Batta 2.068, Chiarcos Ermenegildo fu Gioacchino 738, Grazioli Laura di Napoleone 643, D'Olivo Geninna-Angela di Giacomo 1.062, Pevato Erigida di Angelo 904, Scodellaro Maddalena fu Antonio 848, Baracetti Pietro di Vincenzo 1.894, Miani Valentina fu Antonio 1.182.

La nota calcistica

All'ultimo momento il Ronchis dei Legionari ha domenica scorsa rinunciato alla partita contro i locali. La nostra società ha conseguito così due punti in classifica e gli porta a ridosso del Pordenone.

Domenica prossima saranno ospiti i baldi avieri del Valvasone, la squadra che quest'anno ha dominato tutte le consorelle della Venezia Giulia. Gli uomini di valore che compongono l'undici valvasonese sono atleti di buona classe e giustamente essi meritano di detenere il primato.

Il Codroipo è allo stesso punteggio del Pordenone, ma con uno scarto di reti sfavorevole. Un pareggio nella prossima partita contro gli avieri, lo porterebbe definitamente al secondo posto nelle finali. Questo è un po' difficile se si deve tener conto che la nostra squadra è ora completamente trasformata, ma spesse volte il calcio può serbare delle sorprese. I locali comunque cercheranno il tutto possibile per chiudere questo campionato di calcio nel migliore dei modi.

SEDEGLIANO

Conferenza di attualità

Domenica 11 corrente alle ore 11, nella Casa del Fascio, il camerata rag. Odorico Pittoni parlerà sul tema: «L'Inghilterra e l'Asse di fronte all'Europa».

Il Segretario del Fascio invita tutta la popolazione ad intervenire; fa vivo appello in special modo a tutti i fascisti del Comune.

Cervignano

La celebrazione di domani

Si celebrerà domani 9 maggio la giornata dell'Esercito e dell'Impero con seguente programma:

Il camerata Nicola De Paula designato dalla Sezione Provinciale dell'stituto Nazionale di Cultura fascista, nella mattinata, illustrerà le ragioni storiche e vitali dell'espansione imperiale italiana.

Nella giornata il Dopolavoro comunale raccoglierà le offerte di rottami di metallo e di indumenti e tessuti di lana. Il Fascio femminile invierà doni alle truppe combattanti. A tutte le truppe del Presidio saranno offerti dei doni. Alla sera alla Casa della GIL i militari del Presidio assisteranno gratuitamente ad uno spettacolo cinematografico.

La Casa del Fascio e le organizzazioni dipendenti saranno imbandierate e gli uffici osserveranno il normale orario lavorativo. Tutti gli iscritti alle Associazioni Mutilati Combattenti, reparti dell'Arma e della Gil, indosseranno per tutta la giornata la rispettiva uniforme.

Razionamento

L'ufficio annonario informa che il prelevamento dell'olio per il mese di maggio sarà in ragione di decilitri 1 per persona, mentre gli altri grassi saranno distribuiti in ragione di gr. 300, anzichè di 250 per razione. Per il prelevamento dei generi razionati è stato disposto che il prelevamento dei generi di minestra per il mese di maggio sia effettuato in due volte, usando per la prima quindicina i buoni della Carta 1, 2, 3 color verde diamina valevoli dall'1 al 16, per la seconda quindicina i consumatori si serviranno dei buoni restanti. Verificandosi il caso che vi siano degli esercenti temporaneamente sprovvisti o di uno o di due dei generi razionati da minestra, si dovrà ricorrere al sistema indicato come da disposizioni emanate dal Ministero da parte del Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Il prelevamento dei grassi e dello zucchero sarà pure fatto in due volte usando per la prima quindicina il primo ed il secondo buono n. 1 della nuova carta a dodici numeri per l'olio, il n. 2 per gli altri grassi, il n. 12 per lo zucchero. Per la seconda quindicina servono i restanti buoni dei rispettivi numeri. I buoni di prelevamento di maggio non utilizzati nel periodo cui si riferiscono restano validi per l'acquisto dei generi razionati nel periodo successivo, purchè il prelievo avvenga entro il precisato mese.

Al contrario non è autorizzata la utilizzazione anticipata dei buoni. Per le consumazioni presso i pubblici esercizi restano valide le norme in vigore. I buoni relativi alla carta annonaria supplementare per generi da minestra, distribuiti agli operai addetti a lavori pesanti e da valere per il mese di aprile, restano validi anche per il prelievo durante il mese di maggio.

Anche per il mese di maggio la carta supplementare il prelevamento si effettuerà in due volte presso i spacci autorizzati.

BARCIS

La scomparsa del Podestà

Ieri mercoledì 7 maggio, è spirato dopo lunghe sofferenze sopportate con virile forza d'animo, il camerata Augusto Gasparini, nostro Podestà. La notizia della sua così immatura scomparsa — non aveva che 43 anni — è stata accolta con vivo cordoglio dalla popolazione tutta del nostro alpestre comune, e tra la quale lo scomparso godeva larga considerazione e stima. Maresciallo dei Carabinieri Reali a riposo, il camerata Gasparini aveva svolta una molteplice attività quale capo del comune di Barcis, ed era fascista e patriota di fede

Domani, venerdì 9 maggio, alle ore 10, saranno rese alla salma le estreme onoranze funebri.

Alla moglie, ai figli ed ai congiunti tutti presentiamo le nostre condoglianze.

Spilimbergo

Riunione del Direttorio

Martedì sera alle ore 21, nella Casa del Fascio, sotto la presidenza del Segretario si è svolta una riunione del Direttorio. Sono stati discussi vari argomenti. Alla fine della riunione il Segretario politico ha impartito le direttive da seguire. La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

Per i nostri combattenti

Gli alunni della II classe della frazione di Tauriano diretta dalla insegnante Rina Larise, hanno offerto al locale Fascio femminile un pacco da inviarsi ad un combattente del Comune.

Gli alunni della III classe maschile del capoluogo diretta dall'insegnante sig.na Luisa Ragher, hanno offerto allo stesso Fascio, un pacco completo.

Alle massaie rurali di Tauriano

Alla Segretaria del Gruppo massaie rurali di Tauriano, è giunta una lettera dal combattente Primo Indri del Gruppo Alpini «Val Tagliamento», nella quale ringrazia il Gruppo massaie rurali di Tauriano ed esprime loro la più viva ammirazione per la magnanima opera che stanno svolgendo con alto spirito patriottico.

«Vi sono molto riconoscente — scrive questo camerata in grigio-verde — e nel constatare con compiacimento e viva gratitudine che il Paese segue con tanto interessamento le nostre sorti, formalmente promettiamo di essere degni della fiducia in noi riposta e di seguire fino all'ultimo la via del dovere e della vittoria».

Beneficenza

La Banca del Friuli, filiale di Spilimbergo, ha versato alla locale sezione Mutilati ed invalidi di guerra quale oblazione per onorare la memoria del sottotenente Franco Luigi lire 100.

TRAVESIO

Per i nostri soldati

Sono pervenute al Dopolavoro Provinciale di Udine le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Braida Italia L. 20; Fabris Giulia e Giaciuto Di Toppo 15.

PINZANO AL TAGL.

Rapporto del Fascio

Domenica scorsa il componente del Direttorio federale prof. F. D. Ragni ha presenziato al rapporto annuale del Fascio di Pinzano.

Erano presenti tutti gli iscritti alle varie organizzazioni del Partito con le rispettive insegne.

Il gerarca provinciale, che è stato accolto dall'Ispettore di zona e dal le gerarchie locali, ha passato in rivista lo schieramento e quindi ha ascoltato la relazione del Commissario del Fascio sull'attività svolta in ogni campo. Quindi ha tenuto un vibrante discorso, rievocando il cammino dell'Italia dal 1915 ad oggi e l'opera grandiosa del Duce.

L'adunata si è aperta e chiusa con il saluto al Duce e con i canti del Fascismo.

Nella sede del Fascio, il prof. Ragni ha ricevuto i fascisti e il popolo, rendendosi conto dei bisogni della popolazione ed ha lasciato il paese esprimendo alle locali autorità il suo compiacimento per la ben riuscita adunata.

TRAMONTI DI SOPRA

Nel Comune

In sostituzione del camerata G. Batta Marmai, insegnante segretario del Fascio e Podestà del Comune, richiamato alle armi, è stato nominato commissario prefettizio il camerata Pietro Trivelli fu G. Batta.

TRAMONTI DI SOTTO

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine è pervenuta la seguente offerta a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Bidoli Maria L. 20.

PAVIA DI UDINE

Rapporto del Fascio

Domenica 11 corrente, alle ore 10 il Fascio di Pavia di Udine con tutte le sue organizzazioni giovanili, sindacali ed economiche, si presenterà inquadrato al rapporto che sarà tenuto dall'Ispettore Federale dott. Aldo Mozzi nella frazione capoluogo di Pavia. L'ammassamento degli organizzati avrà luogo sulla piazza principale di fronte alla lapide dei Caduti in guerra.

Il rapporto si farà nella «Casa del Combattente» subito dopo la rassegna passata dal gerarca.

Il Segretario del Fascio invita tutti gli iscritti al Partito, alla GIL ed alle organizzazioni dipendenti a trovarsi puntuali all'ora fissata in prescritta divisa.

PASIAN DI PRATO

Libretti di pensione a lavoratori

In occasione della Festa del Lavoro sono stati consegnati i libretti di pensione ai seguenti lavoratori: Del Torre Angelo fu Giovanni lire 970, Buccino Luigi fu Giuseppe 1.772, De Cecco Ida fu Lino 936, Bertuzzi Luigi di Quinto 1.641, D'Odorico Giovanni fu Giuseppe 1.312, D'Odorico Leopoldo fu Luigi 1.848, Rossi Anna fu Giuseppe 369, Zorzi Anna fu Valentino 370, Amborsino Pietro fu Angelo 773, Zuliani Emilio fu Gioacchino 1.028, Topanno Filippo fu Giuseppe 830, Bertoni Basilio fu Lorenzo 957, Durat Guglielmo fu Osvaldo 86, Degano Davide fu Giovanni 1.005, Guerrini Pietro fu Gio. Batta 963, Degano Lodovico di Francesco 2.135, Zampieri Francesco di Serafino 825, De Colle Marcello di Giuseppe 1.125.

FAGAGNA

Per i nostri soldati

Al Dopolavoro Provinciale di Udine sono pervenute le seguenti offerte a favore dell'assistenza ai camerati alle armi: Impresa Bruno lire 10, Nello Marcuzzi 10, fratelli Colautti 15, Ziraldo Ida 10, Guglielmo Valle 10, Feruglio Erminio di S. Vito 10, Lirussi Maria di Ciconicco 10, Formariero di Battaglia 10.

Cividale

La terza giornata dell'Esercito

Domani 9 maggio, anniversario della fondazione dell'Impero, giornata dedicata al nostro glorioso Esercito, il locale Dopolavoro comunale si è fatto iniziatore di molteplici manifestazioni a carattere cameratesco per commemorare questa storica giornata.

Per i giorni di giovedì 8 e venerdì 9 sono state fissate rappresentazioni di spettacoli teatrali, cinematografici e altre manifestazioni di beneficenza per i soldati del Presidio.

Nella giornata del 9, le autorità e rappresentanze fasciste visiteranno i militari degenti negli Ospedali di Cividale e di San Pietro al Natisone ai quali saranno distribuiti dei doni. Ai camerati in grigio verde di stanza a Cividale, che sempre frequentano così numerosi la Casa del Soldato saranno offerti dolci, sigarette e vino. Donne fasciste visitatrici porteranno il conforto spirituale e materiale nelle famiglie di Caduti feriti e combattenti nella attuale guerra.

Raduni di popolo

Indetti dalla Sezione provinciale dell'Istituto nazionale di Cultura fascista ed organizzati dalla Sottosezione dell'Istituto nazionale di Cultura fascista di Cividale, nella corrente settimana saranno tenuti i seguenti raduni di popolo:

A Stregna - Sabato 10 maggio, alle ore 15 parlerà il dott. cav. Mario Virginio Roscio.

A Faedis - Domenica 11 corrente alle ore 15 parlerà il prof. Carlo Mutinelli.

Le conferenze, alle quali parteciperanno fascisti, organizzati e popolo avranno per tema: «L'Inghilterra e l'Asse di fronte all'Europa».

A S. Andrat del Iudrio - Domenica 11 corrente alle ore 10.30 parlerà il dott. Erminio Zanutigh sullo stesso tema.

Il rapporto ai Segretari dei Fasci

Ieri mercoledì alle ore 15 alla Casa Littoria, l'Ispettore Federale di Zona ha tenuto rapporto ai Segretari dei Fasci di Combattimento delle due Zone del Cividalese.

Dopo aver intrattenuto i Gerarchi su questioni di ordine amministrativo e locale, ha illustrato l'attuale momento storico e politico tracciando infine le direttive sulla azione da svolgere.

La riunione si è aperta e chiusa col saluto al Duce.

A ricordo di due Caduti di Gruppignano

Il Plotone del X Alpini della frazione di Gruppignano, a perenne ricordo dei due commilitoni compaesani Angelo Miani e Augusto Vargendo, Caduti combattendo valorosamente sul fronte greco, hanno offerto alle Scuole elementari della frazione gli ingrandimenti fotografici dei due scomparsi, perchè essi siano degnamente ricordati dagli scolari.

Riconoscimento scolastico del R. Convitto Nazionale

Apprendiamo con vivo compiacimento che l'ispezione fatta dal cav. dott. Giuseppe Zanetti del R. Liceo di Gorizia per conto dell'E.N.I.M.S. è riuscita favorevole e infatti il Commissario dell'ENIMS da Roma con sua nota del 3 maggio comunica al Rettore del R. Convitto Nazionale dott. cav. Roscio che la 1ª della Scuola Media è stata associata con decorrenza dal corrente anno scolastico 1940-41.

Alla 1ª Media possono sostenere esami con valore legale tutti gli studenti che il prossimo anno scolastico 1941-42 desiderano frequentarvi la scuola Media. Le domande vanno presentate alla Presidenza del Convitto Nazionale in carta legale da lire 4 e corredate dai relativi documenti e programmi svolti entro il 10 maggio corrente per la sessione estiva ed entro il 20 agosto p. v. per la sessione autunnale.

Atto onesto

Ieri mattina la massaia Veronica Ariavig in Benedetti rinvenne sulla piazza del Duomo un portamonete contenente denaro e delle bollette esattoriali. La brava donna si fece premura a consegnare il tutto all'Ufficio Municipale di Polizia Urbana, nell'indicazione delle bollette esattoriali ha potuto rintracciare, subito lo smarritore Giuseppe Zamero fu Antonio.

Lavoratori infortunati

L'operaio Severino Caporale di Carlo, di 19 anni, occupato nella fornace di Laterizi nella frazione di Rubignacco sul lavoro riportava una ferita lacero contusa alla regione palmare della mano destra, giudicata guaribile in 12 giorni s.c.

— La filandiera Giovanna Borin di Giuseppe, sul lavoro con l'avvicinarsi troppo al rubinetto dell'acqua bollente si ustionò la mano destra. E' stata giudicata guaribile in giorni 10 s. c.

TORREANO DI CIV.

Solidarietà fascista

Gli operai della cava di marmo di Canalutto della Società Cementi del Friuli, con spontaneo ed unanime sentimento patriottico hanno fatto pervenire al Segretario del Fascio, a mezzo del capo cava camerata Ermenegildo Rossi, la somma di lire 587 perchè fosse devoluta ai feriti di guerra del Comune.

Agli operai suddetti e in modo particolare al loro capo cava Ermenegildo Rossi, sempre primo in ogni iniziativa benefica, giunga un vivo plauso.

Tolmezzo

Renato Zamolo

caduto per la Patria



E' caduto gloriosamente sul fronte greco-albanese il 4 gennaio scorso l'alpino Renato Zamolo fu Giacomo della classe 1920.

La gloriosa fine del giovane ha suscitato fiero rimpianto.

Nel mentre ci inchiniamo davanti alla sua memoria, esprimiamo alla famiglia i sensi della nostra affettuosa solidarietà.

Il Fascio di Combattimento ha fatto celebrare una solenne funzione funebre in memoria del glorioso camerata.

Il Dopolavoro per la festa dell'Impero

Per la giornata dell'Esercito, il Dopolavoro ha stabilito di indire una lotteria a favore dei militari ricca di doni di ogni specie, offerti da ditte cittadine. Inoltre il Dopolavoro ha disposto per far partecipare tutti i soldati del Presidio ad uno spettacolo cinematografico gratuito.

Echi della Mostra

della giornata della tecnica

Grande è stata l'ammirazione che ha prodotto nelle migliaia di persone che hanno visitato l'esposizione dei lavori alla R. Scuola d'Arte professionale Carnica, in occasione della «II. Giornata della Tecnica» perdura vivissimo.

Una infinità di oggetti lavorati con fine senso artistico sono stati venduti. Per soddisfare alle richieste del pubblico, la bella Mostra verrà aperta ancora al giudizio dei cittadini nei giorni di sabato e domenica 10 e 11 corrente.

Iscrizioni al Partito per le classi 1905-1915

Per gli appartenenti alle classi dal 1905 al 1915, le iscrizioni al Partito non potranno aver luogo se gli interessati non presenteranno domanda di arruolamento nella M. V. S. N. Il termine per la presentazione delle domande scade il 15 corrente mese.

Gli aderenti sono invitati nella sede del Fascio per la compilazione del prescritto modulo.

Le escadescenze di una virago

Maria Mongiat di Antonio di 19 anni da Forgaria detenuta nella caserma dei Carabinieri di Moggio Udinese doveva essere trasportata alle carceri di Pontebba per rispondere di diverse infrazioni alle leggi sulla moralità e per trasgressioni al foglio di via obbligatorio. Nel mentre i carabinieri stavano effettuando la traduzione, la Mongiat protestando con violenza, si è scagliata contro i militi insultandoli e minacciandoli. Ha dovuto tuttavia seguire i carabinieri che l'hanno denunciata per violenza, minacce e resistenza.

Ladro condannato

Odorico Gonano di Ovaro doveva rispondere di furto aggravato per essersi impossessato di 30 metri cubi di legname di abete in danno di Maria Gonano in Florida di Ovaro. Il Tribunale lo ritiene responsabile del furto e lo ha condannato a mesi 14 di reclusione, 1000 lire di multa danni da liquidarsi in separata sede e lire 548 di p. c.

P. C. avv. Nais. Dif. avv. cav. G. B. Quaglia.

Il 7 maggio, dopo lunga e penosa malattia è mancato

Augusto Gasparini

di anni 43

PODESTA' DI BARCIS

EX MARESCIALLO CC. RR.

Lo annunciano con infinito dolore la moglie **ZAIRA DA RE**, i piccoli **PIERANTONIO** e **MARIANO**, i **FRATELLI**, le **SORELLE**, le **ZIE**, i **COGNATI**, i **SUOCERI** ed i **PARENTI** tutti.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo venerdì 9 maggio, alle ore 10, a Barcis.

Barcis, 7 maggio 1941 XIX.

ULTIME NOTIZIE

L'eroica lotta dell'Iraq contro gli inglesi

Vittoriose azioni delle truppe iraquene

Si moltiplicano gli appelli per la guerra santa contro la Gran Bretagna - Violenti scontri in Palestina tra insorti arabi e truppe britanniche

TEHERAN, 7.

Il Comando Supremo delle Forze Armate iraquene ha diramato un comunicato in cui dice che il bombardamento di Habaniyeh da parte dell'artiglieria è stato straordinariamente efficace. Anche la linea ferroviaria e numeroso materiale rotabile sono stati colpiti.

L'Arma aerea iraquena ha colpito in pieno un deposito di munizioni. L'aeroporto iraqueno di Al Raschib è stato bombardato dagli inglesi ma ha subito soltanto lievi danni.

Presso Habaniyeh sono stati abbattuti otto apparecchi inglesi.

Numerosi riservisti superando enormi difficoltà hanno raggiunto il comando del settore meridionale dell'Esercito iraqueno.

Cinque aeroplani inglesi da trasporto hanno tentato di sbarcare truppe presso Haditha; uno di tali apparecchi è stato abbattuto in fiamme.

I venti uomini che trasportava sono stati catturati. Gli altri apparecchi hanno invertito la rotta.

Gli inglesi hanno perduto in totale nella giornata del sei maggio undici apparecchi e precisamente nove bombardieri e due apparecchi da trasporto. Altri cinque velivoli sono stati gravemente danneggiati.

L'Arma aerea iraquena non ha avuto alcuna perdita.

Apparecchi britannici, dopo aver lanciato manifestini contenenti minacce, ne hanno gettato altri contenenti informazioni false sotto forma di comunicato ufficiale per trarre in inganno la popolazione di Bagdad. In essi è detto che la presenza di truppe inglesi sul territorio dell'Iraq non minaccia affatto l'indipendenza iraquena.

Il comunicato dice invece che il Governo dell'Iraq sostiene il punto di vista di non voler affatto le truppe inglesi in territorio dell'Iraq.

Il Reggente e il Presidente del Consiglio hanno fatto cospicue offerte per i feriti: da tutte le parti del Paese e dalla Siria pervengono numerose offerte in denaro.

Le fortificazioni presidiate dagli inglesi sono sempre accerchiate dalle truppe iraquene e sistematicamente bombardate dall'Aviazione che ha provocato distruzioni e vasti incendi.

Si hanno particolari sullo scacco subito dagli inglesi a Routbas dove un piccolo presidio di polizia fornito di alcune mitragliatrici, assalito da numerose forze britanniche, ha accettato il combattimento, catturando dieci autocarri e due mitragliatrici e mettendo in fuga gli inglesi che hanno riparato verso la Transgiordania.

L'entusiasmo in tutto il Paese per la lotta contro l'Inghilterra si fa sempre più viva. Continuano ad affluire a Bagdad tutti i capi tribù che sono unanimi nel voler combattere contro l'Inghilterra.

Velivoli inglesi hanno bombardato una località iraquena lanciando bombe su una moschea e uccidendo donne e bambini. Questa notizia ha suscitato sdegno in tutto il mondo arabo.

Il Governo iraqueno ha deciso la requisizione dei mezzi di trasporto privati. Il ministro della giustizia ha, con decorrenza dal primo maggio, licenziato il personale britannico delle pubbliche amministrazioni per infrazione alla disciplina e per attività antistatale.

Il console generale dell'Iraq ad Istanbul ha pubblicato un appello alla guerra santa che reca le firme di 19 scienziati musulmani iraqueni i quali sono gli esponenti maggiormente quotati e venerati negli ambienti intellettuali di Bagdad e dei maggiori centri dell'Iraq.

L'appello è rivolto a tutti gli arabi e musulmani, affinchè essi si uniscano alla lotta che l'Iraq ha iniziato contro l'oppressione inglese e per la indipendenza e libertà del mondo arabo.

Al movimento arabo per l'indipendenza partecipano anche numerosi elementi dell'Esercito imperiale britannico disertori e molti volontari dell'Afganistan. Anche dalla Transgiordania e dalla Siria pervengono aiuti e appoggi dai maomettani per la lotta della indipendenza.

Il Presidente del Consiglio iraqueno ha ringraziato telegraficamente per le manifestazioni di simpatia pervenutegli dalla Siria.

Secondo notizie qui giunte dalla Palestina il collegamento tra il nord ed il sud della Palestina stessa è seriamente minacciato in seguito ai continui scontri che hanno luogo tra insorti e truppe britanniche.

Grave fermento regna infatti fra gli arabi della Palestina per il nuovo attacco della Gran Bretagna contro la indipendenza e la sovranità degli Stati arabi. Si ha al riguardo notizie da Gerusalemme che diversi conflitti locali sono scoppiati tra le autorità britanniche e gli arabi.

In alcune località dell'interno gli insorti arabi hanno rinnovato i loro attacchi di sorpresa contro le truppe britanniche catturando diversi prigionieri. In tutta la Palestina si svolgono manifestazioni a favore dell'Iraq.

Notizie da Beirut informano che la frontiera tra la Siria e l'Iraq è stata chiusa. La frontiera tra la Siria e la Turchia è ancora aperta tuttavia i viaggiatori che dalla Siria vogliono recarsi nell'Iraq non possono transitare in territorio turco. Trecento studenti iraqueni dell'università americana di Beirut hanno espresso il desiderio di tornare in patria, ma non sono ancora potuti partire in conseguenza della chiusura delle frontiere con la Siria.

Un nuovo errore della politica inglese

HELSINKI, 7.

I giornali continuano a pubblicare un ampio notiziario sugli avvenimenti dell'Iraq. I successi delle truppe iraquene vengono messi in particolare evidenza.

Una notizia che ha fatto molto impressione è stata quella relativa alla rottura del grande oleodotto di Caifa. I giornali sono unanimi nel constatare che il Governo britannico ha commesso un altro madornale errore tentando di sopraffare gli iraqueni, i quali avevano già manifestato, rovesciando il vecchio Governo, l'intenzione di opporsi risolutamente alla invadenza britannica.

Il corrispondente dell'*Uusi Suomi* da Londra scrive che l'infortunio iraqueno dell'Inghilterra è motivo di nuove severe critiche contro il Governo.

Molta impressione ha fatto l'annuncio che l'Iraq intende ristabilire le sue relazioni diplomatiche con la Germania e che l'Egitto ha manifestato chiaramente di non voler turbare per alcun motivo i suoi buoni rapporti con l'Iraq.

Per quanto fuorviata dalle menzognere notizie della propaganda, l'opinione pubblica britannica, ben comprende le nuove difficoltà che il conflitto con l'Iraq può creare e che già si profilano minacciosamente all'orizzonte.

L'Iraq rifiuta la mediazione egiziana

La lotta sarà continuata fino all'ultimo

BEIRUT, 7.

Il Governo iraqueno ha consegnato all'ambasciatore egiziano a Bagdad la risposta alla proposta di mediazione fatta nel conflitto anglo-iraqueno dal Governo del Cairo.

La risposta stessa, dopo aver sottolineato che furono le truppe inglesi ad attaccare quelle iraquene, afferma che nessun compromesso può essere preso in considerazione e che la lotta verrà proseguita fino alla totale vittoria.

Il Governo iraqueno esprime comunque a quello egiziano i suoi ringraziamenti per la simpatia che ha dimostrato per la sua causa.

I nazionalisti indiani solidali con gli iraqueni

TOKIO, 7.

La lega dell'indipendenza indiana che ha sede a Tokio, ha votato un ordine del giorno nel quale proclama la sua piena solidarietà col popolo iraqueno che combatte per la sua libertà contro l'odiata Gran Bretagna.

L'ordine del giorno è stato inviato a tutte le associazioni asiatiche invitandole a dare il loro appoggio morale e materiale per la lotta contro il comune nemico e tiranno.

Il giornale *Asahi*, occupandosi di quanto va avvenendo nell'Iraq, esamina dal punto di vista storico i movimenti arabi antibritannici, rilevando come l'Inghilterra abbia, assai incautamente, provocato una nuova esplosione di odio da parte del mondo arabo, attaccando l'Iraq.

Londra aveva preparato da tempo l'aggressione ai danni dell'Iraq

BERLINO 7.

In questi circoli politici si continua a seguire col massimo interesse gli sviluppi della situazione nel mondo arabo dove si moltiplicano le manifestazioni di simpatia e di solidarietà per il popolo dell'Iraq che ha avuto coraggio di insorgere contro l'oppressore che minacciava di invadere ed occupare il paese.

I propositi di Churchill si osserva sono stati rivelati involontariamente da un foglio londinese, il *Daily Sckecth* il quale fa sapere che l'azione militare dell'Iraq era stata organizzata da tempo allo scopo di prevenire tempestivamente sorprese da parte dell'Asse.

Le perdite della marina ellenica

NUOVA YORK, 7.

I giornali informano che il fuggiasco Governo greco rifugiatosi a Creta, ha comunicato le cifre delle perdite subite dalla flotta ellenica.

Secondo tali cifre risulta che sono state distrutte dall'Arma aerea germanica oltre 30 navi ausiliarie i cui equipaggi sarebbero periti. Tra le navi ausiliarie vengono calcolate le posamine, le navi pattuglia e le navi di scorta.

L'Arma aerea germanica — a quanto riferiscono i giornali — ha inoltre affondato tre dei dieci cacciatorpediniere greci. Delle 13 torpediniere che la Grecia possedeva, due sole sono giunte finora ad Alessandria: non è detto se le altre undici navi siano state affondate.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

INGUARIBILE CECITA' BRITANNICA

Malgrado le batoste Churchill ottiene al Parlamento il voto di fiducia

Si ammettono le sconfitte subite e si spera come al solito nell'America

S. SEBASTIANO, 7.

Si ha da Londra che la Camera dei Comuni ha proseguito oggi nel pomeriggio la discussione sulla mozione di fiducia nella politica del Governo.

Il discorso più importante è stato pronunciato da Lloyd George il quale ha criticato la laconicità di Eden su vari argomenti quali Spagna, Turchia e Francia.

Lloyd George ha criticato la maniera con cui sono state condotte le operazioni in Grecia specialmente nella zona di Monastir ed ha auspicato che l'Impero britannico sia dotato di un vero e proprio consiglio di guerra composto di quattro o cinque persone il cui compito esclusivo sia di studiare il piano di campagna e affiancare opportunamente il Primo ministro.

Lloyd George ha criticato soprattutto la dislocazione delle forze imperiali che secondo lui va ristudiata da capo a fondo.

Lloyd George ha riconosciuto la serie delle sconfitte subite dalla Gran Bretagna ed ha fatto appello alla forza di resistenza del Paese collaudata dalle numerose gravi sconfitte di cui è tutta piena la storia della Gran Bretagna.

Lloyd George ha affermato che tutta la situazione è basata sulla capacità di resistere fino all'intervento dell'America ed ha formulato la speranza che gli Stati Uniti diano all'Inghilterra più di quanto hanno dato finora e soprattutto più rapidamente.

Ha parlato per ultimo Churchill il quale ha scagionato Eden ricordando che in questo momento l'interesse superiore dell'Inghilterra impone al ministro degli Esteri di non parlare.

Churchill ha sostenuto l'utilità di non mettere i punti sugli i su ciò che accade in Spagna, a Mosca ed a Vichy ed ha adoperato verso il Governo francese frasi che rivelano lo stato d'animo acido esistente a Londra verso la ex alleata.

Ha quindi fatto un cauto elogio della Turchia e l'ha anche scagionata della responsabilità di aver lasciato passare per i Dardanelli navi germaniche, giacchè — ha detto Churchill — non poteva fare altrimenti.

Churchill ha criticato il tono pessimista del discorso di Lloyd George meravigliandosi che sia stato pronunciato da uno dei dirigenti della passata guerra, ma ha sottolineato come Lloyd George, nonostante il suo pessimismo, sostenga le necessità di assicurare la fiducia al Governo, appunto tenendo conto dei rovesci registrati, specialmente in questo ultimo periodo, sui teatri di guerra. Dopo di che Churchill ha chiesto il voto di fiducia facendo appello alla sensibilità politica della Camera dei Comuni ed alla necessità che le Nazioni amiche dell'Inghilterra non abbiano nessun dubbio sulla saldezza del fronte interno inglese e sulla stabilità delle forze che lo dirigono.

Churchill ha messo poi in rilievo la necessità di non dare con dispersione di voti argomenti ed armi ai nemici dell'Inghilterra. In vista appunto di tali obiettivi il primo ministro ha chiesto che il dibattito fosse corto e le critiche limitate all'indispensabile.

Hanno preso quindi la parola pochi oratori fra i quali Hoare Belisha, dopo di che ha avuto luogo il voto favorevole.

Parlando sugli avvenimenti registrati in Cirenaica, Churchill li ha attribuiti ad una troppo rapida disorganizzazione prodottasi nelle forze avanzate inglesi e ad certi errori tecnici e militari commessi. Churchill ha quindi dichiarato che l'Inghilterra è risoluta a difendere Tobruch e Creta fino all'estremo senza nessuna idea di ritirata, giacchè si tratta di posizioni offensive di importanza primaria.

Churchill ha confermato che l'Egitto sarà difeso ad oltranza con tutte le forze di cui dispone l'Impero e si è scusato di non poter dire di più perchè qualsiasi altra dichiarazione sarebbe pericolosa.

Alla Camera dei Lords si è avuto un discorso di lord Moyne il quale, obbedendo alle direttive tracciate dal Governo, ha detto che dal punto di vista militare la sconfitta in Grecia ha avuto alcuni compensi perchè ha permesso alla Gran Bretagna di avere due o tre mesi di tempo per rafforzare la sua posizione nel Mediterraneo orientale. Lord Moyne ha aggiunto altre facezie del genere affermando tra l'altro che le perdite nemiche sono state più gravi di quelle subite dalle forze imperiali e che se gli inglesi, fuggendo, hanno dovuto abbandonare tutto il materiale bellico pesante, sono però riusciti a trarre in salvo quello leggero.

Come tutti gli oratori che l'hanno preceduto e come tutti quelli che seguiranno, egli ha terminato invocando dall'America solleciti aiuti.

Dopo le dichiarazioni di Moyne, la Camera dei Lords ha approvato una mozione di fiducia al Governo.

Le preoccupazioni di Londra

BERNA, 8 matt.

Il *Times* secondo quanto si legge in una corrispondenza da Londra alla *Neue Zürcher Zeitung* si domanda se la colpa degli attuali avvenimenti dell'Iraq ricade più sull'Intelligence Service o sugli organi diplomatici nel senso che questi non si siano saputi servire a sufficienza delle informazioni del primo. Lo stesso *Times* parla apertamente dei disagi e della inquietudine che provocano in tutto il Paese gli avvenimenti dell'Iraq ed accenna alle ripercussioni che essi si possano avere su tutti i popoli dell'oriente compresa la Turchia.

Il *Manchester Guardian* si chiede poi se la politica di Bagdad consista oggi nell'attendere rinforzi.

Intanto si apprende che i consolati inglesi nei Paesi sotto mandato hanno consigliato ai cittadini britannici di lasciare il Paese e molta gente sta imbarcandosi di già per l'Asia del sud e per l'America.

Giunge notizia di gravi disordini avvenuti a Damasco.

Nuova evacuazione a Gibilterra

TANGERI, 8 mattina

Domani avrà inizio una nuova evacuazione da Gibilterra con la partenza di un primo piroscafo carico di persone. Le autorità stanno perquisendo tutti i mercantili ancorati nella baia per ricercare alcuni renitenti alla evacuazione che si presume si siano rifugiati nella Spagna.



Cavallero a Cettigne

CETTIGNE, 8 mattina.

Il Capo di Stato Maggiore Generale e comandante superiore delle Forze Armate d'Albania, Cavallero, è giunto nel pomeriggio di ieri a Cettigne accompagnato da alti ufficiali del suo Stato Maggiore e dal generale Ranza, comandante l'Aeronautica d'Albania.

Il generale Cavallero, ricevuto dal commissario civile del Montenegro Mazzolini, e dal generale Tucci già comandante della Divisione «Messina», si è fermato a Cettigne alcune ore intrattenendosi col commissario civile sui vari problemi riguardanti la nuova organizzazione del Montenegro.

Il generale Cavallero ha quindi reso omaggio alle tombe dei Principi di Casa Petrovic nel chiostro di S. Pietro ed ha visitato il Palazzo Reale interessandosi specialmente ai cimeli ed ai ricordi del defunto Re Nicola.

Salutato poi dalle autorità locali egli ha proseguito per Tirana.

Undici aviatori americani periti nel siluramento di un piroscafo diretto in Inghilterra

NEW YORK, 7.

I giornali chiedono spiegazioni circa la fine di undici aviatori americani periti con oltre 111 persone che per la maggior parte appartenevano al personale militare anglo-canadese a bordo di una nave affondata mentre si recava in Inghilterra. Ufficialmente si è detto che gli aviatori facevano parte del gruppo di piloti che fanno la spola per la consegna di velivoli alla Inghilterra.

La tremenda efficacia del controblocco dell'Asse riconosciuta dal ministro americano Stimson

Un ingenuo e bellicoso discorso del segretario alla guerra - La necessità di proteggere l'invio di aiuti all'Inghilterra per non perdere i miliardi investiti in armamenti

WASHINGTON 7.

Il segretario per la guerra, Stimson, si è ritenuto in dovere di pronunciare anche lui il suo bravo discorso alla radio per non essere da meno degli altri membri del Governo, chiamati da Roosevelt a sostenere, con la loro eloquenza, in questo agitato momento della storia degli Stati Uniti, la necessità dell'intervento.

Stimson dopo aver detto che il mondo si trova oggi di fronte ad una crisi così grande che tutti gli sforzi degli americani debbono essere diretti alla difesa e alla sicurezza della Nazione, ha sferrato la solita requisitoria contro le Potenze dell'Asse prospettando agli americani il quadro pauroso quanto fantastico delle manovre che queste Potenze starebbero facendo o avrebbero intenzione di fare contro gli Stati Uniti ed i loro interessi.

Stimson, in verità — si constata in questi circoli — non è stato affatto originale perchè non è riuscito che a ripetere cose dette e ridette dai molti oratori che l'hanno preceduto ed alle quali gli americani non danno ormai più credito. Ma egli, si osserva, non soltanto è stato incapace di inventare qualche nuova accusa contro le Potenze dell'Asse, ma è stato anche inabile perchè, ad un certo momento, trascinato dalla foga oratoria, per sostenere la necessità che la Marina da guerra garantisca la sicurezza sul mare dei rifornimenti inviati all'Inghilterra, ha dichiarato candidamente che *«non si può tollerare che tali rifornimenti finiscano in fondo all'Atlantico se si vuole che i miliardi impiegati nella produzione di materiale bellico rendano quello che debbono rendere»*.

Insomma il segretario alla guerra ha detto chiaro e tondo che si dovrebbero scortare le navi cariche di rifornimenti per evitare che la loro perdita eventuale rechi un danno ai produttori americani, ai fabbricanti di armi e di munizioni alle banche impegnate nelle varie aziende belliche ed a tutto quel mondo di affaristi e di speculatori che vede nell'intervento la possibilità di realizzare lauti guadagni ed ottimi affari.

Ma un'altra preziosa dichiarazioni ha fatto Stimson, una dichiarazione che lo mette alquanto in contrasto col suo amico Churchill e con la propaganda inglese la quale ha sostenuto e continua a sostenere con impareggiabile disinvoltura che, quasi quasi, il controblocco non esiste.

Stimson adunque, ha affermato che il controblocco delle Potenze dell'Asse è divenuto così efficace, che, non solo i rifornimenti di materiale bellico ma anche quelli di derrate alimentari non riescono a giungere in Inghilterra o vi giungono in condizioni notevolmente ridotte ed assai disastrose.

In totale, si commenta ironicamente sarebbe stato meglio che Stimson avesse taciuto poichè le sue parole non hanno fatto che avvalorare la tesi sostenuta dagli antinterventisti e cioè che la situazione dell'Inghilterra è ormai gravissima e che gli Stati Uniti, i quali non hanno nulla da temere dalle Potenze dell'Asse, meglio farebbero ad astenersi dall'entrare in un conflitto che se può procurare dei grossi guadagni ad una ben determinata e ristretta categoria di individui nella quale è largamente rappresentata l'alta finanza demogiudaica, può avere invece gravissime e dolorosissime conseguenze per il Paese.

I giornali pomeridiani riferiscono da Washington che, considerando le opinioni correnti in quegli ambienti parlamentari, si può pensare che gli aiuti ad oltranza in favore dell'Inghilterra, aiuti comprendenti l'assistenza navale e militare, potrebbero essere presto annunciati dalla Casa Bianca.

A tal proposito si osserva che la bellicosa concione di Stimson rappresenta la quinta perorazione guerriera rivolta dai membri del Governo di Roosevelt. Tuttavia i giornali escludono che l'America possa intervenire in modo totale: una maggiore assistenza militare verrebbe concessa ma sempre in modo indiretto.

E' tuttavia da rilevare che la reazione degli ambienti isolazionisti è vivissima ed è caratterizzata dalle dichiarazioni del senatore Wheeler il quale, al termine del suo ciclo di conferenze antinterventiste, ha affermato che il 90 per cento del popolo americano è contrario allo intervento.

«Poichè Roosevelt, arbitro della pace o della guerra — ha aggiunto Wheeler — *sembra deciso a proseguire contro la volontà della Nazione, il popolo esige conoscere dove e con quali armi sarà chiamato a combattere».*

L'impreparazione militare del Paese viene specialmente messa in rilievo e forma motivo di preoccupazione in quanti, non ancora presi dalla follia bellicista, esaminano con obiettiva serenità il volgere degli eventi.

La *Chicago Tribune* in un articolo sulla situazione interna americana, deplora che la buona fede ed il patriottismo degli anti-interventisti vengano messi in dubbio dalla corrente opposta che vorrebbe gabellarli per nemici della Patria. *«Gli anti-interventisti* — continua il giornale — *sono degli onesti cittadini, i quali ritengono che gli Stati Uniti intervenendo nel conflitto commettano un grosso ed irreparabile errore. Quindi l'accusa di tradimento lanciata loro da alcuni fanatici o folli partigiani dell'intervento è immeritata, e inoltre indegna delle tradizioni di libertà di pensiero e di discussione che sono state patrimonio della civiltà americana».*

Questo articolo viene giudicato in alcuni ambienti americani come una prova della gravità del dissidio che divide gli americani ed un tentativo di attenuare l'asprezza.

Matite colorate per misurare la temperatura

BERLINO, 7.

In Germania sono state messe in vendita, come informa «L'Eco di Roma», matite a termocromo che hanno la facoltà di rivelare il calore di un determinato oggetto. Basta, infatti, tracciare un segno con queste matite sull'oggetto del quale si vuol sapere la temperatura e, dal colore che il segno acquista si desume immediatamente il grado di calore del corpo.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Inutili sforzi britannici per rompere il cerchio di ferro intorno a Tobruch

(Nostro servizio particolare)

BERLINO, 7.

(Vice) - *Continuano gli sforzi disperati dei britannici di rompere l'accerchiamento attorno a Tobruch.*

Gli assalti e le puntate inglesi si moltiplicano: ma essi falliscono davanti alla ferrea linea italo-germanica che avanza metodicamente rendendo sempre più esiguo lo spazio nel quale si dibatte il nemico.

Ogni giorno vengono fatti prigionieri inglesi e tutti sono concordi nell'ammettere che la vita a Tobruch è diventata un inferno. All'azione poderosa dei grossi e medi calibri si aggiunge il quotidiano martellamento dell'Aviazione.

I Picchiatelli gli Stukas, smantellano le ridotte corazzate, frantumano i nuclei di resistenza.

Genieri d'assalto italiani e tedeschi hanno già creato diversi cunei nello schieramento nemico.

I soldati dell'Asse combattono spalla a spalla in completa comunione di sforzi, di sacrifici, di intenti. Il ghibli persistente di questi ultimi giorni non ha alleggerito la nostra pressione.

I giornalisti tedeschi dai cui resoconti prendiamo queste notizie, sottolineano in special modo l'azione senza pausa contro il porto, intesa ad impedire che gli inglesi all'ultimo momento, taglino la corda.

Il porto di Tobruch è un cimitero di navi e poichè la profondità non è notevole, i fumaioli delle carcasse affiorano. Ciò rende difficile la navigazione e sempre più esiguo il braccio di mare nel quale i navigli possono muoversi.

Tutta una squadra di ricognitori aerei segnalano l'avvicinarsi di navi al porto, in modo che l'accoglienza sia immediata e totalitaria.

L'altro giorno un piroscafo da 10 mila tonnellate era appena entrato nel porto quando venne attaccato, centrato e affondato. Ora giace trasversalmente alla imboccatura, con le sovrastrutture che affiorano dall'acqua.

Ironici commenti berlinesi al discorso di Stimson

BERLINO, 7.

In merito al discorso di Stimson, in questi circoli competenti si osserva innanzi tutto che evidentemente non si tratta di una manifestazione ufficiale. Stimson ha parlato non come ministro della guerra, bensì come uno dei maggiori esponenti dell'interventismo guerrafondaio.

Da certe argomentazioni viene fatto di dedurre che in materia di diritto internazionale, egli ha delle idee alquanto vaghe, approssimative e confuse; per esempio quando sostiene che la guerra sottomarina ad oltranza è incompatibile col diritto delle genti. Compatibile con questo diritto secondo lui dovrebbe essere invece il blocco con cui l'Inghilterra si era proposta ed ancor oggi si illude di poter vincere il Reich, affamando le popolazioni civili, comprese quelle dei territori occupati.

Ad ogni modo, per quanto riguarda le misure da lui caldeggiate e cioè l'impiego della flotta americana nella battaglia dell'Atlantico al fine di assicurare il rifornimento di materiale bellico alla Gran Bretagna, non sarà superfluo ricordare ancora una volta l'inequivocabile avvertimento del Führer: *«Ogni nave con o senza scorta che apparisse nella zona di blocco sarà inesorabilmente silurata».*

Non sarà nemmeno superfluo ripetere che le responsabilità delle inevitabili complicazioni ricadrebbero sul Governo di Washington.

Il discorso di Stimson, si osserva poi nei medesimi circoli, è interessante se si esamina da un'altro punto di vista e cioè in relazione con gli sviluppi della situazione militare della Gran Bretagna

Stringi stringi, si arriva alle seguenti constatazioni: il ministro della guerra degli Stati Uniti dichiara che quella situazione è allarmante; la catastrofe potrebbe essere evitata soltanto se l'America si decidesse a fornire aiuti non solo immediati ma anche totali, vale a dire partecipando attivamente alla battaglia dell'Atlantico, ed anche, come invocava ieri alla Camera dei Lords il senatore laburista Lee-Smith alla battaglia del Mediterraneo.

I premi dei Buoni del Tesoro

ROMA, 7.

Presso la Direzione Generale del debito pubblico, sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila, 50 mila e 10 mila pagabili a partire dal 15 agosto 1941 XIX per le serie dei Buoni del Tesoro novennali 1949 appresso indicate:

Serie D D — I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 1.388.834 e 1.531.030.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 288.114 — 312.077 — 1.270.586 — 1.781.320.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai N. 22.163 24.585 89.507

110.901	117.498	156.148	169.122
253.640	286.339	321.936	347.845
365.782	394.708	409.560	487.572
548.647	621.573	703.645	763.710
766.238	787.820	819.664	880.150
907.469	993.968	1.106.256	1.210.371
1.249.586	1.264.722	1.266.330	1.314.794
1.322.072	1.398.831	1.404.049	1.538.793
1.589.989	1.589.292	1.593.187	1.616.083
1.634.976	1.643.824	1.713.363	1.775.993
1.817.774	1.840.263	1.875.057	1.885.450
1.902.077	1.934.198	e 1.999.091.	

Al fine di dare l'elenco completo dei cinquantotto premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire un milione e di lire 500 mila estratti il 22 aprile 1941 XIX Il premio di lire un milione fu assegnato al buono numero 521.747 e quello di lire 500 mila al buono N. 1.224.577.

Serie EE: I due premi di lire 100 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri 483.221 e 1.278.070.

I quattro premi di lire 50 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni n. 192.904 382.693 397.544 e 499.867.

I cinquanta premi di lire 10 mila sono stati assegnati rispettivamente ai buoni numeri:

56.232	81.611	125.263	203.673
232.310	281.022	285.712	291.639
342.634	380.446	385.413	403.565
406.789	462.380	466.782	553.395
573.893	657.292	673.941	770.898
817.527	909.081	923.554	972.717
1.016.713	1.039.931	1.086.640	1.088.022
1.186.230	1.187.121	1.189.175	1.214.705
1.219.908	1.248.545	1.298.916	1.317.662
1.375.834	1.396.002	1.437.769	1.446.428
1.454.697	1.464.446	1.605.054	1.638.880
1.664.243	1.775.161	1.779.723	1.780.215
1.789.221	1.929.090.		

Al fine di dare l'elenco completo dei 58 premi della detta serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di lire 1 milione e di lire 500 mila estratti il 22 aprile 1941-XIX. Il premio di lire un milione fu assegnato al buono n. 1.179.290 e quello di lire 500 mila al buono numero 576.588.

A Madrid rinasce la Città universitaria

MADRID, 7.

Quando, il 28 marzo 1939, le truppe di Franco entravano a Madrid sulle verdi colline della Moncloa, al di là del Manzanarre, dove sorgeva la grande e modernissima Città Universitaria, non rimanevano, degli imponenti edifici, che le impalcature metalliche, i muri sventrati, le facciate crollate sotto l'azione delle mine, dell'artiglieria e dell'aviazione.

Il Governo Franchista, nonostante le difficoltà generali che si ripercuotono anche sulla Spagna, si è subito accollato l'enorme spesa necessaria alla ricostruzione della Città Universitaria. Ora è un anno, un comitato presieduto dal Capo del Governo, ha assunto la direzione dei lavori, che in parte stanno per conchiudersi. Infatti nel corrente mese si prevede l'inaugurazione degli edifici della Facoltà di Medicina, che ospiterà il Congresso Internazionale Medico.

La Scuola di Architettura e la Facoltà di Lettere e Filosofia si apriranno in ottobre, con il regolare inizio dei corsi. Contemporaneamente, si ultimano i campi sportivi e la piscina che fanno parte della Città Universitaria.

In questo primo anno di lavori, si sono spesi 25 milioni di pesetas, somma che non rappresenta che la quarta parte della cifra preventivata per la costruzione totale degli edifici e degli impianti.

